

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Seduta del giorno mercoledì 14 Maggio 2012

Ore 09:00

Resoconto stenografico da supporto digitale

Presiede il Presidente del Consiglio, Prof. Raimondo Pasquino

Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dr. Gaetano Virtuoso

PRESIDENTE PASQUINO: Buongiorno a tutti. La seduta ha inizio con l'interrogazione presentata dal Consigliere comunale Palmieri e riguardante "La convenzione tariffaria *RC Napoli virtuosa*".

Prego Consigliere, a lei la parola.

CONSIGLIERE PALMIERI: Grazie Presidente, buongiorno Assessori. Vengo subito al motivo, all'oggetto dell'interrogazione, che riguarda, come anticipato dal Presidente, questo protocollo, questa convenzione che l'Amministrazione, attraverso l'Assessore Esposito, ha voluto mettere in pratica e che riguarda il caro assicurazioni nella nostra città ma nell'intero Mezzogiorno in particolare.

Un'iniziativa che ho definito encomiabile perché sicuramente di fronte a un cartello assicurativo che in qualche modo vede sempre di più una differenza, un gap delle regioni meridionali in quello che è il costo medio di un'assicurazione, che tocca quasi il 300% in più nelle nostre regioni, credo che il fatto solo di avere provato, o per lo meno di provarci, sicuramente sia qualcosa della quale ringraziare almeno per lo spirito e per la volontà l'Assessore nel fare qualcosa.

Pur tuttavia, devo in qualche modo intervenire, perché dalle notizie rese dalla stampa qualche cosa appare poco chiara, poco percepibile da parte dei cittadini e anche da parte mia e penso di altri Consiglieri comunali, perché in questo schema di convenzione del quale si parla, si parla in maniera vaga di una convenzione sottoscritta con due sole compagnie, *Admiral* e *Viasat*. Peraltro, *Viasat* a me risulta essere solamente un'azienda che installa dispositivi satellitari, quindi non capisco a che titolo, in che modo possa essere definita una compagnia assicuratrice. In qualche modo non viene chiarito se la scelta delle due compagnie avviene attraverso una loro manifestazione di interesse, o se c'è stato un avviso pubblico al quale solo loro hanno aderito.

Il concetto è sicuramente giusto, nel senso che, voglio dire, si pensa attraverso un protocollo d'intesa, una convenzione con alcune compagnie, di premiare i cittadini più virtuosi, virtuosi in relazione a alcuni parametri che sono ovviamente quelli di non avere denunciato molti sinistri, o per le meno sinistri anomali, negli ultimi anni.

L'Amministrazione in qualche modo certificata questa bontà da parte del cliente, del potenziale cliente attraverso anche una verifica di regolarità della propria cartella esattoriale, al fine di garantire che si tratta di un contribuente in regola con le tasse.

Insomma, alcuni parametri che in qualche modo dovrebbero dare la sensazione che ci si trovi di fronte effettivamente a un napoletano di quelli che classicamente non viene definito come un opportunista nel settore assicurativo ma che in qualche modo vuole giustamente solo ottenere un sacrosanto diritto tra quelli che spettano a tutti i cittadini italiani e non solamente quelli del nord.

È chiaro che questo protocollo, questa convenzione ha destato molto clamore e l'interesse è tanto da parte dei cittadini nel comprendere come avverrà poi la selezione di questi potenziali aspiranti contraenti con queste compagnie e quale sarà il ruolo del Comune di Napoli.

Nel senso che il Comune di Napoli in qualche modo fornirà una banca dati di virtuosi, si aprirà a un avviso pubblico con criteri selettivi.

Quali saranno le priorità? In che modo saranno individuati a parità di condizioni quelli più virtuosi? Su questo ho chiesto all'Assessore di conoscere più dettagliate informazioni. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Palmieri. La parola per la risposta all'Assessore Esposito.

ASSESSORE ESPOSITO: Grazie a Palmieri perché mi dà l'opportunità di chiarire direttamente in forma... davanti al Consiglio Comunale un tema sul quale, in effetti, c'è molto interesse e attenzione in città e non sempre, lo dico a malincuore da giornalista, le informazioni date dalla stampa sono in grado di orientare verso quello che effettivamente abbiamo fatto e stiamo facendo.

Vengo al primo punto, il Comune si è rivolto all'intero sistema delle assicurazioni, sia attraverso l'associazione *Ania*, che è quella ufficiale delle imprese assicurative, sia attraverso articoli di stampa e contatti di varia natura, per far conoscere l'intenzione di firmare delle convenzioni tariffarie che fossero vantaggiose per almeno una parte, quelli appunto definiti virtuosi, degli automobilisti napoletani.

Tutto il sistema è stato informato, sappiamo che molte compagnie stanno valutando la proposta, tra poco andrò via perché vado a Roma proprio per parlare con una compagnia importante di questa convenzione tariffaria, ma finora hanno firmato in due.

Come correttamente ha detto Palmieri, una è effettivamente un'assicurazione, quindi in grado di prendere direttamente il rischio, l'altra, *Viasat*, agisce come broker, quindi, si è impegnata a trovare una compagnia assicuratrice che poi, insieme ovviamente al montaggio che è loro interesse specifico della scatoletta nera, possa fare l'assicurazione.

Al momento, quindi, noi abbiamo una sola compagnia certa con la quale si sta lavorando per far partire la convenzione tariffaria e dovrebbe partire, secondo i tempi che ci siamo dati, in estate, già a luglio potrebbero esserci i primi prezzi.

È importante, a mio avviso, che ce ne sia almeno una, perché il fatto che ce ne sia una dimostra che la convenzione è sottoscrivibile e inevitabilmente crea un effetto concorrenza con le altre. Se non ne avessimo avuta nessuna, avrei continuato a cercare, ma con fiducia via via decrescente, avendone già una pronta a partire, sono abbastanza fiducioso sul fatto che si possa, poi, allargare, non dico alla totalità, ma, insomma, a un numero più congruo, più consistente di compagnie, anche per dare maggiore possibilità di scelta agli automobilisti.

Il principio della virtuosità, che vede direttamente coinvolto il Comune di Napoli, al

momento è legato al pagamento della TARSU. Le famiglie, quindi, che sono in regola con il pagamento della TARSU degli anni più recenti, quindi 2009/2010, potranno accedere a questa convenzione.

Anche se può sembrare un tema lontano l'automobile dalla tassa rifiuti, in realtà, ci sono due analogie. Una è che la tassa sui rifiuti, come meglio può dirci il Vicesindaco, è una tassa che deve coprire il 100% dei costi, quindi, meno persone la pagano, più questo livello è elevato. Un po' come, purtroppo, accade con le assicurazioni, dove a livello territoriale della provincia di Napoli dobbiamo coprire anche i costi impropri, che sono quelli dei sinistri fasulli, il che grava, ovviamente, sulle persone corrette.

Aumentata, quindi, la platea di contribuenti TARSU, porterebbe tendenzialmente a una discesa del valore unitario con un vantaggio per tutti.

La seconda cosa è che, per quanto possa sembrare azzardato, in realtà, stiamo dimostrando che le persone che sono corrette nei confronti della propria comunità e che quindi sono in regola con i versamenti della tassa sui rifiuti, guarda caso, sono anche tendenzialmente quelle che fanno un numero minore di sinistri. In qualche modo, quindi, noi siamo in grado di fornire una preselezione della clientela, che effettivamente è interessante per la compagnia assicuratrice, perché siamo in grado di prevedere che delle persone si comporteranno meglio e, nello stesso tempo, è di gran vantaggio per il cittadino napoletano corretto, che ricordiamo sempre è la maggioranza, anche chi paga la TARSU è la maggioranza, sono più di due su tre, il cittadino napoletano corretto finalmente viene trattato meglio degli altri.

Non è sempre stato così in questa città, a volte essere corretti significava soltanto fare un po' la figura dei fessi.

Il parametro del pagamento della TARSU non è l'unico, però abbiamo limitato il più possibile quelli che sono dei vincoli, quindi la convenzione varrà qualunque sia l'età della persona che si vuole assicurare, per cui non c'è un limite per quelli che sono i più giovani, che sono anche categorie che difficilmente trovano una polizza. Varrà qualunque sia la classe di merito, quindi, non varrà soltanto per chi è in classe di massimo sconto ma anche per chi è in classe otto, quattordici, diciotto e così via. Ovviamente il prezzo sarà differenziato, questo è chiaro, però la convenzione sarà aperta a queste persone.

Il pagamento della TARSU vale per tutti i componenti familiari, quindi non è soltanto per il capofamiglia, e ci sarà però un limite legato... non accetteremo le persone che hanno avuto la sospensione della patente negli ultimi cinque anni, quindi, che comunque hanno avuto un comportamento grave, come guida in stato di ebbrezza o superamento dei limiti di velocità oltre, mi sembra, i 40 chilometri orari, e così via.

Ci sarà anche un limite che varrà a ingresso sul numero di sinistri nel quale è stato coinvolto eventualmente l'automobilista. Non è che bisogna non essere stato coinvolto in nessun sinistro, però troveremo un limite abbastanza equilibrato. Il numero sul quale stiamo ragionando è non più di due sinistri in tre anni.

Naturalmente, l'aver fatto un sinistro, anche in quel caso, non implica un prezzo uguale per tutti, è diversificato, però, comunque, la soglia di ingresso nella convenzione ci sarà.

I prezzi non sono ancora stati definiti, stiamo attendendo l'elaborazione da *Cardif*, perché la compagnia *Admiral* ha sede nel Galles e ci stiamo attrezzando con una banca dati.

Avremo, quindi, una banca dati, ovviamente non forniremo il dettaglio della situazione familiare ma ci sarà soltanto un "Sì" - "No", cioè, può o non può entrare nella convenzione.

L'automobilista che andrà a fare il preventivo tramite il sito, che sarà un sito del Comune di Napoli, ovviamente autorizzerà, se riterrà di autorizzare, l'utilizzo della sua banca dati, perché questo rientra nelle regole della privacy normale.

Una volta che avrà la convenzione tariffaria, questa convenzione sarà poi, ci auguriamo ovviamente, perché la convenzione avrà comunque una fase sperimentale iniziale, sarà prorogata a condizioni, ci immaginiamo, via via di maggiore favore, se andremo a verificare che le condizioni da noi poste effettivamente portano un beneficio per tutti.

A parte il pagamento della TARSU, le altre condizioni sono il montaggio della scatoletta nera, ovviamente, lo dice già la legge, è completamente a spese della compagnia di assicurazione, e con anche delle garanzie accessorie che cercheremo di fare gratuite, per esempio la segnalazione in caso di furto d'auto. Per cui, se un'automobile viene derubata, non c'è il rimborso dell'automobile se non hai sottoscritto ovviamente la relativa polizza, ma ci sarà un servizio che ti segnala qual è l'ultimo tratto percorso dall'automobile ancora visibile dal satellite.

In qualche modo questo potrà consentire, soprattutto se si interviene tempestivamente, di recuperare l'automobile, questo compreso nella convenzione tariffaria.

Ci sarà, poi, una formula che è molto importante per ridurre i costi e che c'è stata segnalata da quella maggioranza, perché ancora una volta è una maggioranza, di Avvocati onesti che ci sono in città.

Ovvero, c'è un fenomeno piuttosto diffuso da parte di alcune categorie di Avvocati di prendere in carico un sinistro assicurativo anche quando non c'è alcun contenzioso in atto, cioè appena si è aperto il sinistro. In indennizzo diretto, come sappiamo, ci si deve rivolgere alla propria compagnia, la compagnia ha sessanta giorni di tempo, dopo che ha visto la macchina, per fare la sua offerta.

Mentre siamo ancora in questa fase intermedia, ci sono Avvocati che prendono in carico il sinistro e poi utilizzano pratiche dilatorie perché, nei fatti, la compagnia non riesca a rispondere nei sessanta giorni e poi loro possono prendere un rimborso professionale.

In questo caso la convenzione prevederà l'impegno da parte dell'assicurato a gestire direttamente con la compagnia finché la compagnia non fa la sua offerta o non supera i tempi.

Ovviamente, se l'offerta sarà ritenuta non congrua o i tempi saranno scavalcati, si può naturalmente far causa, ci mancherebbe altro, però, se servirà un'assistenza in questa fase nella quale bisogna esclusivamente scrivere una lettera alla propria compagnia, il Comune fornirà gratuitamente questa assistenza.

In questo modo, per dare un'idea, un ordine di grandezza, andremo a incidere su un fenomeno, quello dell'Avvocato il primo giorno del sinistro, che riguarda sette sinistri su cento in Italia e quarantaquattro sinistri su cento in Campania.

Non ho il dato più dettagliato di Napoli, però so che sicuramente le province di Benevento, Avellino sono sotto la media regionale.

È chiaro, quindi, che se quarantaquattro sinistri su cento vedono la presenza di un Avvocato e nel resto d'Italia è sette su cento, insomma, c'è una qualche tendenza a incassare qualcosa in più nel momento in cui c'è un sinistro.

Tanto si dice *paga la compagnia di assicurazione* perché è vero che paga la compagnia però la compagnia l'anno dopo si rifà su tutte le persone che non hanno fatto sinistri o che comunque hanno tenuto un comportamento corretto, quindi, alla fine, scatta quel meccanismo per cui a essere danneggiate sono ancora una volta le persone corrette.

Noi immaginiamo e pensiamo, portando in porto questa convenzione tariffaria, di fare due cose: una diretta, ovvero di mettere un po' più di soldi in tasca alle famiglie che in questo momento sono in difficoltà - non trenta euro, per capirci – attraverso un risparmio sulla polizza assicurativa. Nello stesso tempo, dare un segnale a tutta la comunità che essere corretti, comportarsi correttamente, porta un vantaggio in tutti i campi, dal pagamento della tassa sui rifiuti al pagamento delle altre imposte, come nei riguardi di un sinistro.

Non so se ho chiarito tutto, tuttavia resto a disposizione per altri chiarimenti.

PRESIDENTE PASQUINO: Adesso sentiremo il Consigliere Palmieri cosa ha da dire nella replica.

CONSIGLIERE PALMIERI: Io apprezzo veramente lo sforzo, la competenza con la quale l'Assessore Esposito ha provato a chiarire gli aspetti anche molto tecnici della vicenda, mi sembrava quasi di avere un broker assicurativo di fronte e non un Assessore del Comune di Napoli.

Chiedo scusa per la battuta Assessore, perché, ripeto, apprezzo, e non lo dico assolutamente per fare polemica, però io credo che il Comune di Napoli debba limitarsi in qualche modo a garantire, giustamente, come lei ha fatto, un'utilità, un servizio, perché è vero che la nostra realtà è penalizzata rispetto alle altre città.

Credo che entrare nel merito troppo tecnico di questioni che attengono la compagnia non sia il caso, anche se capisco e comprendo che, ovviamente, da buon amministratore, prima di operare, uno dei calarsi nella logica delle questioni e comprenderle fino in fondo.

La cosa sulla quale continuo a avere qualche perplessità è una in particolare e un'altra, poi, di ordine tecnico.

La prima io l'ho anche già accennata in un precedente colloquio che ho avuto, è in riferimento al pagamento della TARSU. Sicuramente è un elemento di virtuosità ma credo che a una compagnia interessi la virtuosità in tema di sinistri, quindi, probabilmente, più che le tasse e i tributi locali, andrebbe esaminato anche il numero di contravvenzioni elevato. È chiaro che un cittadino che contravviene molto spesso alle regole è un automobilista spesso indisciplinato, che causa molto spesso anche qualche incidente.

Questo sarebbe un approfondire, gliela pongo in termini di ulteriore opportunità da valutare.

L'altra cosa sulla quale non mi ha risposto, su cui rimango scettico, è quale sarà il criterio di possibilità di accesso alla sottoscrizione di una polizza. Mi spiego meglio.

Se è vero, come è vero, lei l'ha confermato, che al momento c'è una sola compagnia, e attiverà questa convenzione nel periodo estivo, io credo che vi sarà una marea di persone che in qualche modo stanno aspettando la possibilità di poter accedere alla sottoscrizione a patti e condizioni sicuramente di vantaggio. Atteso che il Comune certificherà solamente la regolarità contributiva di un cittadino piuttosto che di un altro, chi eserciterà in qualche modo un potere discrezionale rispetto alla scelta?

Diversamente, la scelta deve essere illimitata, se lei mi conferma che la compagnia è pronta a accettare tutte le polizze che verranno richieste da sottoscrivere, io taccio e sono pienamente soddisfatto, ma se è vero, come è vero, che si parla, invece, di un pacchetto

limitato, in via sperimentale, di persone che potrebbero accedere a questi prezzi vantaggiosi, quindi alla sottoscrizione di una polizza con una compagnia che in fase sperimentale si presta a una possibilità, a un'occasione, allora credo che ci troviamo di fronte a qualcosa di molto discrezionale.

Questo non ho capito, vorrei capire chi in qualche modo avrà in mano la possibilità di dire, a parità di condizioni, tu sì e tu no. È questo passaggio che mi manca, è questo l'anello che probabilmente manca a me ma resta da comprendere anche ai tanti cittadini che aspettano, ripeto, un'iniziativa encomiabile che lei sta portando avanti, che però ha bisogno di necessaria trasparenza fino in fondo. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Consiglieri, vorrei invitarvi... no, non possiamo, perché abbiamo uno, tre, quattro, cinque e sei, se facessimo trenta minuti per ognuno arriveremmo alle dodici.

C'è la seconda question time che riguarda l'interrogante Fellico, che vedo assente, mentre l'Assessore Tuccillo è presente.

Passiamo allora alla terza. Palmieri che interroga l'Assessore Vicesindaco Sodano sui pannelli fotovoltaici sugli edifici scolastici. Ha la facoltà di intervenire il Consigliere Palmieri.

CONSIGLIERE PALMIERI: Grazie. Questa è un'interrogazione che per la verità mi porto avanti dalla vecchia consiliatura, perché è stata una cosa che già ho toccato come questione nella passata Amministrazione, che riguarda, appunto, l'installazione su quarantadue edifici scolastici di pannelli fotovoltaici.

Si fa riferimento a un fondo di finanziamento, mi pare regionale, o di provenienza europea, adesso non ricordo bene, perché mi ha preso alla sprovvista, credevo di poter guardare un momento le carte.

Una cosa assolutamente condivisibile anche questa, perché parliamo di tutte iniziative che sono assolutamente condivisibili sotto il profilo della qualità e anche degli obiettivi che si pongono.

Pur tuttavia, c'è sempre qualcosa di strano nelle vicende così come si consumano e la volta scorsa, non vorrei fare una storia perché lei altrimenti dice che siamo troppo lunghi, però la volta scorsa capitò una cosa stranissima.

In qualche modo, si parlava di polo dell'energia, di grande holding con la quale attivare un sistema anche di accorpamento delle partecipate, quando eravamo di ritorno dalle vacanze, agli inizi di settembre, scopri che a un certo punto era stata fatta una delibera di affidamento all'*Arin*, che fino a prova contraria, adesso l'abbiamo pure resa ABC (Acqua Bene Comune), insomma, io so che trattava di gestione di risorse idriche, non di altro, un affidamento per l'installazione su quarantadue edifici scolastici di questi pannelli.

Sulla delibera si leggeva che la scelta in capo all'ARIN era stata fatta perché vi era stata una manifestazione di interesse da parte dell'ARIN nel voler proporsi quale soggetto attuatore di queste tematiche.

A me pareva una cosa veramente così banale nella sua giustificazione, perché dire che l'ARIN ha manifestato la sua disponibilità non significa che l'ARIN ha la competenza.

La cosa, però, non mi limitò a questo, perché, andando a scavare tra le carte, mi accorsi che proprio a luglio era intervenuta una legge, la legge Tremonti, la finanziaria Tremonti, che in qualche modo limitava in maniera pedissequa quella che era la possibilità di

affidamento *in-house* di quelle che erano attività, servizi e quant'altro non prettamente di competenza dell'ente, e comunque che non rientravano in attività di servizi sociali, che è l'unica competenza che la legge ancora dà la possibilità di affidare a società partecipate *in-house*.

Mentre, invece, per tutto quanto altro, vi è un preciso obbligo di garantire un mercato di libera concorrenza, dove vi siano avvisi e dove vi siano soggetti privati e pubblici che possono in qualche modo concorrere in uno spirito di pubblico mercato.

Pur tuttavia, il legislatore, ovviamente, riconoscendo la possibilità per l'ente pubblico, laddove fosse necessario, laddove si intravedesse un'utilità nell'affidare *in-house*, dava la possibilità di poterlo fare, a patto e condizione di chiedere un parere preventivo all'Autorità del garante.

Cosa che ovviamente non fu puntualmente fatta e allora io chiesi in via di autotutela di ritirare quell'atto, di chiedere il parere all'Autorità del garante e ovviamente di procedere così come era stato nelle intenzioni, anche all'*Arin*, se vi era stata questa intenzione di disponibilità, ripeto, senza abbastanza anomala, ma posso anche sorvolare sulla manifestazione di disponibilità.

Il fatto che mi ha lasciato veramente, invece, perplesso, è che da allora per sei edifici scolastici che furono realizzati l'intera vicenda si bloccò, nonostante io più volte incalzai l'Assessore precedente, l'Assessore all'Ambiente, anche il Sindaco sulla questione, perché, ripeto, ritengo che sia un'iniziativa che va portata a compimento, però, le procedure vanno rispettate fino in fondo da parte di tutti.

Ripeto, quello che, invece, mi ha lasciato molto perplesso e amareggiato è il fatto che questa Amministrazione appena insediata ha ripreso quel precedente atto, per la verità, l'ha riformulato non più in una condizione di non impegno di spesa, perché qua mi pare che vi sia anche un impegno di spesa, sul quale poi verrò anche a dire qualcosa. Ha praticamente fatto la stessa cosa della passata Amministrazione, ha baipassato il parere dell'Autorità del garante, cosa molto banale perché vige un silenzio-assenso, basta richiederlo e il dirigente che ha seguito il procedimento credo sia ben al corrente di questa questione.

Per quanto riguarda l'impegno contabile, altra anomalia. Io non ho mai visto un impegno contabile sottoscritto da un ragioniere generale che è subordinato a una possibile economia di spesa.

Si dice in quell'atto: Noi impegniamo e realizziamo a fare, si prevede una somma che non c'è, fidiamo, però, che questa somma possa in qualche modo derivare da economie di spesa perché questo motivo do il nullaosta a impegnare la delibera.

Guardate, a me personalmente non è mai successo, probabilmente sarà un atto perfetto, però, su questo vorrei qualche dettaglio. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Palmieri. La parola al Vicesindaco Sodano.

ASSESSORE SODANO: Grazie. Io ringrazio il Consigliere Palmieri, lui fa una ricostruzione precisa anche rispetto a una vicenda che comincia nel 2007 con la vecchia Amministrazione.

Ci sono due aspetti che il Consigliere Palmieri segnala, uno rispetto al dubbio interpretativo sulla possibilità dell'affidamento diretto all'ARIN ai sensi dell'articolo 23

bis del decreto legislativo del 2008, che nel caso di servizi pubblici locali di rilevanza economica bisogna comunque procedere alla gara, quindi con il rispetto delle norme sulla trasparenza.

Qui c'è solo un piccolo dubbio, a mio avviso, interpretativo, sul fatto che si possa ritenere questo tipo di attività un servizio pubblico locale, ma se anche dovesse rientrare in questa fattispecie, noi comunque saremo davanti a un atto che è successivo alla volontà già espressa dall'Amministrazione del 2007, quindi lo stesso 23 bis dice sostanzialmente che vengono fatte salve le iniziative già intraprese.

Dal punto di vista dell'affidamento io non avrei particolari dubbi, così come, per quanto riguarda l'interrogazione, lei fa anche riferimento alle modalità con cui l'ARIN realizza le opere, se a sua volta l'ARIN rispetta il vincolo dell'evidenza pubblica.

L'ARIN, come mi segnalano, l'abbiamo anche verificato avendo noi il controllo sull'attività svolta dall'*Arin*, esegue sia la progettazione che la realizzazione con strutture interne, utilizzando la *Net Service*, che è una controllata dell'*Arin*.

Su questi aspetti, quindi, sono tranquillo e mi sento di tranquillizzare il Consigliere Palmieri. La vicenda, invece, su questo lei ha ragione, pone degli aspetti e delle valutazioni sulle quali noi stiamo ragionando e che abbiamo già fatto in questa delibera dove, proprio a proposito del parere della copertura, quindi anche il parere di regolarità contabile, noi abbiamo scelto di fare una strada diversa.

Questo progetto, che doveva riguardare quarantadue scuole con un finanziamento di circa un milione di euro del Ministero dell'Ambiente tramite pianificazione regionale, si era poi bloccato perché sostanzialmente era rimasta una modalità un po'... che non lasciava tutte quelle garanzie, quegli effettivi risparmi che sono a base della volontà del finanziamento del Ministero, cioè il risparmio energetico e l'utilizzo da parte degli edifici scolastici, delle scuole, dei pannelli fotovoltaici, che è un beneficio diretto.

Noi siamo scelto, e così ci stiamo orientando, poi mi riservo di farle avere una relazione in merito, stamattina ho avuto problemi con la stampa del computer, le farò avere una relazione anche sui risparmi fin qui effettuati sulla produzione di energia elettrica sui sei più due che abbiamo realizzato proprio in queste settimane impianti fotovoltaici.

Qual è la valutazione, innanzitutto abbiamo recuperato, perché si era fermato questo progetto a un certo punto, si era praticamente perso il finanziamento, abbiamo recuperato il finanziamento di 800 mila euro all'incirca che residuavano, e l'idea è quella di sostanzialmente finanziare la realizzazione di pannelli fotovoltaici ma avere il trasferimento del conto energia direttamente alla scuola, quindi direttamente al Comune.

Evitare questo passaggio che era previsto nella delibera del 2007, che prevedeva il pagamento come anticipazione e poi il recupero delle risorse per l'ARIN, prendendo dal conto energia, quindi recuperando dal conto energia.

Era una procedura, a nostro avviso, molto farraginoso, che non consentiva neanche di avere cortezza, quindi neanche l'effetto positivo dal punto di vista anche educativo sulle scuole dell'effettivo risparmio che si produceva sugli edifici scolastici.

La nostra idea è quella di finanziare con questi 800 mila euro la progettazione, la realizzazione e l'installazione dei pannelli fotovoltaici sulle scuole, ma recuperare a questo punto, quindi ammortizzare negli anni, con un piano finanziario, attraverso appunto il conto energia, l'investimento che si realizza.

Consideriamo, comunque, che sono impianti abbastanza piccoli, sono impianti da 5 – 10 chilowatt solo qualcuno è da 20 chilowatt, quindi non riescono neanche a compensare,

dipende poi dalla dimensione della scuola, ma non riescono a compensare in molti casi neanche il fabbisogno della scuola.

Questo è l'orientamento su cui ci siamo mossi, la novità è questa dell'interpretazione normativa, però, ripeto, ulteriori approfondimenti li stiamo facendo.

Sulla capacità dell'ARIN, questa è una valutazione che dovremmo fare e credo che la faremo da qui a breve, già dall'approvazione del prossimo bilancio, sulla missione dell'ARIN indomani della trasformazione in *ABC*, in azienda speciale.

L'ARIN in questi anni comunque ha sviluppato una competenza, c'è un ufficio di progettazione interno sul fotovoltaico, è un ramo d'azienda che potrebbe continuare a vivere. A mio avviso dovrebbe continuare a vivere perché c'è un impegno di questa Amministrazione, ma un impegno che chiede anche l'Italia e chiede l'Europa, per cui avere un'azienda *in-house* in grado di progettare e realizzare questo tipo di impianti è una risorsa sulla quale credo che dovremmo continuare a puntare.

Nel riservarmi di farle avere questa relazione di dettaglio sui numeri e sui risparmi fin qui effettuati e sul piano economico finanziario, sui nuovi impianti che si vogliono realizzare credo e spero di avere risposto alle sue sollecitazioni.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Vicesindaco. Per la replica brevissima Consigliere Palmieri.

CONSIGLIERE PALMIERI: Io le prometto che sulla prossima interrogazione neanche prenderò la parola, aspetterò solamente la risposta, ma su questa vicenda, sinceramente, ho bisogno di spendere due parole.

Ribadisco ancora una volta, Vicesindaco, non è l'iniziativa che qualcuno contesta, encomiabile, e non è neanche il fatto che si possa pensare all'ARIN come soggetto attuatore, tanto meno perdere una competenza acquisita nel tempo che è quella di *Net Service*. Io quello che contesto, che ho contestato allora e contesto ancora adesso, e lei mi dice che avete operato nella continuità di quello che la precedente Amministrazione ha fatto, è proprio il fatto che voi abbiate continuato a sbagliare rispetto a quello che la precedente Amministrazione ha fatto.

Le dico perché, perché l'articolo 23 bis al quale lei fa riferimento, è un articolo contenuto nella legge 112 del giugno del 2007... 2008... di cosa parliamo... 2008.

La delibera che è stata approvata è del settembre del 2008. Vi è prima una legge e poi una delibera di affidamento che vietava questo tipo di affidamento, vi è un parere dell'Avvocatura municipale, guarda caso, rilasciato a giugno, e su questo interviene una precisazione dell'Autorità del garante, che le posso fornire in copia, che è datata 16 ottobre 2008. La quale ribadisce ancora una volta l'assoluto divieto, previa, ripeto, una procedura da seguire formalmente, di poter affidare lavori *in-house*. Lavori, che così come dice l'Autorità del garante, non rientrano tra quelli che sono previsti da attività di servizi sociali privi di carattere imprenditoriale.

Mentre, invece, tutto quello che riguarda servizi pubblici locali, lo dice l'Autorità del garante, di rilevanza economica, tutti quelli aventi a oggetto la produzione di beni e attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali, deve seguire uno schema e una procedura di pubblicità e di evidenza pubblica e deve aprirsi alla possibilità del pubblico mercato.

Ripeto, l'Autorità ha anche previsto, ha dato la possibilità di poter affidare *in house*, però

dice devi richiedere un parere preventivo, motivato ovviamente dalle proprie ragioni, in seguito al quale, se entro un certo termine (che adesso non ricordo, trenta, sessanta giorni), vige un silenzio – assenso, si dà risposta, altrimenti l'Amministrazione procede.

Mi rammarica molto quindi, mi rammarica veramente tanto e le dico pure che mi riservo di vedere in qualche modo in quali altre aule dover depositare questi atti, perché ritengo che uno può sbagliare una volta ma il famoso detto "Il lupo perde il pelo ma non il vizio" questo mi dispiace e mi rammarica.

Mi rammarica anche perché io di questa questione ne ho parlato con il funzionario, ho detto, guarda, io voglio solamente che questa Amministrazione segni la discontinuità con quello che è stato fatto in passato. Il funzionario ha ammesso, con persone presenti, che effettivamente c'era un'anomalia in questa procedura.

Venire qua a sentirmi dire che è tutto normale, che tutto rientra nella continuità è una cosa che mi dispiace. Ripeto, spero e mi auguro che lei possa rivedere con calma gli atti, si tratta di sospendere in via di autotutela tutto quanto, non annullare, sospendere, richiedere un parere all'Autorità del garante, dopodiché si può tranquillamente continuare a procedere con quello che era un piano che io rispetto da parte dell'Amministrazione comunale.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Palmieri. Adesso c'è un'altra interrogazione che riguarda sempre il Consigliere Palmieri e l'Assessore Donati. Garantire una viabilità sicura in via Francesco Cilea. Ha la facoltà il Consigliere Palmieri.

CONSIGLIERE PALMIERI: Non commento e aspetto la risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE PASQUINO: Assessore Donati, a lei la parola.

ASSESSORE DONATI: Grazie Presidente. Ecco la risposta al Consigliere Palmieri.

In realtà, il Consigliere segnala in particolare la parte finale di via Cilea, soprattutto verso l'ingresso alla tangenziale in riferimento alla soppressione di cordoli avvenuta negli anni passati e a una situazione di rischio che quel nodo continua a comportare.

In effetti, devo dire che la strada segnalata è stata interessata, qui ho una risposta naturalmente predisposta dall'Ufficio Traffico, nel corso degli anni da vari provvedimenti viabilistici, i quali, di volta in volta, hanno revocato, modificato e integrato i rispettivi precedenti dispositivi.

Dagli atti in nostro possesso, addirittura, la prima ordinanza è riferita al 1964, che inizialmente istituiva il senso unico di marcia in via Cilea da via Santa Maria della Libera a via Gemitto.

Dagli anni '80, con l'avvento di nuove tecnologie, si consentì l'uso di cordonature spartitraffico in gomma, che furono largamente impiegate per la delimitazione e la protezione delle corsie riservate anche in via Cilea.

Tali manufatti impedivano, però, di fatto, l'approdo, l'ingresso agli accessi laterali e per evitarne il sormonto da parte dei veicoli che transitavano dall'opposto senso di marcia, fu consentito l'uso delle corsie riservate anche ai residenti e altre categorie dirette a posti auto fuori carreggiata.

Il problema in quel nodo è stato sempre quello, da un lato di tutelare una sicurezza di afflusso e deflusso dalla tangenziale, però anche garantire, cosa molto complessa,

l'entrata nei propri posti auto di diversi residenti.

Questa sovrapposizione ha sempre determinato molti problemi e il complesso dei dispositivi che si sono succeduti nel tempo naturalmente ne è anche la dimostrazione.

Alla fine, però, questa commistione compromise la sicurezza stradale, anche per la velocità di attraversamento dei veicoli, e ben presto, per separare gli opposti sensi di marcia, i dispositivi di mezzera tracciati sulla carreggiata furono sostituiti da cordoli spartitraffico in manufatto cementizio.

Questi interventi realizzati in occasione di lavori stradali per scavo o riqualificazione hanno certamente arginato il rischio di incidentalità ma nel contempo, incanalando il traffico, non hanno consentito possibilità di svincolo per gli accessi laterali e, cosa ancora più grave, impedendo una libera circolazione ai mezzi di emergenza e di soccorso.

Per questi motivi, quindi per il sommarsi di condizioni di criticità proprio di accesso, e per l'inquinamento ambientale, acustico e atmosferico, infine, per il mantenimento dell'ordine pubblico, perché diversi cittadini residenti protestarono perché non riuscivano a arrivare esattamente nelle proprie abitazioni, furono rimossi i cordoli spartitraffico in via Cilea e vennero attuati ulteriori dispositivi di traffico a vantaggio della sicurezza stradale.

In questo momento – e adesso vengo brevemente a dire quello che si sta facendo – secondo la vigente disciplina di traffico via Cilea è regolamentata a doppio senso di circolazione, con divisione delle contrapposte corsie di marcia a mezzo di doppia linea continua di mezzera, a eccezione del tratto di strada compreso tra l'uscita della tangenziale, fronte civico 249, e l'intersezione con via Tosti. Proprio perché lì c'è un problema di accesso di alcuni residenti.

Al fine di migliorare le condizioni locali di viabilità, proprio perché i problemi comunque non si sono risolti, il Servizio viabilità e traffico ha elaborato uno studio di fattibilità per la realizzazione di un dispositivo di semi rotatoria nell'area di confluenza tra via Cilea e l'accesso uscita della tangenziale.

Tale studio è stato successivamente trasmesso alla Tangenziale SpA per la fase progettuale e nel 2011 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con la Tangenziale SpA proprio perché venga realizzata questa semi rotatoria, all'interno della convenzione vigente, in cui la concessionaria ha degli obblighi di interventi di sicurezza e manutenzione anche a ridosso dei propri accessi.

Di conseguenza, in seguito a questo protocollo la Tangenziale SpA ci ha inviato il progetto, questo è accaduto a fine 2011, progetto che è stato approvato dall'Amministrazione.

A questo punto abbiamo il progetto. La domanda è: perché allora non si realizza.

È molto semplice, rientrando negli obblighi convenzionali della società Tangenziale SpA, in questo momento il progetto è stato inviato, come la norma prescrive, dalla concessionaria al concedente, cioè ANAS, e siamo in attesa del via libera, anche perché si tratta di intervento tutto sommato ridimensionato anche sul piano dell'impegno economico – finanziario. Senza però questa autorizzazione la società concessionaria non può muoversi, è stata mia cura sollecitare direttamente presso ANAS uno sblocco rapido di questo investimento, di questo veramente piccolo investimento, proprio al fine di poter passare alla fase realizzativa.

Questa è la ragione per la quale non si procede a ripristinare la mezzera con il cordolo tipo new jersey, ma, invece, si ritiene che la soluzione con la semi rotatoria sia quella che

dovrebbe garantire sia una migliore fluidificazione di quel nodo, sia la sicurezza per gli attraversamenti, sia l'accesso per i residenti, quei pochi civici che ci sono, che comunque hanno diritto di accedere ai loro posti auto. Questa è la risposta Consigliere.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Assessore. La replica al Consigliere Palmieri.

CONSIGLIERE PALMIERI: Solo per ringraziare l'Assessore della puntualità sempre con la quale risponde alle interrogazioni, anche se devo registrare, con un piccolo rammarico, che rispetto anche a precedenti occasioni, dove ha mostrato tutta la voglia e l'approfondimento necessario, poi, non sono seguiti fatti concreti. Mi riferisco a via Argine.

Assessore, per l'amor di Dio, capisco che lei proviene da altra realtà, dove probabilmente tanto ci si affida all'educazione stradale dei cittadini, al buonsenso, al rispetto delle regole, questa è una città un po' ribelle, per cui alle cose bisogna starci addosso, bisogna educare le persone e in qualche modo anche disincentivare con piccoli interventi come quello che lei ha detto.

Capisco che qui c'è un problema di adempimenti dell'ANAS e quant'altro, però, qua c'è l'ANAS, là c'è l'Autostrada, in mezzo c'è la ZTL che impegna tutto il suo tempo, io non vorrei che lei passasse alla storia per l'Assessore che ha fatto una grande ZTL però, poi, si è dimenticata di tante piccole questioni che riguardano la quotidianità di tutto il territorio della città.

La pregherei, quindi, di seguire con continuità queste questioni e di non lasciarle come carta straccia, come cosa detta. Grazie comunque.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Palmieri. A seguito, c'è adesso l'interrogazione del Consigliere Nonno, che interroga gli Assessori Tuccillo e Narducci sul presidio della Polizia di Stato a Pianura. Ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE NONNO: A me viene quasi da ridere sulla questione del commissariato di Pianura, perché ormai è un anno e io in maniera ciclica ho riproposto questa interrogazione, questo question time all'Assessore Narducci e in questo caso anche all'Assessore Tuccillo, perché riguarda gli immobili comunali e il relativo sgombero di questi ultimi da parte di occupanti abusivi che da ben cinque anni occupano questa struttura, non consentendo alla municipalità di dotarsi di un commissariato.

Nel momento in cui dovessimo riuscire a sgomberare per trasferire in quei locali il commissariato di Polizia, avremmo a disposizione dei locali da poter dare al comando dei Vigili Urbani di Pianura, perché Pianura non ha Polizia municipale.

Siccome è un anno e ho fatto delle mie verifiche e indagini, aspetto la risposta degli Assessori al ramo per fornire un po' di documentazione in materia. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Nonno. Risponde l'Assessore Narducci.

ASSESSORE NARDUCCI: Sarò velocissimo perché ne parliamo ormai veramente da tempo.

A fine marzo ho investito della questione, lei lo sa, il Servizio assegnazione immobili, ai

primi di maggio, il Servizio assegnazione immobili, dopo avere richiesto un'ulteriore verifica alla Polizia municipale e la verifica ha confermato un dato precedente, che sono quattro i nuclei familiari che occupano abusivamente l'immobile, ha avviato la procedura ai sensi dell'articolo 7 del Testo Unico dell'ente locale. Avvio del procedimento dunque, trascorsi dieci giorni, quindi da qui a qualche giorno, e il termine entro il quale possono essere fatte osservazioni e controdeduzioni, verrà emessa l'ordinanza ingiunzione di sgombero. Verosimilmente, dunque, entro la fine di questo mese l'operazione verrà portata a termine con l'inizio della fase che è il preludio alla consegna dell'immobile alla Polizia di Stato per l'allocatione del locale.

Spero di non doverci più confrontare sul tema.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Nonno, ho chiesto all'Assessore Tuccillo se voleva anche lui intervenire, ma mi pare che...

CONSIGLIERE NONNO: Io resto scettico per tutta una serie di questioni. Siccome non voglio limitarmi a fare solo l'opposizione e la critica nei confronti dell'Amministrazione, anche perché a me interessa risolvere un problema, non interessa fare campagne elettorali, che tra l'altro sono pure lontani, ritorno anche sull'alternativa che avevo posto in passato.

È giusto che il Comune sappia che noi cinque anni fa... anzi, otto anni fa, abbiamo dato la vecchia struttura, l'antica struttura municipale del quartiere di Pianura all'A.S.L., la quale ha eseguito dei lavori. Li ha ultimati nel 2006, doveva trasferire in quei locali tutta una serie di uffici che attualmente sono allocati in strutture in fitto. Siccome l'A.S.L. da cinque anni a questa parte si è sentita martellare soltanto da me, ha risposto che in quei locali non c'erano andati ancora perché mancava la corrente, non c'erano i computer e si dovevano mettere le sbarre vicino alle finestre. Lavori finiti otto anni fa.

Io chiedo all'Assessore, qualora questo sgombero dovesse continuare a essere una cosa difficile da realizzarsi per il Comune di Napoli, visto che sono passati già cinque anni... perché il problema io lo capisco, non sanno dove mettere queste quattro famiglie, perché prima erano due, poi sono diventate quattro, perché giustamente c'è l'occupazione continua di questi immobili del Comune.

Assessore, io le do questa ennesima documentazione relativa all'A.S.L., la lettera che ho mandato anche alla Corte dei Conti, perché la Pubblica Amministrazione in questo caso continua a pagare dei fitti passivi.

Io sono convinto che l'A.S.L. in quel palazzo non ci andrà mai, perché il generale Scoppa il 31 di luglio termina il suo mandato e era l'unica persona che voleva andarci.

Riprendiamocela, probabilmente...

ASSESSORE NARDUCCI: Ha scritto che è interessata.

CONSIGLIERE NONNO: Io le fornisco un'alternativa a quello sgombero che fino a oggi non è stato fatto negli ultimi cinque anni e sono convinto che difficilmente riusciremo a fare... fermo restando che, se dovesse riuscire lo sgombero a fine mese e riuscissimo a consegnare i locali alla Polizia, io sono il primo a prenderne atto e a chiederle eventualmente anche scusa per l'atteggiamento che ho assunto su questa vicenda.

Io le do questi documenti, qualora entro fine mese non dovessimo riuscire a dotare la Polizia di Stato di Pianura di nuovi locali, quindi non fossimo riusciti a sgomberare i locali attualmente occupati da cinque anni da queste famiglie, lei ha già l'alternativa, perché il generale Scoppa il 31 andrà via, e era, ripeto, l'unico interessato a prendere quella struttura.

Siccome tra sindacati, dipendenti e roba varia sono sei anni che quei lavori sono finiti e c'è la struttura vecchia del vecchio municipio finita, bella lì, vuota... e lei sa anche perché è vuota adesso, perché manca la corrente. Sono sei anni che è vuota e manca la corrente. Qualora non si dovesse fare lo sgombero, io le chiedo di attivarsi con il Questore, che tra l'altro è entusiasta di questa proposta (io ci ho parlato due volte) e probabilmente riusciremo a venire a capo di una vicenda che dura da cinque anni.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie consigliere Nonno. A seguire, adesso, c'è l'interrogante Consigliere Moretto, che interroga l'Assessore Tuccillo in merito alla transazione immobili Comune – Romeo Immobiliare.

CONSIGLIERE MORETTO: Vede Assessore, sulla transazione con la Romeo Immobiliare si parla da circa sette, otto anni, è iniziato un contenzioso nel 2007 con l'Amministrazione Iervolino, dove la Romeo Immobiliare vantava circa 45 milioni di euro dall'Amministrazione.

Io non sto a contestare la questione della transazione, perché era al punto in cui si era giunti... era indispensabile per un fatto molto pratico. In effetti, l'Amministrazione non avrebbe potuto presentare il bilancio di previsione se non poteva mettere all'interno dello stesso bilancio, nelle entrate, la vendita degli immobili.

Questo ha costretto a questo tipo di transazione, ma la cosa che maggiormente mi preoccupa sono due aspetti. La transazione prevede delle scadenze precise che l'Amministrazione dovrà onorare nel debito e nell'impegno assunto nei confronti della Romeo.

Il bilancio di previsione, gli atti, non ce li abbiamo ancora, ma è palese che in quegli atti noi troveremo, nelle entrate, la vendita del patrimonio, perché tutta l'operazione è stata messa su allo scopo di previsionare all'interno di questo bilancio le entrate della dismissione del patrimonio immobiliare.

Tra l'altro, questo mi preoccupa, non sono somme certe, che più di una volta l'Assessore Realfonzo nella sua onestà intellettuale ha più volte ribadito di non voler mettere delle somme incerte, tipo anche quelle di previsione delle entrate delle contravvenzioni, delle somme certe da acquisire al bilancio di previsione.

D'altro canto, Assessore, mentre sono incerte le entrate dalla dismissione del patrimonio, stando alla transazione che è stata fatta, entro il 30 di giugno (e ormai è prossimo) l'Amministrazione dovrebbe onorare 16,3 milioni, oltre 1,7 milioni, come dicevo prima, entro il 30 di giugno.

Corre notizia, Assessore, che la vendita del patrimonio immobiliare al 30 di giugno, questi 28 mila alloggi che dovrebbero essere venduti alla fine dell'operazione... 2800 scusi, 2800 alloggi che dovrebbero essere venduti alla fine della gestione della Romeo, quindi, diciamo, da qui a qualche mese, segna un altro passo d'arresto. Sono pochissimi gli immobili che sono stati venduti.

Allora la preoccupazione, al di là del fatto della dismissione complicatissima, perché ci

troviamo in un momento di recessione, dove la domanda di acquisto viene rivolta a della gente che in molti casi non ha neanche un reddito familiare all'interno dello stesso nucleo familiare, quindi diventa molto complicata anche la concessione del mutuo, perché tutti dovrebbero comprare con l'accensione di un mutuo presso le banche, tra l'altro indicate dalla stessa Amministrazione, che dovrebbero in qualche modo favorire l'acquisto dell'immobile, invece, pongono decine e decine di paletti.

Ovviamente le banche si tutelano sulle entrate che dovrebbero poi essere ripagate da chi acquista la casa.

Qui nasce un'altra preoccupazione, Assessore, che è stata la principale mia preoccupazione all'atto che l'Amministrazione precedente ha messo in atto la dimissione del patrimonio. Perché molto spesso si potrebbe correre il rischio che queste famiglie che si trovano in difficoltà economica per accedere a un mutuo si potrebbero trovare di fronte a usurai o, ancora peggio, a associazioni che hanno tutt'altro interesse e non quello sociale. Per acquistare per tramite di questi prestanome, che diverrebbero poi, dei prestanome, l'alloggio in dimissione da parte del Comune, a cifre come 28, 30, 40 mila euro, che per chi ha disponibilità di denaro sono cifrette esigue rispetto a quello che è l'ammontare di decine e decine di appartamenti che potrebbero essere acquistati da qualche associazione malavitosa. È qui la nostra seconda perplessità.

Si diceva sulla stampa, poi, perché qui c'è il difetto di questa Amministrazione partecipativa, che tanto si riempie di far partecipare i cittadini, non fa partecipare neanche il Consiglio Comunale.

Sulla stampa sono stati detti fiumi di parole su questa conciliazione che potrebbero contenere anche il progetto di riqualificazione dell'antica dogana di Napoli. Non voglio entrare nel merito, chiedo semplicemente se questo già fa parte dell'accordo fatto con la Romeo o è un disegno dell'imprenditore che poi sottoporrà all'attenzione dell'Amministrazione.

Le due cose preoccupanti comunque sono le entrate certi da parte dell'Amministrazione, le uscite ancora più certi di dover pagare la Romeo alle scadenze già scritte nell'accordo e in più anche, dice l'accordo, che se non vengono rispettate, noi ci potremmo trovare di nuovo nella stessa condizione in cui si è trovata l'Amministrazione precedente, a dover pagare le penali.

Quei 5,8 milioni, quindi, che avrebbe risparmiato in questa transazione, si ripercuoterebbero di nuovo sull'Amministrazione, molto probabile in modo ancora più forte rispetto ai 5 milioni che apparentemente sembrerebbe risparmiare l'Amministrazione.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Moretto. La parola adesso all'Assessore Tuccillo, ne ha la facoltà.

ASSESSORE TUCCILLO: Rispondo molto volentieri all'interrogazione del Consigliere Moretto così abbiamo finalmente l'opportunità, la possibilità di fare chiarezza. Sulla convenienza per l'ente della transazione non aggiungo molto altro rispetto alle considerazioni del Consigliere Moretto, considerato che in premessa il Consigliere Moretto ha riconosciuto l'assoluta inevitabilità dell'atto transattivo. Voglio, poi, precisare, sulla tempistica per l'erogazione delle risorse che il Comune deve alla Romeo, che sono previste penalità circa la restituzione degli interessi cui la società Romeo si è impegnata a

rinunciare nella transazione, ma è del tutto evidente, egregio Consigliere, che nel momento in cui non dovessimo essere in grado di rispettare gli obiettivi che ci siamo posti nel programma di dismissione, sostanzialmente la transazione decadrebbe, perché non avremmo la possibilità di pagare il nostro gestore.

Ora, io sono molto ottimista per la verità, sul sostanziale degli obiettivi che ci siamo posti nel programma, non so se saremo in grado di vendere tutti i 2800 alloggi nel corso del prossimo anno. Tra l'altro, noi abbiamo concesso al gestore la possibilità di poter completare le procedure per la vendita anche nei primi quattro mesi del 2013, perché volevamo dargli l'arco di un anno di tempo, ma credo che saremo in condizione di far stipulare i rogiti notarili per buona parte di questi 2800 alloggi.

Il gestore ci ha già comunicato in via formale, non attraverso comunicazioni verbali e informali, che nel 2012 sono previsti i rogiti per circa 2300, 2400... per la vendita di circa 2400, 2500 immobili.

Non condivido un po' il tono corrucciato, preoccupato del Consigliere quando dice sarebbe stato possibile vincolare, noi paghiamo il nostro gestore a valere sulle dismissioni.

A parte i 16 milioni che abbiamo già erogato e che erano risorse già accantonate per prestazioni erogate dalla società Romeo, e come sa il Consigliere Moretto, perché è un Consigliere esperto, che siede nei banchi di questo consesso civico da otto, nove anni, anzi, da più ancora, da undici, dodici anni, a parte queste due tranche che abbiamo già provveduto a erogare al nostro gestore, sulle successive tranche noi pagheremo a dismissioni progressivamente avvenute.

Nel momento in cui noi non venderemo, si ricava inevitabilmente, come conseguenza logica, che non saremo in condizione di pagare il nostro gestore e decadrebbe la transazione. Ci troveremo né più né meno nelle condizioni precedenti la transazione sostanzialmente.

Ovviamente questa è un'ipotesi che assolutamente ritengo deleteria per l'Amministrazione, per l'ente, per la città e sono convinto che... sono ottimista, sono convinto che saremo in condizioni di scongiurarla assolutamente.

Sulla dogana, voglio ribadire quello che più volte ho chiarito in diverse esternazioni sulla stampa, anche in emittenti televisive locali. La transazione non fa affatto parte del testo dell'atto transattivo, è una proposta che il gestore ha fatto all'Amministrazione comunale e al Sindaco, sarà valutata con grande attenzione la proposta di riqualificazione del borgo dell'antica dogana senza pregiudizi, ma cercando di comprendere se questo progetto è sostenibile innanzitutto sul piano urbanistico, sul piano della compatibilità urbanistica.

Credo che ci sarà, quindi, una Conferenza dei servizi, credo che ci sarà una valutazione più attenta, se la proposta dell'attuale gestore del nostro patrimonio immobiliare dovesse coincidere con gli interessi della città, io credo che sarebbe giusto valutarla con attenzione, approfondendo gli aspetti più strettamente tecnico – urbanistici, così come avviene per altri imprenditori che si pongono nelle condizioni di fare proposte che vanno nella direzione dell'interesse della città e dell'interesse pubblico, né più né meno.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Assessore Tuccillo. Per una breve replica, la parola al Consigliere Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: Non vi è la possibilità di dichiararmi soddisfatto o meno

perché resta una previsione, giustamente, per onestà, l'Assessore l'ha ribadito. Vi è un accordo che prevede dei passaggi, io non voglio essere pessimista, voglio essere ottimista, come l'Assessore dice, noi riusciremo entro la fine della gestione della Romeo a vendere, a svendere i 2800... sono stati svenduti più che altro, i 2800 appartamenti, voglio essere ottimista quanto lei, anche se ci sono e restano quelle preoccupazioni.

Nel caso questo dovesse realmente realizzarsi, c'è l'altra preoccupazione, perché io ritengo che 2800 nuclei familiari non sono in condizione di acquistare. Allora mi preoccuperei anche di come ci si arriva a acquistare questi appartamenti, ma a parte questo, auguriamoci che queste cifre scritte in questo accordo realmente si possano realizzare.

L'altra risposta sull'eventuale proposta della Romeo, la mia preoccupazione è proprio quella che lei ha sottolineato. Non sono cose che riguardano la gestione di un patrimonio o di un piccolo quartiere, così come potrebbe sembrare nel progetto, ma è una questione prettamente urbanistica, territoriale, che deve avere il confronto con il Consiglio Comunale, che ha redatto il PRG qualche anno fa, quindi rientra nelle competenze del Consiglio Comunale e non tanto in capo alla Giunta comunale. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Moretto. Adesso l'ultima interrogazione riguarda il Consigliere Fellico, che interroga l'Assessore Tuccillo sull'anagrafe pubblica delle assegnazioni degli immobili di proprietà comunale. Ne ha la facoltà Consigliere.

CONSIGLIERE FELLICO: No, Presidente, in verità, io devo chiarire che attualmente c'era la possibilità di rinviare questa istanza perché ho concordato un po' con l'Assessorato e dobbiamo mettere in moto un meccanismo per verificare tutta la parte cartacea che attualmente non siamo riusciti a mettere insieme.

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene, allora rinviando a prossima seduta, mi avviserà lei quando vuole che la mettiamo all'ordine del giorno.

CONSIGLIERE FELLICO: Grazie Presidente, sempre gentile.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie a lei. Mi pare che abbiamo finito la parte relativa alla question time. Passiamo all'appello.

SEGRETARIO GENERALE: (*Appello*)

PRESIDENTE PASQUINO: Sono presenti 31 su 48, la seduta è valida. Nomino scrutatori i signori Consiglieri Esposito Gennaro, Russo Marco e Santoro Andrea. Giustificato il Consigliere Capasso Elpidio.

Prima di iniziare la seduta, mi è pervenuta la richiesta di ricordare lo scrittore Nicola Pugliese, che è morto il 25 aprile, quindi vi invito a questo momento di ricordo.

Pugliese Nicola è stato un napoletano mancato, è nato a Napoli, è venuto, infatti, alla ribalta negli anni '70 con un romanzo in chiave tutta partenopea dal titolo *Malacqua*, la cui ispirazione provenne da una serata in cui la città fu battuta da un violento nubifragio, fatto inedito per Napoli, notoriamente conosciuta come *La città del sole*.

Il suo talento venne riconosciuto anche dall'editore Italo Calvino, che tra l'altro cercò di dare una propria impronta al romanzo *Malacqua*, ma che la determinazione di Pugliese ne scongiurò la spersonalizzazione dell'opera.

Nicola Pugliese è morto lo scorso 25 aprile a Avella e può senz'altro essere ricordato come il giornalista diventato scrittore per poter narrare una vita che diversamente non può essere spiegata.

Il Consiglio osserva un minuto di silenzio

PRESIDENTE PASQUINO: Ha chiesto di intervenire secondo il regolamento ai sensi dell'articolo 37 il Consigliere Sgambati, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE SGAMBATI: Grazie Presidente. Intervengo per questo articolo 37 per portare all'attenzione di tutti l'emergenza che sta interessando la zona di piazza Garibaldi. Come tutti sappiamo, piazza Garibaldi... sì, sollecitiamo l'attenzione del Vicesindaco, non c'è nessuno...

PRESIDENTE PASQUINO: Vorrei invitare, per favore, i Consiglieri a prendere posto.

CONSIGLIERE SGAMBATI: Come tutti sappiamo, piazza Garibaldi è la porta d'ingresso della nostra città, le decine di migliaia di viaggiatori che arrivano a Napoli tramite treno e bus hanno come primo impatto la nostra splendida città alla visione, purtroppo, di una piazza da terzo mondo. Quello che avviene a piazza Garibaldi ogni fine settimana, e non solo, ha dell'incredibile. Un *suk* di pezze, stracci, scarpe, cianfrusaglie varie e qualsiasi altra cosa sia possibile prendere scavando nei bidoni dell'immondizia, tutto sistemato su lenzuoli bianchi e posati ovunque. Completamente occupate le fermate degli autobus, occupati tutti gli spazi intorno alla statua di Garibaldi, occupati i marciapiedi di entrambi i lati della piazza, tutto occupato in deroga a qualsiasi legge, deroga, civiltà e umanità.

Impossibile, per chi vuole attendere tranquillamente il proprio autobus, fermarsi a una fermata, impossibile camminare. Dico camminare sui marciapiedi.

Addirittura turisti appena giunti in città costretti a fare lo slalom tra le auto inferocite con bagagli e bambini al seguito e per rendere lo scenario unico, come Napoli merita, si aggiungono i truffatori con gli *i-Pad* d'occasione, i banchetti con le solite tre carte e la solita pallina inesistente. Insomma, un *suk* alla napoletana.

Questa situazione, oltre che interessare piazza Garibaldi, si allarga anche a lato della Circumvesuviana e, soprattutto, nell'appena aperta piazza Nolana, che viene presa d'assalto giornalmente da ubriachi e venditori di immondizia.

È inutile ignorare che la soluzione alla fonte del problema passi per la soluzione del problema Parco della Marinella. L'accampamento in via Amerigo Vespucci è un serbatoio d'eccezione di degrado che alimenta tutta la zona circostante. Meno male che c'è l'Assessore D'Angelo...

Mi hanno sempre insegnato che il degrado in quanto tale non si cancella con una legge o un'ordinanza, al massimo si sposta e va dove l'ombra lo nasconde. Il problema di tutta la situazione dell'area della ferrovia è che non possiamo aggiungere degrado a altro degrado. Ci sono quartieri popolari, famiglie stremate che con la crisi hanno avuto la

botta finale, situazioni incredibilmente difficili. È una zona piena di "ultimi", di cui noi dobbiamo occuparci assolutamente, a cui dobbiamo ridare una dignità abitativa e a cui dobbiamo garantire un decoro urbano, a cui dobbiamo far sentire che l'Amministrazione lotta e combatte con loro perché loro.

Proprio per questo non possiamo permettere il degrado e le difficoltà che si vadano a sommare a altro degrado e difficoltà. Rischiamo, ormai lo ripeto da anni, che scoppi l'odio tra i più deboli e che si arrivi a quello che successe qualche anno fa a Ponticelli, con il fuoco che bruciava le baracche degli accampamenti ROM.

Parliamoci chiaro, le cose che ho descritto e le cose che ho fatto a piazza Garibaldi erano già note a questi tutti quelli che mi ascoltano. I giornali si sono occupati di questa situazione e ho letto le parole dello stesso Assessore Narducci che giustificava la situazione di abbandono almeno da parte dei Vigili per mancanza di personale, visto che grandissima parte era occupata per la ZTL del mare.

Appena insediato, il Sindaco firmò due ordinanze, che dovevano testualmente "bonificare" la zona. Ebbene, per sei, sette mesi, la bonifica ha funzionato, la Polizia municipale aveva ripreso in mano la piazza e la situazione era assai migliorata, anche con alcune criticità ancora evidenti. Ma da quando la zona è rimasta scoperta dai Vigili è tutto precipitato più e peggio di prima. Inutile affidarsi a Polizia e Carabinieri, nonostante le ripetute segnalazioni a Prefettura e Questura la situazione non è cambiata.

La questione, sono sicuro, è già all'attenzione del Sindaco e dell'Assessore Narducci, mi preme sottolineare soprattutto al Sindaco che in quella zona c'è una bella presenza di cittadini che un anno fa hanno creduto, lottato, votato, fatto votare perché la rivoluzione democratica napoletana si compiesse.

Dopo un anno la loro voglia di lottare, la loro fiducia, la loro passione non sta mancando minimamente e credono ancora fermamente nel progetto che hanno sostenuto e sostengono, ma hanno bisogno che li aiutiamo e per questo l'articolo 37 di stamane.

Dobbiamo aiutarli perché ogni giorno lottano per difenderci, per giustificarci, per capirci, dal barbiere, al bar, dal giornalaio, in famiglia, in ufficio.

Dico al Sindaco che c'è ancora un esercito di cittadini che crede in te e nel nostro progetto come più di un anno fa, cittadini attivi, cittadini che amano la propria città, la propria municipalità e il proprio quartiere e per questo restano attoniti di fronte al degrado di piazza Garibaldi.

All'Assessore Narducci, che è andato via, volevo dire che ho la certezza, per la fiducia e la stima che nutro in lui, che interverrà subito per risolvere la situazione.

Come ho detto all'inizio, piazza Garibaldi è la porta di ingresso di Napoli e non esiste una città che possa tornare a crescere e sognare senza una porta d'ingresso almeno decorosa. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Sgambati. La parola adesso al Consigliere Santoro, del gruppo FLI.

CONSIGLIERE SANTORO: Grazie Presidente. Ritengo opportuno intervenire, anche se mi dispiace che non è presente al momento il Sindaco, ma è degnamente rappresentato da tanti Assessori e dal Vicesindaco Sodano, perché secondo me questa vicenda che ha avuto anche un'attenzione mediatica di questo incarico di collaboratore che sarebbe stato affidato attraverso una delibera di Giunta comunale al comandante della Polizia locale

della Provincia di Rieti credo sia un fatto che merita un approfondimento, che merita qualche chiarimento. Anche perché noi venerdì scorso avevamo una Commissione convocata dal Presidente Varriale con all'ordine del giorno proprio la riforma della macchina comunale cui sta lavorando il direttore generale.

Lo stesso direttore generale, la dottoressa Riccio, che il giorno prima, però, di questa seduta di Commissione ha fatto sapere che non era pronta ancora a venirsi a confrontare in Commissione e quindi ha chiesto, di fatto, il rinvio a data da destinarsi di questo confronto con la Commissione, quindi con il Consiglio Comunale.

Nel frattempo, però, non riusciamo ad avere questo momento di confronto con il direttore generale, questo momento di confronto istituzionale e leggiamo, invece, dalla stampa di queste iniziative, che sinceramente ho difficoltà a comprendere.

Premetto subito che, come ho avuto modo di apprendere dalla delibera e come, del resto, era stato riportato anche dagli organi di informazione, questo incarico al comandante della Polizia provinciale di Rieti è un incarico senza compenso, è un incarico che prevede due giorni di collaborazione a settimana per quattro mesi e l'Ente Comune di Napoli si è impegnato a sostenere le sole spese di vitto e alloggio per questi due giorni a settimana, quantificate in 3000 euro. Non stiamo parlando, quindi, sicuramente, di uno scandalo in merito a consulenze costose o comunque profumatamente pagate.

È tutta la procedura, però, che desta un attimo di perplessità, ripeto, rispetto a un direttore generale che si sta muovendo in piena autonomia, che già in alcune circostanze ha dato l'impressione, a noi che siamo osservatori esterni, di avere, di fatto, commissariato alcuni settori della Giunta e delle competenze della Giunta. Sul personale è lei che sta lavorando alla riforma della macchina comunale quando c'è un Assessore al Personale, che è l'Assessore Tuccillo, e non mi pare che ci sia, almeno dall'esterno, non mi pare che ci sia una perfetta sinergia su questa tematica così importante per il futuro del Comune di Napoli.

Il direttore generale è entrato anche, passatemi un po' la battuta, un po' "a gamba tesa" rispetto a vicende della Polizia municipale, quando noi abbiamo un Assessorato alla Legalità che ha anche la delega alla Polizia locale in merito alla vicenda del concorso interno rivolto ai tenenti per l'individuazione delle figure di capitano.

Lì il direttore generale ha dimostrato di scavalcare anche quelli che sono i ruoli istituzionali intervenendo per bloccare questa procedura.

Adesso il direttore generale entra in un'ulteriore sfera di competenza, perché è fuori discussione che questo incarico di collaborazione è frutto di una richiesta del direttore generale, tanto è vero che basta leggere nella delibera quello che è l'accordo.

Questo comandante della Polizia provinciale di Rieti verrà qua dall'alto della sua esperienza tecnico – scientifica di cui qui a breve pure qualcosa vorrò dire, e sarà posto alle dirette ed esclusive dipendenze della Direzione Generale, cui risponderà della proprietà attività e dei relativi risultati.

La dottoressa Riccio è stata Prefetto in quella Provincia, quello è il comandante della Polizia provinciale, immagino che ci sia un rapporto di fiducia che si sarà sicuramente costruito nel tempo di permanenza su quel territorio da parte dei due, quindi, mi rendo conto che l'indicazione al Sindaco sia partita direttamente dal direttore generale.

Il punto, però, è proprio questo, perché, per l'ennesima volta, il direttore generale, di fatto, è entrato in una sfera di competenza, quella del commercio, perché stiamo parlando di una collaborazione in merito proprio alla pianificazione dei controlli amministrativi

sulle attività economiche. Noi abbiamo un Assessore, Marco Esposito, al Commercio, abbiamo un direttore centrale dell'Ottava direzione, che è tra l'altro un dirigente autorevolissimo, apprezzabilissimo, la dottoressa Michelino, che tra l'altro è un dirigente esterno, quindi abbiamo riconosciuto una grande competenza a un ex dirigente del Comune, che aveva vinto un concorso importante alla Regione Campania, la siamo andata a richiamare come dirigente esterno proprio per le notevoli capacità professionali della dottoressa Michelino.

Non ci basta, noi andiamo a nominare un consulente, collaboratore viene indicato, per elaborare un nuovo sistema di coordinamento e pianificazione dei controlli amministrativi sulle attività economiche.

Per l'ennesima volta il direttore generale invade una sfera di competenza che politicamente dell'Assessore e amministrativamente di un autorevole direttore centrale del nostro Comune.

Allora mi chiedo: ma a che serve questo incarico, che tra l'altro è anche difficile da comprendere dal punto di vista tecnico – normativo, perché non abbiamo nominato un consulente, abbiamo nominato un collaboratore.

Forse qualche amico più esperto di me in materia giuridica mi potrà chiarire anche qual è la differenza tra consulente e collaboratore, soprattutto visto che a questo collaboratore noi diamo la possibilità, secondo l'accordo, in questi due giorni a settimana che viene a fare questo grande studio, a progettare questo grande sistema di controlli in materia di commercio, gli diamo comunque la facoltà di richiedere per l'espletamento di questa sua funzione... avrà accesso a tutti gli uffici, alle informazioni necessarie.

Sarebbe interessante, poi, capire quali sono effettivamente le sfere di competenza di un collaboratore nominate dal Sindaco.

Per fare arrivare questo comandante della Polizia provinciale di Rieti, si è avviato tutto un procedimento anche abbastanza complesso, perché il Sindaco firma una lettera il 2 febbraio del 2012, quindi stiamo parlando già di qualche mese fa ormai, una lettera indirizza al Presidente della Provincia di Rieti, in cui dice: "Guarda, siccome noi abbiamo la necessità, alla luce del decreto legge 70 del 2011, di riorganizzare tutto il settore del controllo delle attività economiche e commerciali, noi abbiamo bisogno di una grande professionalità, e per questo, la complessità della materia, l'elevato contenuto scientifico e l'innovatività del progetto richiedono specifiche e qualificate competenze, che mi vengono segnalate nel comandante del corpo della Polizia locale della sua Amministrazione, il dottor Carlo Tulumello".

Il Sindaco di Napoli, quindi, scrive al Presidente della Provincia e dice: "Guarda, noi abbiamo per forza bisogno di questo comandante della Polizia provinciale perché altrimenti a Napoli diecimila, undicimila dipendenti comunali, funzionari, dirigenti interni ed esterni, consulenti, collaboratori che abbiamo, non c'è nessuno in grado di poter chiarire come dobbiamo svolgere la nostra attività in materia di commercio, abbiamo bisogno del tuo comandante della Polizia locale".

Per dare risposta, il Presidente della Provincia, in maniera anche garbata istituzionalmente, si attiva, dice, va beh, tutto sommato, non è che ci sia una grossa attività evidentemente nella Provincia di Rieti in materia di Polizia locale, che dovrebbe avere funzioni di Polizia ambientale, dice va bene, due giorni a settimana ve lo possiamo prestare per quattro mesi, anche il periodo estivo, probabilmente si lavora anche poco, quindi due giorni a settimana il dottor Tulumello può venire sicuramente a Napoli.

Così il Presidente della Provincia di Rieti si attiva, addirittura deve fare una delibera. La Giunta provinciale di Rieti, su richiesta nostra, deve riunirsi per deliberare che questo dottor Tulumello può venire due giorni a settimana a Napoli...

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, i dieci minuti sono passati.

CONSIGLIERE SANTORO: Arrivo a conclusione Presidente, anche perché lo spirito dell'intervento credo si sia compreso.

La Giunta comunale nei giorni scorsa fa a sua volta una delibera, noi oggi ci ritroviamo, quando diventerà esecutiva questa delibera del Comune, con questa cifra che può sembrare irrisoria rispetto a altri costi ma che ovviamente non è di poco conto, di 3000 euro che spenderemo vitto e alloggio per questo signore.

Ripeto, però, è il principio secondo me sbagliato, noi andiamo a mortificare quelle che sono le risorse che abbiamo all'interno della macchina comunale, facciamo passare il principio che vista l'assenza di queste risorse forse faceva bene chi c'era prima ad amministrare questa città, che aveva una pleora di consulenti e dirigenti esterni. Forse voi siete più bravi perché li prendete gratis, li pagate giusto per il vitto e l'alloggio, però andate per legittimare l'attività fatta nel passato di quelli che dicevano, no, al nostro interno non abbiamo le risorse, abbiamo bisogno di altre consulenze da andare a individuare all'esterno.

Io, poi, mi sono andato – e concludo davvero – mi sono andato un po' a vedere, incuriosito, il curriculum del dottor Tulumello, persona sicuramente che sarà apprezzabilissima, io non metto in alcun modo in discussione quelle che sono le sue capacità.

Tra l'altro è anche abbastanza giovane, quindi, mi fa piacere che si punti sui giovani, lui entra dopo avere conseguito una brillante laurea in Storia del diritto italiano, dal titolo "*Il regesto di alardo, documenti giuridici farfensi del XIV° secolo*". Parte un po' alla lontana come studi giuridici, però, poi, nel frattempo, migliora la sua preparazione anche sulla normativa attuale. È stato comandante del corpo di Polizia municipale del Comune di Fara in Sabina, è stato prima Vicecomandante di Polizia municipale a Rieti, poi ha avuto l'incarico dal Sindaco come comandante della Polizia municipale di Rieti.

Vince, poi, anche il concorso nello stesso anno, quindi diventa comandante della Polizia municipale di Rieti a tutti gli effetti. A seguito di mobilità diventa dirigente del comandante del corpo di Polizia provinciale della Provincia di Rieti e svolge soprattutto incarichi, oltre questa attività professionale, incarichi di consulente.

È stato componente di diverse commissioni di esame, varie, per agenti di Polizia municipale, per l'assunzione di due posti di autista scuolabus presso il Comune di Poggio Mirteto. È stato docente per conto di società private per corsi di formazione professionale agli agenti ausiliari del traffico, ovviamente al Comune di Guidonia ha svolto corsi di formazione per gli operatori di Polizia municipale. Ha collaborato addirittura con la RAI in un servizio di report nel settembre del '99, ha collaborato a un servizio sull'affissione di manifesti elettorali.

Io credo che con tutte le interviste che rilascia il Sindaco lo possiamo nominare, caro Presidente Pasquino, lo possiamo nominare rettore di università *ad honorem* il Sindaco, visto che comunque collabora con tante trasmissioni televisive.

Ebbene, io non so, non spetta a me giudicare se tutta questa nutrita attività come docente

per questi corsi di formazione per ausiliari del traffico, per cantonieri, per autisti di scuolabus possa rappresentare una professionalità utile, però, veramente...

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere...

CONSIGLIERE SANTORO: Ho concluso, veramente Presidente. Non mi piace sinceramente che la Giunta comunale sia stata costretta a ricorrere a questa delibera, veramente se ne poteva fare a meno, ripeto, sul piano del principio si presta il fianco rispetto a un'impostazione che questa città e questo Consiglio comunale ha apprezzato rispetto a quello che ha messo in campo la Giunta quando ha deciso di tagliare drasticamente le consulenze e di tagliare drasticamente i dirigenti esterni. È un segnale in controtendenza con quello che avete detto e anche fatto in alcuni casi fino a oggi. Mi auguro che ci sia la capacità di voler dare innanzitutto la giusta informazione al Consiglio Comunale rispetto a questa scelta così macchinosa e soprattutto che ci sia un comportamento diverso per il futuro. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere. Adesso la parola al Consigliere Lettieri di Liberi per il Sud.

CONSIGLIERE LETTIERI: Grazie Presidente. Io sarò veramente breve, così recupero il tempo che si è preso in più Andrea Santoro.

PRESIDENTE PASQUINO: Tre minuti. Tre minuti si è preso in più.

CONSIGLIERE LETTIERI: Solo tre minuti?

PRESIDENTE PASQUINO: Solo tre minuti in più, dieci più tre, tredici.

CONSIGLIERE LETTIERI: Io sarò veramente breve. Volevo consegnare il lavoro che è stato presentato alla stampa la settimana scorsa sulle regate, dicendo, come ho già detto, che non è un lavoro contro quella manifestazione, anzi, ben vengano tante altre manifestazioni come quella, ma è una riflessione sulle spese che sono state fatte. Ho le schede e una lettera per il Sindaco, che consegnerò a Sodano o a lei Presidente, e se si fosse fatto quello che noi abbiamo chiesto all'inizio, cioè di discutere in questo ambito le cose che si stavano facendo, probabilmente questa riflessione sarebbe nata in tempi dovuti e avremmo risparmiato un bel po' di soldi, potendoli utilizzare per altre cose. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, lei ha veramente recuperato abbondantemente il tempo di cui ha sforato il Consigliere Santoro. Adesso la parola alla Consigliera Coccia del gruppo della Federazione delle Sinistre.

CONSIGLIERA COCCIA: Grazie Presidente. Grazie a tutti. In realtà, questo mio articolo 37 è piuttosto informale perché riguarda ciò che sta accadendo in Italia, di cui finalmente sembra che anche le istituzioni si siano rese conto. Dall'inizio dell'anno le donne uccise in Italia sono ben 56, ma siccome questa lettera

dell'associazione... 61 mi dice il Consigliere Vasquez, che ha tenuto meglio di me il conto. Non si tratta di omicidi passionali o di raptus, l'uccisione della donna non è che l'ultimo atto di una serie di episodi di violenza fisica, psicologica, sessuale e economica. Noi li chiamiamo "femminicidi".

L'Associazione nazionale *DIRE* (*donne in rete contro la violenza*) alla quale aderiscono sessanta centri antiviolenza e case delle donne su tutto il territorio italiano, richiama le istituzioni a un atto di responsabilità politica nei confronti del fenomeno della violenza maschile sulle donne nel nostro Paese e chiede ancora una volta che la lotta alla violenza sulle donne sia una priorità strategica nell'agenda politica italiana.

Si continua a assistere alla mercificazione del corpo della donna considerato oggetto di scambio, privo di libertà e di diritti, comportamenti e linguaggi sessisti minano la posizione sociale della donna e peggiorano la sua immagine, rendendola ancora più vulnerabile.

Anche le Nazioni Unite, attraverso il comitato *Sidau*, nel rapporto finale al Governo hanno evidenziato la propria preoccupazione per il fatto che in Italia persistono attitudini socio – culturali che conducono alla violenza domestica e hanno chiesto al Governo italiano di assicurare che le donne vittime di violenza abbiano immediata protezione e le garanzie che possono stare in rifugi sicuri e ben finanziati su tutto il territorio nazionale.

Infine, hanno espresso preoccupazione per l'immagine della donna nel modo nel quale viene rappresentata, ossia, come oggetto sessuale.

È proprio su questo terreno che trova spazio la violenza sulle donne. Sono quasi 14 mila le donne che ogni anno si rivolgono ai centri antiviolenza e alle case aderenti ai *Dire*, il 78% sono nuovi casi, il 71% di nazionalità italiana.

Gli autori di questi reati sono per il 64% partner, per il 20% ex, l'8% familiari, il 6% conoscenti, e solo il 2% estranei.

Questo, mentre secondo i dati ISTAT, quasi 7 milioni di donne tra i 16 e i 70 anni, ovvero il 31% della popolazione, ha subito nella vita almeno una violenza e tra queste quasi 700 mila avevano figli al momento del fatto.

Questo particolare momento di crisi economica e sociale, politica e culturale, che coinvolge direttamente anche i centri che svolgono un ruolo fondamentale nella prevenzione e nella lotta alla violenza contro le donne, non deve assolutamente lasciarci indifferenti. Per questo, noi chiediamo di rafforzare i centri antiviolenza e le case delle donne che in oltre vent'anni di attività hanno supportato migliaia di donne, aiutandole a uscire dalla violenza e a conquistare la libertà, chiedendo quindi con forza alle istituzioni nazionali e a quelle locali di rafforzare e sostenere con ogni mezzo le politiche necessarie alla prevenzione e alla lotta della violenza contro le donne.

Rafforzare si traduce in "non tagliare i fondi, non chiudere i centri antiviolenza" o, cosa ancora peggiore, lasciare che queste realtà in molte città unici luogo di rifugio e o di aiuto per le donne, vengano meno nel silenzio e nel disinteresse delle istituzioni nazionali e locali.

Firmare la convenzione europea per la prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne, passaggio nodale del percorso di armonizzazione delle leggi, delle politiche e delle strategie di intervento sottoscritte da numerosi Paesi europea con l'impegno di combattere la violenza sulle donna ma non dall'Italia.

Solo così sarà possibile dare una risposta concreta all'orrore. Siccome noi siamo un'istituzione locale, io dico, ciascuno di noi, ciascuno di questi Consiglieri ha un

rapporto con un pezzo di territorio, ebbene, proprio perché ha un rapporto con un pezzo di territorio, cominci con quel pezzo di territorio a dire che le donne non hanno dichiarato guerra agli uomini e che quindi è inutile, è sbagliato, è veramente lesivo di ogni dignità che gli uomini, che i maschi dichiarino guerra alle donne. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliera Coccia. Adesso la parola al Consigliere Esposito Gennaro del gruppo Napoli è tua.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Grazie Consigliera. Il 7 marzo scorso intervenivo su una questione relativa alla sanità, dove consigliavo, all'esito di un colloquio avuto con alcuni medici psichiatri, una razionalizzazione della spesa sanitaria. Bene, questa razionalizzazione, poi, l'abbiamo avuta per quanto riguarda i centri di salute mentale, eliminando un servizio che era inutile.

Ieri, invece, ho fatto un'esperienza assolutamente allucinante. In realtà, la sanità ci riguarda tutti, abbiamo un commissario che taglia con la sua sciabola di Carabiniere orizzontalmente ogni cosa. Non esiste più presso il Santobono il servizio di pronto soccorso oculistico per i bambini, almeno, mi è capitato di sabato e di domenica. La situazione della sanità è assurda. C'erano tante di quelle persone al Pellegrini che alla vista di un bambino quelli che erano in fila non si sono assolutamente degnati, anzi, si sono infastiditi del fatto che un bambino, che aveva bisogno di entrare per primo nel pronto soccorso, passasse loro avanti.

Credo che la situazione sia assolutamente allucinante, non si può andare avanti così, mi appello ai Consiglieri che hanno dei loro rappresentanti al Consiglio regionale di fare pressione.

Poi ho fatto un ulteriore ragionamento. Chi ce l'ha messo questo generale all'A.S.L.?

Ebbene, è stata la politica, non sono riuscito a trovare un regolamento che riguardi la nomina da parte dei Consigli regionali di questi dirigenti. Mi sono posto il problema di quello che accade nel nostro Comune, ho scoperto che nel nostro Comune c'è un regolamento che risale al '92 che riguarda le nomine sindacali. È inadeguato perché fa riferimenti al vecchio statuto ma nella sua struttura non è stato neppure rispettato.

Credo che noi abbiamo la responsabilità di scegliere persone competenti in posti chiave, in tutte le nomine, dico io, che sono di competenza del Comune e del Sindaco.

Mi sono quindi determinato stamane a depositare una proposta di delibera consiliare che riguarda le nomine sindacali affinché esse siano partecipate e siano fatte sulla base della competenza, di un'attenta valutazione delle competenze. Non possiamo tirarci indietro.

Questo regolamento è quasi per intero redatto sulla falsa riga di quello che ha fatto il Sindaco Zedda a Cagliari, l'ha fatto a novembre del 2011, appena assunta la carica.

Credo che noi ci dobbiamo fare portatori di un nuovo messaggio della politica, che è quello della competenza, della imparzialità, delle nomine che non vengono fatte per appartenenza politica, partitica o per altri interessi.

Dobbiamo essere noi da esempio alla Regione e alla Provincia e chiedo, quindi, ai Consiglieri che hanno dei loro riferimenti in Regione e negli altri organi dello Stato affinché ciò accada anche nelle loro Amministrazioni. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Esposito Gennaro. La parola adesso al Consigliere Attanasio Carmine del gruppo IDV.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Io approfitto stamane della presenza dell'Assessore Donati in merito a segnalazioni che ho già fatto in passato in questo Consiglio Comunale rispetto alle condizioni delle strade.

Appena tre mesi fa, Assessore Donati, se la cortesia di ascoltarmi un attimo, parliamo della questione dell'ospedale militare, dove alcuni sampietrini erano scostati, però erano lì, al loro posto, e nei fatti avevo previsto che alla fine sarebbero saltati, quindi chiedevo un intervento affinché una strada storica, che sta lì da parecchi anni...

Io ricordo che scende da trent'anni e quella pavimentazione è sempre la stessa, non ha mai dato problemi, negli ultimi tempi tutti i sampietrini si erano sconnessi in alcuni punti. Una settimana fa ho trovato una sedia con quattro Vigili Urbani, la sedia segnalava la buca che si era aperta, e dopo due giorni quella buca e altre due sono state riempite con asfalto.

Questa è la manutenzione che noi facciamo negli ultimi decenni al Comune di Napoli, una manutenzione che penso ci costi dei soldi ma che certamente provoca dei danni all'immagine della città, delle nostre strade, al decoro urbano.

Cose che avvengono sistematicamente in tutti i posti di Napoli, basti pensare alla salita Tarsia dove abbiamo speso qualche milione di euro con una bellissima ripavimentazione che è saltata tre mesi fa, e è stato segnalato anche ai suoi uffici. Si è chiesto di rimettere a posto quei sampietrini più larghi, che sono buttati in un angolo ormai da due mesi proprio alla fine di salita Tarsia, e nei fatti non si è fatto nulla, si è mandato qualcuno a buttare un po' di asfalto.

Io mi chiedo per quale motivo non si è provveduto immediatamente per quanto riguarda anche l'ospedale militare di mandare qualcuno, perché, alla fine, quegli quattro Vigili, una giornata fermi lì a fare da guardia a una buca ci sono costati 500 euro, forse, se mandavamo un operaio a rimettere a posto, è un fatto organizzativo, non avremmo avuto problemi e avremmo lasciato una strada in ordine.

Questo avviene da tutte le parti, io l'ho segnalato davanti al San Carlo, dove una buca è stata riempita con l'asfalto, davanti alla Galleria Umberto, dove una buca viene riempita con l'asfalto, è un fatto organizzativo.

Ritengo che veramente è inutile lamentarsi che ci sono i sampietrini, ma se non si fa la manutenzione... allora facciamo tutto asfalto, danneggiamo tutta l'immagine della città, il decoro urbano? C'è qualcuno che si possa interessare di questo decoro urbano?

Penso che nessuna città che si vuole rilanciare turisticamente può fare questo.

Per esempio, abbiamo avuto la Coppa America, su via Partenope ci sono i sampietrini saltati sui marciapiedi, ma poteva essere l'occasione per metterli apposto, così alla Riviera di Chiaia, se andate a vedere, è vergognoso.

Io l'ho detto anche agli esercizi commerciali che poi sono stati premiati, perché alla fine abbiamo ridotto la ZTL e li abbiamo accontentati, abbiamo detto perché non provvedete voi davanti al vostro ristorante a rimettere a posto un po' di sampietrini se volete bene a questa città?

Questo è un problema che si ripercuote anche in via Pasquale Scura, dove la ditta interviene, toglie i sampietrini per un filare, l'ho detto tre mesi fa, e mette l'asfalto, ma la cosa più assurda, davanti alla Prefettura, i lastroni di piperno sono sei mesi che sono stati rimossi e non sono stati messi a posto. Non c'è qualcuno che quando interviene una ditta va a dire, scusate, ma voi avete fatto i lavori, dovete rimettere a posto, non è possibile che

in piazza del Plebiscito ci sia l'asfalto davanti alla Prefettura.
Ma chi deve intervenire? Se io l'ho segnalato quattro mesi fa con lettere e altro, altre lettere le ho fatte per via Arenella...
Noi abbiamo tre lastroni di piperno che sono stati tolti da un privato, hanno fatto un lavoro, sono lì da dieci mesi, al dodicesimo mese, tra due mesi, io comprerò una torta, andrò con una candelina e farò la festa a quei lastroni che stanno ancora lì, anche perché le municipalità in questo caso sono incapaci, perché hanno avuto le segnalazioni, dovevano intervenire.
Lei che è anche l'Assessore...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE ATTANASIO: Mi faccia completare, questo è un fatto di volontà e di far lavorare bene chi deve lavorare, non è una questione solo di soldi, perché, nei fatti, se si vogliono fare aprire le buche per poi fare l'appalto e una buca che ti può costare 200 euro la metti a posto e ti costa il rifacimento di una strada, andate a vedere quello che accade in molte strade, su questo devo dire che non è che siamo organizzati bene.
Voglio dire, poi, un'altra cosa, rispetto a quello su cui avremo un Consiglio il 14, un Consiglio serio rispetto alla ZTL, non posso esimermi dal segnalare, l'ho fatto con una lettera a tutti i Consiglieri, che è stata assolutamente disattesa una volontà del Consiglio Comunale rispetto alla pedonalizzazione del lungomare, è stata completamente disattesa. La cosa più grave è che in queste ore si sta consentendo di fare un parcheggio in un viale storico, noi addirittura stiamo facendo un parcheggio di auto tra la Villa Comunale e il mare. Una cosa allucinante!
Io faccio appello alle associazioni ambientaliste che anche oggi sono qui presenti e presenti in città da sempre rispetto a queste questioni magari di partecipare la prossima volta al Consiglio che faremo, perché veramente sono situazioni allucinanti, sulle quali cercheremo di muovere tutti gli ambientalisti di questa città.
Non voglio parlare, però, di questo, perché abbiamo convocato un Consiglio, seppure in ritardo, perché, in pratica, si convoca il Consiglio per far parlare il Consiglio rispetto a una decisione che è già stata assunta. Non abbiamo nessun ruolo, nonostante noi vessiamo pregato e portato un progetto per la pedonalizzazione del lungomare, siamo ascoltati giovedì per dire che cosa, per dire cosa avete fatto? Lo saprete tra poco quello che avete fatto, ce ne accorgeremo sulla Riviera di Chiaia che cosa accadrà.
Già ha fallito Bassolino nel '94 e solo la domenica, senza i cantieri e senza via Partenope pedonalizzata è dovuto tornare indietro, ripercorriamo tutti gli errori che abbiamo fatto in passato, li ripetiamo, poi ne parliamo giovedì. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Attanasio. Adesso la parola all'ultimo Consigliere che ha chiesto secondo l'articolo 37, la Consigliera Molisso Simona del gruppo della Federazione delle Sinistre.

CONSIGLIERA MOLISSO: Grazie Presidente. Sono felice di poter intervenire con l'articolo 37 anche dopo l'intervento della mia collega Elena Coccia, che ha posto l'attenzione del Consiglio su quello che veramente è un dramma epocale che la condizione femminile sta vivendo, che è quello della violenza contro le donne.

Qualcuno di voi ricorderà che qualche mese fa sono intervenuta sulla questione dei progetti per le pari opportunità, progetti che furono elaborati in fase generale dalla scorsa Amministrazione, portati all'attenzione della Regione Campania e approvati per il loro finanziamento.

Intervenni sollecitando questa Amministrazione a sbloccare questi fondi, il cui ammontare complessivo era intorno ai 7 milioni di euro. I Consiglieri di Maggioranza ricorderanno pure che nel corso dell'incontro che avemmo con il Sindaco nel periodo prenatalizio io ponevo l'accento sul pericolo che i fondi per le pari opportunità che erano stati sbloccati fossero oggetto di spreco.

In particolare, io sottolineavo il fatto che la progettazione generale che era stata fatta sotto l'egida del Sindaco Iervolino e sul piano regionale c'era il Presidente Bassolino, era una cattiva progettazione, una progettazione che non prendeva di mira quelli che erano veramente i problemi legati alla condizione femminile nella nostra regione, in particolare nella nostra città.

In quell'occasione pregavo il Sindaco, l'Assessore alle Pari opportunità, ma anche gli Assessori alle Politiche sociali, alla Cultura e all'Istruzione, di creare un'equipe di lavoro affinché in fase esecutiva si potessero apportare dei correttivi a quella progettazione. Anche perché, secondo quanto relazionato dall'Assessore al Bilancio, per le pari opportunità, che come tutti sapete è una delega scorporata dalle politiche sociali, non vi erano fondi comunali da poter investire.

Dissi a quell'epoca che se questo non fosse stato fatto avremmo avuto non solo uno spreco di denaro pubblico ma soprattutto la totale mancanza di fondi da investire in politiche per le donne e per la famiglia.

Ebbene, in questi giorni, questo mese, sono usciti i bandi dei progetti esecutivi per le pari opportunità per un ammontare di circa 4 milioni di euro.

Per quanto mi riguarda Vice Sindaco, e non è una mia opinione personale, questa è la cronaca di uno spreco annunciato. Perché? Perché spenderemo circa 4 milioni di euro in corsi di formazione.

Il corso di formazione. In Italia ci sono alcuni mali endemici dell'economia, non lo dico io. Questi mali sono stati individuati in: criminalità organizzata, evasione fiscale e corruzione. Tuttavia, la Corte dei Conti negli ultimi anni ha sottolineato un altro problema noto ma sottovalutato, ossia, l'incapacità di spendere le nostre risorse in maniera adeguata a causa della cattiva amministrazione.

Negli ultimi vent'anni in Campania frodi, truffe e malcostume della gestione dei conti sono sovente collegati proprio ai corsi di formazione.

Devo dire, però, che non è questa la preoccupazione, perché io sono convinta che l'Amministrazione della legalità non userà questi 4 milioni di euro per finanziare corsi fantasma. Sicuramente questi corsi di formazione rivolti a donne di una fascia d'età tra i venticinque e i trentacinque anni saranno effettivamente svolti. Ma a cosa servono i corsi di formazione?

I maggiori sindacati, tutti, CGIL, CISL e UIL da anni ormai sottolineano che la formazione così come è fatta non serve a nulla, sottolineano studiosi della politica, della formazione e del mercato del lavoro che il corso di formazione è diventato un'ulteriore carrozzone politico clientelare, che non serve a introdurre i giovani nel mercato del lavoro, al contrario.

Quello che veramente serve sarebbe avvicinare le imprese alle scuole e riprendere il

vecchio modello dell'apprendistato, che a causa della formazione è stato completamente abbandonato.

Tra i bandi di questo Comune è previsto un corso di formazione per delle figure professionali tipo: addetto alle agenzie turistiche oppure operatore dell'infanzia. È evidente che in questo Comune si ignora che oggi, con la crisi che c'è e con la disoccupazione che c'è, queste figure professionali vengono rivestite da giovani laureati. Gli operatori dell'infanzia sono lavori ambiti da giovani laureati in scienze socio – pedagogiche, in Psicologia, in Sociologia, quindi il corso di formazione, come vedete, non serve assolutamente a nulla.

La gravità di questi 4 milioni di euro investiti, ripeto, esclusivamente in corsi di formazione, sussiste anche nel fatto che in Campania, a Napoli in particolare, chiudono i centri antiviolenza, chiude, sta per chiudere l'unica casa di accoglienza per donne maltrattate.

Non abbiamo ancora messo in atto nessuna politica di sostegno alla maternità e un'altra cosa che manca assolutamente e che invece è fondamentale, perché Elena Coccia mi sosterrà in questo, la violenza sulle donne è la punta dell'iceberg, noi abbiamo un problema di gap di genere che è di tipo culturale e dovremmo impegnarci in una cosa molto semplice e che costa anche molto poco Assessore D'Angelo, che è una campagna di sensibilizzazione all'interno delle scuole.

Neanche questo siamo stati in grado, non dico di fare, ma di pensare almeno.

Io sono convinta che le carenze che noi individuiamo sotto questo profilo dipendono anche dal fatto che la delega alle pari opportunità è scorporata da quella alle politiche sociali. Manca, secondo me, una visione di insieme del welfare, non è possibile ipotizzare azioni separate, politiche sociali da un lato, famiglia e pari opportunità dall'altro. È necessario un piano complessivo del welfare nella nostra città e per questo, Assessore D'Angelo e Vicesindaco, che vi rivolgo un appello in questo senso. Facciamo sì che questa Amministrazione determini un reale cambiamento e che non sia soltanto l'epilogo delle politiche bassoliniane e iervoliniane. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consiglieria Molisso. Avendo esaurito gli articoli 37, procediamo adesso alla nomina di tre Consiglieri comunali, di cui uno in rappresentanza della Minoranza, in seno all'Osservatorio sul decentramento comunale, che è stato istituito con delibera numero 68 del 21 settembre 2005, così come previsto dall'articolo 74 del regolamento delle municipalità.

Voglio ricordare che ogni Consigliere ha diritto a porre nel suo voto due preferenze, ove mai non ci dovessero essere i due della Maggioranza e uno dell'Opposizione, nel senso che quello dell'Opposizione non viene numericamente eletto, si procede a un'unica votazione successivamente con un voto, una preferenza.

Deve esserci la maggioranza assoluta dei votanti, quindi del plenum dell'assemblea.

Invito gli scrutatori... due preferenze...

I tre scrutatori sono Esposito Gennaro, Santoro, Russo Marco. Li invito gentilmente a distribuire le schede.

Invito i Consiglieri a piegare la scheda in due parti e non in quattro perché questo è il modo migliore per avere un voto segreto.

Essendo gli scrutatori disponibili, possiamo procedere all'appello nominale.

(Si procede alla votazione per appello nominale)

CONSIGLIERE FIOLA: Presidente, vorrei intervenire per dichiarazione di voto...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE FIOLA: Ma io gliela avevo già chiesta prima la parola e lei non me l'ha data. Io volevo la parola prima per aprire la discussione sul voto, sul metodo...

PRESIDENTE PASQUINO: Lo fa dopo.

CONSIGLIERE FIOLA: Dopo aver votato? Come si fa? Io vorrei sottolineare questa arroganza di Maggioranza...

(Interventi fuori microfono non udibili)

CONSIGLIERE FIOLA: Io avevo chiesto la parola.

PRESIDENTE: Consigliere lo sa che io sono al di sopra delle parti.

CONSIGLIERE FIOLA: Che ci sia una maggioranza bulgara si sa, però quando la Maggioranza va in difficoltà non può chiedere aiuto.

Noi sosteniamo l'azione del governo cittadino che è un'altra cosa, qua stiamo parlando di maggioranza consiliare, che è ben diversa dal sostegno all'azione cittadina, forse è questo che non si è riuscito ad interpretare.

Io non voto.

(Si continua con la votazione per appello nominale)

PRESIDENTE PASQUINO: I presenti sono 39, 2 non hanno votato, 37 Consiglieri hanno espresso il voto.

Risultano eletti Caiazzo e Maurino con 25 voti, Addio con 7 voti, poi ci sono Boriello con 5 voti, Zimbaldi con 1 voto e 1 scheda bianca.

In base a questa votazione sono nominati componenti dell'osservatorio del decentramento comunale i Consiglieri Caiazzo, Maurino per la Maggioranza e Boriello con 5 voti come espressione della Opposizione.

Chiedo ora di porre in votazione l'immediata esecuzione.

Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario alzi la mano, chi si astiene lo dichiari.

Unanimità sulla esecuzione immediata.

Passiamo ora al punto n. 2 dell'ordine del giorno di oggi: “Deliberazione di iniziativa consiliare, protocollo n. 84 del 24 gennaio 2012. Adesione e sostegno alla proposta di legge regionale ad iniziativa popolare, cultura e diffusione dell'energia solare in Campania”.

Illustra la consigliera Elena Coccia.

CONSIGLIERE COCCIA: Grazie Presidente, signor Assessori, colleghi Consiglieri, la delibera che vi propongo di approvare può apparire una delibera cosiddetta di bandiera, ovvero una indicazione meramente generale che ha lo scopo, come altre, già approvate o da approvare, di creare un circuito culturale con la finalità di far pensare per poi dover agire e ciò per la limitatezza, impostaci dalla legge, dei nostri compiti e dei settori che riguardano la nostra competenza. Tuttavia, il Consiglio comunale nella sua totalità ed i singoli Consiglieri, più degli Assessori, sono quelli che hanno un rapporto con il territorio, con le comunità del territorio, con le associazioni, con i comitati, con i singoli cittadini. Ecco perché una delibera consiliare, pur avendo intrinsecamente un valore identico alle delibere dalla Giunta, ha un valore aggiunto, ha il valore di essere in qualche modo partecipata, secondo quella indicazione di cui spesso parliamo; partecipata perché è frutto di un lavoro delle associazioni, dei comitati, è il frutto di quelle associazioni ambientaliste che in Italia sono il sale della nostra cultura e sono quelle che in questi anni in particolare hanno tutelato il territorio. In particolare la delibera che ci troviamo ad approvare ha un valore non solo indicativo ma ha un valore che è un vero e proprio impegno per le istituzioni, perché viene da una associazione che da sempre lavora sul territorio, che da sempre lavora in particolare sul territorio di Napoli, da una associazione che l'ha già proposta con decine di migliaia di firme alla Regione e aspetta, appunto, l'approvazione della Regione.

Molto spesso ho sentito sostenere anche da parte del Vicesindaco in quest'aula che anche un pezzetto del nostro territorio va più consumato e chi più di noi ne è d'accordo ma se neanche un pezzetto del territorio va consumato, è chiaro che noi dobbiamo riferirci e dobbiamo assolutamente avere come punto di riferimento quello che è una modificazione sostanziale del nostro intento, della nostra cultura, della nostra cultura sul territorio e sulla biodiversità.

Abbiamo bisogno di una nuova cultura, di una nuova cultura del territorio che si sposa con la democrazia. La civiltà attuale, lo sappiamo, si è sviluppata intorno ad un credo fasullo e cioè che il fossile fosse inesauribile e quando l'assioma è crollato è accaduto che i Paesi che avevano urgente bisogno del fossile e che nel frattempo avevano sviluppato un potere sul mondo, una specie di neo colonialismo sul mondo, si sono inventati spesso guerre inutili per andare a prendere quel fossile di cui avevano tanto bisogno. Dunque alla fine le guerre non sono che una sovrastruttura della mancanza, o meglio, della scarsità di questo elemento di cui sembra che l'umanità non riesca, non possa fare a meno e che invece deve, assolutamente, fare a meno. Ecco perché io penso che il voto a questa delibera significhi, innanzitutto, un voto contro le guerre, un voto contro le guerre inutili, un voto contro il neo colonialismo. Fino a quando funzionerà questa situazione del fossile? Ancora per poco, ci dicono le fonti scientifiche ed io non voglio intrattenervi sulla qualità scientifica di una delibera che si propone di far diventare questa città la città del sole, vi voglio invece intrattenere su quello che c'è alle spalle di tutto ciò, una delibera che faccia diventare questa città e questa regione la città del sole e la regione del sole, visto che l'illimitatezza di questo contenuto significa che non solo noi non consumeremo più nessun pezzo di territorio, significa che noi non solo andremo incontro ad un ambiente che ci assicuri la biodiversità e assicuri a tutti una vita migliore, ma significa anche un'altra cosa: significa che avremo fatto una grande opera di democrazia. E sì, signori miei, sembra che le cose siano slegate, invece tutto si tiene. È veramente un'opera di grande democrazia e non solo per come è stata redatta, per come è stata

presentata, per come è stata sottoscritta da migliaia di cittadini campani, ma, soprattutto perché l'energia solare non consente più alle lobby del petrolio, non consente più a quelle lobby di avere l'esclusiva e quindi impedisce che vi possano essere nuovi padroni del mondo, fondati esclusivamente sul possesso della materia prima. È quindi la più grande opera di democrazia che si possa immaginare.

Recentemente abbiamo sentito un Ministro di questo Governo dire qualcosa di molto grave, di molo grave, signor Presidente, lo abbiamo sentito dire che si rammaricava che ci fosse stato un referendum contro il nucleare e che, tutto sommato, sarebbe stato buono un ritorno al nucleare. Quel Ministro poi si è rimangiato quella parola e se la è dovuta rimangiare non solo perché sarebbe stato irrispettoso nei confronti dei milioni di cittadini italiani che hanno votato, per la seconda volta in vent'anni, contro il nucleare, ma perché si è reso conto anche lui, dopo la tragedia del Giappone che ha seguito di solo vent'anni quella di Chernobyl, si è reso conto di quanto maneggiare questa materia sia qualcosa di pericolosissimo e non solo per la vita della comunità, per la vita della terra, per la vita del territorio ma, soprattutto ed essenzialmente per la vita della democrazia perché è chiaro che chi possiede l'energia possiede il potere. È per questo che una civiltà fondata essenzialmente sul potere e sull'energia illimitata del sole, non ha padroni e non avendo padroni necessariamente quella civiltà sarà una civiltà improntata all'eguaglianza e alla democrazia. Dunque l'energia solare, Assessore Lucarelli, come bene comune. Io vorrei che lei lo proclamasse: energia solare, bene comune.

Io talora, pensando a quanto è accaduto nella storia del nostro Paese, a quanto è accaduto nella storia non troppo recente del nostro paese, io penso che una cosa ha tenuto: in Italia ha tenuto il concetto del territorio come bene che appartiene a tutti, come bene che non può essere delegato, non può essere venduto, non può essere abusato, non può essere violentato e questo è accaduto proprio grazie a quelle associazioni, a quei comitati che hanno lottato perché ciò accadesse. Infine questi stessi comitati, queste stesse associazioni, questi stessi gruppi hanno deciso e hanno pensato di fare questa proposta di legge popolare che oggi è alla vostra osservazione e hanno deciso di presentarla ed è grandioso che Napoli, se lo approveremo, si definisca quella che già nell'immaginario di tutti è: la città del sole! Ma è ancora più importante, ancora più stravolgente da un punto di vista culturale se questa città riuscirà a chiamarsi la città della civiltà del sole perché il sole può davvero con la sua illimitatezza illuminare anche le problematiche dei nostri giorni: la disoccupazione, la mancanza di lavoro, la deindustrializzazione fortissima che si è verificata nel nostro paese, nella nostra povera regione e, in particolare, nella città di Napoli. E allora all'Assessore all'Urbanistica voglio dire che tutte le forze di questa città si devono conformare necessariamente a questa idea della civiltà del sole perché i Piani regolatori generali, le scuole, gli istituti pubblici, eccetera, dovranno, in qualche modo, conformarsi alla civiltà de sole.

Io penso che l'approvazione di questa delibera non sarà soltanto una questione di bandiera, una questione culturale, ma l'approvazione di questa delibera ci porterà ad una visione che, ripeto, dirà a tutta l'Italia che la città del sole, scegliendo la civiltà de sole, si propone di modificare completamente la proprio struttura, di modificare completamente la propria maniera di agire e manda un messaggio a tutto il mondo e in questo momento mi vengono in mente, tanto per far piacere al mio amico Marotta, la città del sole non solo ci ricorda Tommaso Campanella, che pure è stata una delle nostre glorie, ma mi ricorda un'altra nostra gloria, Giordano Bruno che nell'infinità dei suoi mondi, già

riteneva, presagiva che una lezione di civiltà che abbattesse le guerre, che portasse all'equità, che portasse alla libertà dell'uomo dovesse passare attraverso i suoi infiniti mondi, attraverso il sole.

Per questo vi invito a votare questa delibera.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie consigliera Coccia.

La parola al consigliere Vicepresidente Frezza Fulvio del gruppo IDV.

CONSIGLIERE FREZZA: Grazie Presidente. Io voglio intervenire in relazione a questa proposta di delibera formulata dalla mia collega Elena Coccia, alla quale ho dato un intervento fattivo e intervengo anche a nome del gruppo Italia dei Valori con grande interesse e gioia perché questo per me è un momento particolarmente importante, una delibera particolare e speciale, come ha spiegato la consigliera Coccia che mi ha preceduto, anche se in Consiglio abbiamo discusso di tantissimi ordini del giorno e abbiamo sostenuto discussioni di alto spessore, di grande rilevanza, credo che questo non sia da meno di tutte le altre che abbiamo portato in dibattito fino ad oggi.

Oggi infatti c'è questa discussione che riguarda una questione che non è solo nostra ma è a beneficio e appannaggio di una intera città, nella quale ci sono enormi potenzialità per una sua globale riqualificazione, per una valorizzazione soprattutto relativamente ai contenuti che sono presenti in quest'atto che oggi andremo ad approvare, perché in quest'atto si parla anche del futuro che è in gioco fino adesso dei nostri figli, delle generazioni future e sarà il gioco se noi scenderemo in campo per valorizzare in tempi illimitati questa tutela e difesa di un bene che, come diceva Elena, è un bene di tutti, relativo a quello che la natura, nella sua immensità e nella sua biodiversità, ci ha concesso.

Questa legge di iniziativa popolare alla quale spero riusciremo, sono sicuro, a aderire e sostenere, riguarda la diffusione della cultura dell'energia solare in Campania, cioè di questa energia che la natura ha donato a tutti noi, all'umanità, che è parte integrante del pianeta, che ha generato vita nelle sue immense manifestazioni, a partire da noi assessori viventi, agli alberi e tutto ciò che ci circonda e tutte le forme di vita che si nutrono di ciò che spontaneamente e gratuitamente la natura ci offre.

Come è indicato nella legge, l'energia solare è un'energia disponibile in quantità di gran lunga superiore a qualsiasi nostro fabbisogno, è gratuita, è disponibile sempre, non richiede trasporto, non richiede riprocessamento, non è inquinante, come tante altre fonti di energia sulle quali fortunatamente l'umanità sta facendo dei grossi passi indietro, non produce effetti collaterali o gas serra.

La scelta, quindi, che oggi dovremmo fare, è una scelta concreta, un contributo reale e concreto alla nostra città, che vada nel senso di combattere questo effetto serra e i catastrofici cambiamenti climatici che stanno coinvolgendo tutto il pianeta.

Penso e credo che dovremo puntare su questi valori immensi e ottenere questo eccezionale risultato di valorizzare questa proposta di legge di iniziativa popolare, che in termini anche numerici di sostegno di firme e di partecipazione delle associazioni credo sia una di quelle che probabilmente ha avuto un maggiore sostegno anche a livello nazionale, oltre che a livello regionale, in termini numerici.

Questo ha una doppia valenza fondamentale per la nostra Amministrazione, in primis va

a rafforzare un'idea e un percorso che già il Sindaco e l'Amministrazione hanno portato avanti. Il Sindaco in prima persona, come me, è stato uno dei firmatari di questa proposta di legge e sta portando avanti questo percorso sul concetto dei beni comuni e della democrazia partecipata.

In secondo luogo, c'è la funzione fondamentale di attribuire alla società e ai gruppi, alle associazioni, ai movimenti, riconoscere in loro questa funzione di sostenere in maniera completa e concreta dei processi attuativi che passano per l'organo politico, per l'organo istituzionale. Noi, come stiamo facendo oggi, nei limiti di nostra competenza, possiamo intervenire e dovrà intervenire anche successivamente la Regione con le sue approvazioni.

È fondamentale per il Comune di Napoli, e auspico che lo sia per tanti altri Comuni sul territorio nazionale, questa scelta fatta dai promotori di impennare la legge sulla filosofia dell'energia del sole, perché propone di armonizzarla in maniera tale da introdurla anche nei piani regolatori e negli altri strumenti urbanistici che regolano il territorio, in particolare, nell'uso plurimo a cui è destinato.

Con l'integrazione della produzione di energia solare noi andremo a implementare questa scelta e vogliono sottolineare molto questo aspetto dell'uso plurimo, perché da una parte significa produzione di energia solare già da aree coperte, quindi utilizzate per altre usi e altre funzioni, dall'altro, anche una pianificazione territoriale per la produzione di energia solare a consumo di suolo zero.

Lo stesso suolo viene infatti utilizzato a livello base per altri scopi e poi la superficie superiore può essere utilizzata per la produzione di energia.

Per Napoli diventa centrale questa impostazione, giacché vastissime aree, oggi profondamente degradate, da riqualificare o da integrare in maniera naturale con la creazione di aree verdi prima ancora che con interventi di ricostruzione di edilizia, possono essere rese funzionali per la produzione di energia a consumo di suolo zero.

Mi riferisco, in particolare, all'immensa area orientale. Attraversandola, facilmente si può notare quanti spazi enormi disponibili di verde ci sono, che danno potenzialità di utilizzo per gli usi più svariati, che comunque sono tutti usi che potrebbero essere compatibili, altamente compatibili con l'uso promiscuo e con l'implementazione dell'uso dell'energia e dello sfruttamento dell'energia solare.

In questo momento mi fa piacere ricordare anche uno studio di fattibilità fatto da Antonio Dacunzio, il professor Dacunzio, che penso sia pure qui in aula, che fu pubblicato su una rivista di *Verde Ambiente* che riguardava l'autosufficienza energetica della città nella civiltà del sole.

Si parlava proprio di Napoli e in questo riferimento si evidenzia come utilizzando in particolare l'area orientale oggi disponibile in maniera intelligente e in simbiosi con le altre operazioni ambientaliste, come il recupero del Parco del Sebetto, sarebbe possibile fornire alla città di Napoli per sempre dell'energia di cui necessita, non solo elettrica ma proveniente da qualsiasi altra fonte, con delle conseguenze inaspettatamente positive per tutta la nostra città.

Analoghe zone di interesse possono essere trovate nella zona occidentale, nella zona Bagnoli, nella zona nord di Napoli, ci sono tante aree che potrebbero essere sfruttate dalla nostra Amministrazione e tutto questo è in diretto contatto con ciò che prevede il piano energetico comunale, che avrà le sue applicazioni anche nel piano energetico solare e nelle reti elettriche solari.

Rispetto proprio al valore che possono assumere i piani comunali bisogna sottolineare un aspetto importantissimo, poiché tutte le fonti rinnovabili e non solo quella solare hanno un grande rischio, che è quello dell'utilizzo e della diffusione caotica di essi, che potrebbe essere anche oggetto di speculazioni che vadano a danno dei valori ambientali e storici del nostro territorio.

Con l'approvazione dei piani comunali sicuramente questo non avverrà più, perché saranno messe in gioco tante forze, tra cui quelle istituzionali e anche la Sovrintendenza, che potranno, con questo strumento, andare a ridurre le potenzialità di questa deregolamentazione e di questo sfruttamento in senso disorganizzato e disomogeneo.

Io penso che con questa scelta importantissima oggi potremmo attivare anche un processo fortemente innovativo per la creazione di nuove attività, attività produttive, di creazione di impresa, di ricerca, di lavoro. Potranno nascere nuove fonti di lavoro sicuramente.

Dobbiamo attivare, quindi, assolutamente questo processo, perché c'è sempre più bisogno di energia e quando pure aumenteranno le tecnologie, ci saranno nuove potenzialità di utilizzare, come ogni giorno sta succedendo, avanzati sistemi di utilizzo e di riciclo e di produzione di energia, quella solare è destinata a essere quella sempre più in uso che possa soddisfare il nostro fabbisogno energetico e che non avrà mai fine.

Oltre a appoggiare e sostenere fortemente questo progetto, ritengo che sia fondamentale aderire a questa legge, approvarla oggi in Consiglio e dare una forte spinta di grande respiro sulla programmazione delle nostre attività, sia di Giunta che di Consiglio, su un piano di una crescita culturale dell'immagine del solare e di quello che può rappresentare.

Potremmo proporre, come è stato proposto, di sostenere la legge da parte dell'Unione dei comuni della civiltà del sole e delle biodiversità, cercare di apporre nelle strade principali della città dei cartelloni che manifestino questa appartenenza di Napoli città del sole, come diceva Elena, alla civiltà del sole e delle biodiversità.

Ci sono anche altre cose importantissime, altri concetti, chiaramente, come l'indirizzo a promuovere un corretto utilizzo dell'adeguamento degli strumenti urbanistici in sintonia con questo piano, che si vada a integrare già fattivamente con i visibili sforzi e progetti che sono stati messi in campo già dalla nostra Amministrazione in questo ultimo anno, indirizzati a raggiungere l'obiettivo 2020, cioè la riduzione del CO2 del 20% entro il 2020.

Che ha già portato all'individuazione, soprattutto in ambito dell'edilizia scolastica e dei plessi scolastici, di diversi siti dove andare a creare delle fonti di energia rinnovabile e soprattutto di solare.

Ci sono anche altri concreti modi di partecipare e sostenere questa legge, come in particolare potremmo sostenere la creazione di una conferenza che vada incontro ai termini e alle effettive necessità della ricerca, della produzione, del lavoro connesso al solare, coinvolgendo le associazioni e tutti i possibili protagonisti di questo percorso, nel quale Napoli può diventare il cuore di una nuova civiltà del sole e del mediterraneo.

Successivamente all'approvazione della legge regionale, potremmo anche cercare di identificare una sede dove allocare questo nuovo organismo, crearlo, sostenerlo.

Aiutare a promuovere anche la biennale del sole e delle biodiversità che è contenuta nel testo della proposta di legge con la creazione di una prima festa mediterranea del sole e delle biodiversità.

A questo punto non posso non sottolineare o dimenticare tutte le altre scelte fondamentali

e strategiche che la nostra Amministrazione già ha posto in atto e adottato su questo percorso, a cominciare dalla prosecuzione del percorso iniziato già nel 2009 con l'approvazione di delibera di Consiglio Comunale dell'adesione al Patto dei Sindaci.

È con la partecipazione concreta a questo patto che sfocerà nella preparazione e predisposizione di un piano di azione per l'energia sostenibile che a breve dovrebbe essere approvato e che è compreso in una delibera di Giunta comunale, la 196 del 22 marzo.

Ci sarà quindi questo piano, io auspico che succeda a breve, nell'arco del prossimo mese. Un altro passo importante è stato poi l'individuazione del progetto *Napoli smart city*, come scelta strategica, anche questa del Comune e di tutte le sue aziende partecipate. Atto attraverso il quale si sta predisponendo tutto ciò che è necessario alla candidatura, alla partecipazione attraverso dei protocolli d'intesa e all'adesione a tale progetto, tutte le strutture comunali già sono state, attraverso la delibera di Giunta 159 del 7 marzo, indirizzate in maniera prioritaria verso l'utilizzo della sostenibilità, alla riduzione dei gas serra, verso la riduzione dei consumi energetici che siano fronte di spreco. Soprattutto, alla tutela dell'ambiente e all'impegno conseguente di andare a verificare, in maniera periodica, anche gli strumenti regolatori e pianificatori del Comune per il raggiungimento di questo traguardo.

Si sta facendo già tanto da parte dell'Amministrazione per valorizzare questi percorsi, ma c'è ancora tanto da fare. Credo, quindi, che il primo passo sia questo, l'approvazione di questa delibera.

Voglio chiudere il mio contributo proprio su questo punto, perché è con questo proposito che noi potremo raggiungere la valorizzazione della nostra città di Napoli e porla al centro del mediterraneo con forza, affinché diventi sempre di più un valido riferimento per tutti i Paesi che si affacciano sul mediterraneo, che la individuino come città di pace, di cultura, di tutela dell'ambiente, di lavoro e di solidarietà. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Frezza. La parola adesso al Consigliere Esposito Gennaro del gruppo Napoli è tua.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Grazie Presidente. Inizio con una cosa che ho letto da uno scritto di uno dei promotori.

"Naturalmente, il fuoco esisteva e era conosciuto e temuto nella preistoria dell'uomo. Dove fu la vera rivoluzione? Nella capacità di produrlo autonomamente, di conservarlo e soprattutto di usarlo. La stessa cosa è oggi. È un'ovvietà, ma sono le cose semplici che mi colpiscono. Ringrazio la Consigliera Elena Coccia che si è fatta promotrice della delibera oggi al nostro esame e i liberi cittadini che si sono fatti carico di promuovere l'approvazione di un testo di legge regionale teso all'incremento della produzione di energia solare e della cultura del solare

Qualcuno lo conosco e ho visto nel loro agire un grande entusiasmo. Questo è un chiaro esempio di partecipazione cosciente di ciò che sta accadendo nel nostro pianeta non solo da un punto di vista ecologico ma io direi anche da un punto di vista economico.

Sì, economico perché le fonti rinnovabili saranno, e in parte già lo sono, il settore imprenditoriale che avrà il massimo sviluppo industriale e occupazionale

Siamo all'alba di una rivoluzione energetica che si farà sentire in ogni campo, non possiamo non governarla.

L'Italia, purtroppo, anche questa volta è il fanalino di coda. Non poco tempo fa in una nota trasmissione sentii un'intervista del nostro tecnico Ministro Clini. Aggiungo questa cosa a quello che diceva pocanzi la Consigliera Coccia.

Ebbene, il Ministro Clini riferiva con mezzo sorrisetto che c'erano delle difficoltà nel continuare a finanziare il solare per le pressioni degli industriali del petrolio.

Io aggiungo, anche abbiamo il problema del Cip 6, di un contributo che paghiamo per la produzione di energia dagli inceneritori, che tutti penso siamo d'accordo non essere energia pulita.

Ebbene, come cittadino, a fronte di queste cose mi indigno e constato che anche i tecnici come i politicanti fino a ora seguono l'economia.

Questo mi fa capire che abbiamo un sistema da rifondare sia da un punto di vista politica ma anche da un punto di vista economico.

In questa prospettiva non ho timore di dire che la crisi è benvenuta se farà piazza pulita di coloro che occupando cariche istituzionali sviano l'interesse pubblico.

Mentre la Germania e la Cina investono in ricerca e incrementano la produzione dell'energia solare, noi non possiamo stare a guardare.

Noi, in un sud pieno di sole, non possiamo...

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore, sennò non riusciamo a sentire nulla.

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Ma il mio è un intervento di quello che dovevamo fare ieri. Il Consigliere Frezza dice che questo è un primo passo, per me il primo passo doveva forse essere fatto ieri.

Difatti, da recenti studi che con fatica sto facendo ho scoperto un mondo per me assolutamente sconosciuto, dove le parole più usate, per citarne solo alcune, sono "Save, Alteiner, Stir, Life, Plus, Nir 300".

Ebbene, sono i nomi di alcuni soltanto dei programmi di finanziamento europeo 2007/2013 in materia di energia e di riduzione della produzione di CO2, che vedono quali destinatari le autonomie locali e moltissimi sono i bandi di finanziamento europeo diretto. Per intenderci, quelli che non devono passare dalla Regione.

Siamo indietro anche come Amministrazione comunale a un anno di gestione. Mi piacerebbe sapere di queste linee di finanziamento quali il Comune è riuscito a sfruttare tra la precedente e la nuova Amministrazione.

Inoltre, il programma europeo che citava prima il Consigliere Frezza, *Europa 2020*, è alle porte e prevede tre macro obiettivi: Occupazione, ricerca e sviluppo e cambiamenti climatici, energia.

Non è un caso che l'ultimo obiettivo comprenda gli altri due.

Le linee di finanziamento che si attiveranno saranno di notevole entità economica e a noi come Amministrazione spetta il compito di progettare, partecipare e aggiudicarci i finanziamenti per essere da Napoli la punta più avanzata del settore delle energie rinnovabili.

Abbiamo tutti gli strumenti per farlo, dobbiamo solo fare in modo che funzionino.

Ho scoperto, infatti, che la nostra Amministrazione è dotata di ben due uffici per finanziamenti europei, il CEIT, con sede vicino al mare, su via Partenope, nello splendido edificio di quello che fu la Facoltà di Economia e Commercio, che svolge la funzione di *Europe direct* e ce ne è un altro presso il gabinetto del Sindaco di nuova istituzione.

Manifesto, però, qualche perplessità, perché rispetto a quello che ho appreso dei responsabili della Commissione europea da me interpellati, gli *Europe direct* a Napoli dovrebbero svolgere, mi pare, funzioni completamente diverse da quelle che svolgono, che sinceramente non ho neppure ben capito e sono assolutamente residuali, e che non servono allo scopo più importante...

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore Consiglieri!

CONSIGLIERE ESPOSITO G.: Reperire fondi e finanziare le idee, in questo caso nel settore "rinnovabili".

Credo e spero che dovremmo essere in ogni caso fortunati nel carpire le occasioni, visto che il nostro Sindaco è stato parlamentare europeo. Mi è parso, però, di capire che i singoli Assessorati da questo punto di vista sono troppo ingolfati dall'ordinario per poter pensare alla progettazione europea, che oggi rappresenta l'unica fonte di investimento.

Nella nostra Amministrazione manca un centro unico di rendicontazione, attività delicata, che dovrebbe essere accentrata in un unico grande ufficio, mentre presso gli Assessorati ci dovrebbero essere dei singoli referenti, i quali dovrebbero raccogliere le idee progettuali da elaborare insieme agli *Europe direct*.

Queste sono le linee di indirizzo che io come Consigliere mi sento di dare all'Amministrazione. Siamo, quindi, nello stato attuale, nel solito circolo vizioso che ci impedisce di guardare più in là del nostro naso.

Dobbiamo trovare al più presto una soluzione.

Se poi pensiamo che la Campania riesce a spendere molto poco di finanziamenti europei di cui potrebbe usufruire, sui giornali di recente addirittura è apparsa la percentuale di circa il 9%, e che i finanziamenti europei sono soldi nostri, allora l'obbligo per noi di rendere conto ai cittadini sui finanziamenti europei si fa più stringente.

In questo grave momento di crisi, con un saldo assolutamente negativo tra quello che conferisce e quello che riceve dall'Europa l'Italia, non ci possiamo permettere assolutamente di sbagliare e il Comune di Napoli deve fare il possibile per ricercare e ottenere i finanziamenti europei.

Ecco, forse, più che cercare improbabili privati che mettano soldi in aziende pubbliche, per loro natura in perdita, occorrerebbe impegnarsi di più sulle linee di risorse europee. Per finanziare il trasporto pubblico, infatti, mi piacerebbe di più partecipare a un Comune che elabora idee progettuali finanziate dall'Unione Europea nel trasporto ecosostenibile anziché pensare all'improbabile scorciatoia dell'ingresso di privati, capaci solo di assumere i profitti e incapaci di accollarsi i costi sociali connaturati al servizio.

Spero, pertanto, che prima che ce lo imponga l'approvazione di questa legge regionale noi spontaneamente adottiamo il PESC, il Piano Energetico Solare Comunale, e quindi non dovremo dire "Vattela pesca". Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Esposito Gennaro. La parola ora al Consigliere Attanasio Carmine del gruppo IDV.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Presidente, seppur dimissionario, Presidente Pasquino, io sono ancora Presidente della Commissione Ambiente, contrariamente a quanto ha scritto un quotidiano della città dove dice che avevo ritirato le dimissioni, lo sono fino al

24 perché è convocata una riunione per la mia sostituzione, quindi parlo ancora come Presidente della Commissione Ambiente che ha ricevuto questa bella proposta di Elena Coccia, ricevuta a sua volta da alcune associazioni che da tempo lavorano sul territorio. Ricordo per tutti D'Acunto, che su queste battaglie ha costruito la sua storia da ambientalista da trent'anni a questa parte.

L'adesione alla proposta di legge regionale di iniziativa popolare *Cultura e diffusione dell'energia solare in Campania* è un'iniziativa che dovrebbe trovare l'attenzione e il consenso al massimo di tutta l'Amministrazione comunale. L'ha trovata nelle persone anche del Vicepresidente Frezza, che ha lavorato su questo atto deliberativo. Io penso che l'energia solare, insieme al geotermico, eolico, debbano essere la grande scommessa del Paese, che deve vedere riconvertito l'apparato produttivo di molte zone industriali.

Noi come Paese siamo in ritardo rispetto a questa nuova opportunità che c'è data dal sole, perché non abbiamo saputo mai raccogliere il segnale che ci arriva.

Io penso che il Comune di Napoli, che già qualcosa sta facendo anche con l'Assessore Sodano rispetto alla sistemazione di pannelli solari su tutte le scuole, mi sembra che itinerare ce ne siano ancora trentadue, se non sbaglio, deve andare oltre, deve fare in modo che anche su tutti gli uffici comunali, su tutti gli uffici pubblici si pensi un attimo alla sistemazione dei pannelli solari

Quei pannelli solari che dovevano trovare finanziamento nei Cip 6, purtroppo finanziamenti che, come ben sapete, sono andati agli inceneritori. Per fortuna la cultura di questa Amministrazione è completamente diversa, l'energia solare deve diventare un bene comune, Assessore Lucarelli, come diceva nel suo intervento Elena Coccia.

Noi dobbiamo provvedere nel prossimo bilancio, non dico questo, ma nel prossimo bilancio, a stanziare fondi per sistemare i pannelli solari, aiutare i cittadini a sistemare i pannelli solari con degli incentivi, cosa che abbiamo cercato di fare in passato.

Ricordo che il '99 finanziammo 500 milioni nel bilancio per i pannelli solari da sistemare nei pressi di parcheggi per biciclette e motorini elettrici che si dovevano fare e che alla fine non furono realizzati

Questa è l'occasione per farlo con le ZTL e con le isole pedonali che stiamo predisponendo. Io penso all'illuminazione pubblica, dovremmo lavorare anche su quello, ci sono state varie proposte anche che sono venute dalla Commissione Mobilità, Assessore Sodano. Dovremo lavorare molto sui pannelli di energia termica sugli stabilimenti balneari.

Al momento ho notizia che è coperto solo il 60% di questa tecnologia, che a Napoli mi sembra assurdo non ci sia su tutti gli stabilimenti balneari della città.

Potremmo prevedere una grande iniziativa, a esempio, con la tangenziale di Napoli, prevedendo su tutto il percorso, come avviene nel Trentino, pannelli solari da sistemare lungo tutta l'arteria della tangenziale.

Insomma, ci sono una serie di iniziative da mettere in campo che potremmo fare come Consiglio Comunale, come Comune di Napoli, incentivare quindi questo tipo di tecnologia

Penso che sia una bellissima iniziativa, che come ha detto qualcuno forse doveva essere fatta prima, siamo contenti che parta da Napoli, però, prego che ci sia la dovuta attenzione, nel senso che non sia questo un documento che si approva in Consiglio e poi non ha un suo seguito.

Con questa Amministrazione sono sicuro che c'è la massima attenzione, lavoreremo tutti

insieme, anch'io da semplice Consigliere comunale, per fare in modo che queste proposte, poi, possano trovare una valida applicazione. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Adesso c'è come ultimo intervento quello del Consigliere Borriello Antonio del gruppo PD.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Presidente, Consiglieri penso che sia un'iniziativa lodevole che stamane il Consiglio Comunale, su iniziativa del Vicepresidente Elena Coccia, alla quale va il mio ringraziamento e penso di tutto il Consiglio Comunale di Napoli, per spingere sull'iniziativa ahimè da troppi anni all'attenzione della Regione Campania del Consiglio regionale della Campania per avere una legge sul solare

Penso che noi non possiamo limitare la nostra iniziativa come Comune di Napoli, come Consiglio e Giunta comunale solo con l'adesione, ma accompagnare all'adesione anche alcuni comportamenti, alcune scelte che come Consiglio Comunale di Napoli intendiamo fare nella città di Napoli, per dare più forza a questa iniziativa.

Infatti, ne parlavo stamattina con l'ingegnere D'Acunto, io amo ancora chiamarlo così, conosciuto agli inizi degli anni '70.

Noi dovremmo affermare anche culturalmente innanzitutto, ma anche economicamente, che il nuovo sviluppo passa attraverso le fonti rinnovabili.

È per questo che come Amministrazione comunale di Napoli potremmo anche mettere in campo un'iniziativa che possa essere un grande esempio.

Dalla civiltà dello sviluppo, l'area che è stata storicamente la civiltà dello sviluppo degli anni '50, '60, '70, che è l'area orientale della città di Napoli, io mi concentrerei per realizzare lì un grande polo di energia alternativa e del solare e farlo diventare la nuova città dello sviluppo ecosostenibile della città di Napoli.

Un investimento e un'iniziativa nostra in quella direzione, che si preoccupa non solo di sostenere che cosa sia giusto e saggio fare ma anche mettendo in campo un'iniziativa fortissima, nel dire più che altrove, perché il nuovo sviluppo della nostra città deve essere vocato all'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel caso specifico del solare.

È possibile farlo? Io penso di sì. Ci sono progetti, attraverso i quali noi possiamo sperimentare questa iniziativa? Sì, ne elenco due ed è quello di accompagnare la fase del risanamento ambientale, per la costruzione del nuovo sviluppo sostenibile dell'area orientale con la creazione del polo dell'energia solare, una vera e propria cittadella del solare e farla, perché no, la sfida a noi, competenza anche di carattere regionale, ma qui c'è una competenza del Comune di Napoli, di avviarla, portando in campo un'iniziativa, che preveda la delocalizzazione definitiva di tutto il polo dei petroli e al posto del polo dei petroli, che negli anni cinquanta, sessanta e settanta, lì era lo sviluppo, lo sviluppo vecchio, antico, che poi abbiamo visto che ci ha portato tante cose in positivo, ma anche tanti drammi in quell'area. Ebbene, una grande riconversione economica e culturale, al posto dei petroli mettere il polo delle energie rinnovabili e del solare.

Questa è la prima iniziativa. La seconda, nel febbraio 2007 la Giunta Comunale di Napoli, approvò su iniziativa mia, soprattutto, la riqualificazione della linea di costa di San Giovanni a Teduccio e della Piazza a Mare e già in quella delibera si prevedeva di realizzare tutto l'impianto di illuminazione e i giochi di acqua, che bisognava farli attraverso l'utilizzo dei pannelli solari.

Ecco, potremmo con questo bilancio, accompagnando anche questa delibera, realizzare

quello, un intervento corposo di come risanamento e sostenibilità ambientale possano e debbano necessariamente stare assieme.

Quindi, un'iniziativa interessantissima e giusta e sono certo che il Consiglio Comunale di stamani approverà la delibera che aderisce non solo al comitato e alla proposta di legge, ma che si fa interprete anche di una volontà della città, che apre con il Consiglio Regionale un confronto per portare in porto la legge di proposta di iniziativa popolare e oltre a questo, per dare anche credibilità alla nostra iniziative, propongo queste due iniziative, così come secondo me noi dovremmo anche mettere mano ad alcune iniziative, che già sono previste dalla legge.

Ad esempio sui PUA, possiamo fare in modo che una parte degli oneri concessori siano investiti per realizzare energia alternativa, quindi solare? Penso di sì, lo possiamo anche imporre? Forse imporre no, ma creare il meccanismo attraverso il quale possa essere conveniente farlo, anche per il privato che fa il PUA sì e lo dobbiamo fare, lo possiamo anche normare, disciplinare, così come tutti gli interventi che il Comune di Napoli fa per le ristrutturazioni dei suoi edifici e delle riqualificazioni.

Possiamo assumere come codice etico, nel momento in cui approviamo una delibera di questa iniziativa, che ogni intervento nostro in questa direzione sul nostro patrimonio sia realizzato portando il solare, possiamo farlo? Una piazza, un edificio, una scuola, possiamo nelle nostre opere di ristrutturazione e di riconversione di ufficio e cose, prevedere che nei capitolati di appalto noi ci preoccupiamo di mettere questo, interveniamo sulla nostra città, per fare di Napoli la città del sole.

Ecco, un Ente Locale forte, che vuole chiedere ai privati, di aderire ad un'iniziativa così importante, deve innanzitutto operare, facendo scelte in casa propria, penso che questo sia possibile, possiamo mettere in questa delibera o aggiungiamo a questa delibera un indirizzo che va in questa direzione, cioè che il Consiglio Comunale impegna la Giunta a realizzare le sue ristrutturazioni e tutto quello che si chiama riqualificazione della città e che al primo punto ci sia l'utilizzo delle energie rinnovabili e quindi dell'energia solare?

Penso di sì. Ecco, la proposta che rivolgo anche a Elena Coccia, di fare una delibera in questa direzione, perché ho visto che non solo sia giusto, ma che si risparmia e questa è una frontiera che offre anche opportunità di lavoro enormi e poi il nuovo sviluppo eco-compatibile passa attraverso queste iniziative e nel Comune di Napoli non possiamo cambiare tutto dall'oggi al domani, però possiamo cominciare a cambiare da oggi.

Alcune cose sono state fatte, molte altre cose le potremmo fare. L'iniziativa di oggi, l'assumerei non solo come fatto politico di un indirizzo che intendiamo dare nel dibattito regionale della città e della Regione Campania, ma anche e di come un Comune, quello di Napoli, si attrezzasse perché comincino anche interventi nostri per realizzare alcuni fatti e alcuni episodi estremamente significativi.

Ripropongo questo tema dell'area dei petroli e quindi di portare lì il polo delle energie rinnovabili e del solare, fare lì una grande centrale di pannelli solari, che possa far nascere un nuovo sviluppo, la nuova culla della civiltà dell'area orientale e della città di Napoli, così come penso, l'Assessore Sodano è molto attento, possiamo questo esempio poterlo realizzare in quella piazza a mare, sarebbe una cosa straordinaria e lì forse potremmo utilizzare anche l'acqua.

Se riuscissimo a fare questo, unitamente ad alcune iniziative nel campo dell'edilizia, noi potremmo dire che il Consiglio Comunale di Napoli non solo aderisce, ma comincia concretamente a crederci fino in fondo, che il futuro sono le energie rinnovabili e nel caso

nostro soprattutto i pannelli fotovoltaici solari, per fare di Napoli non solo la città del sole, ma per fare di Napoli e della Campania, la nuova civiltà economica, sociale e culturale di un paese che deve essere trasformato e deve poter guardare in avanti.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO:

Grazie Consigliere Borriello.

Informo l'aula che è stata presentata una mozione e sei emendamenti alla delibera.

L'ultimo intervento e poi è chiuso, è quello di Verneti Francesco, Consigliere dell'IDV.

CONSIGLIERE VERNETTI:

Grazie Presidente. Buongiorno a tutti.

Appoggio in pieno la proposta di Elena Coccia, perché già da anni io sposo questa teoria del fotovoltaico. Molte proprietà del Comune, tra cui la Piscina Scandone, ha un impianto di fotovoltaico, che non è mai stato messo a regime.

Facendo anche un sopralluogo nei mesi scorsi, ho trovato che l'impianto è staccato completamente da tutto il sistema energetico del fabbricato.

Le scuole. Le strutture del Comune di Napoli, dotarle di impianti fotovoltaico, di solare termico è fondamentale e il risparmio sarebbe enorme per l'Amministrazione Comunale, però c'è un ma e c'è un però. Noi dobbiamo iniziare ad avere una visione un po' più a lungo respiro del fotovoltaico. Il fotovoltaico ha un problemino, è lo smaltimento dei pannelli di silicio a termine dell'esercizio, perché fra venti anni noi ci troveremo a dover smaltire i pannelli di silicio, quindi iniziare a programmare già da adesso sul come smaltire i pannelli di silicio è fondamentale, quindi programmare da qua a venti anni il loro smaltimento, secondo me è dovuto per un futuro diverso, per non trovarci poi per le strade di Napoli pannelli di silicio dappertutto. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO:

Grazie Consigliere.

Adesso abbiamo la mozione che è stata distribuita e che io leggo sinteticamente, è stata presentata da tantissimi Consiglieri, il primo firmatario è Frezza dell'IDV, ma ci sono un po' tutti, Carmine Attanasio, insomma ci sono un po' tutti i Consiglieri.

In questo ordine del giorno, Sindaco buongiorno, si impegna il Sindaco e la Giunta Comunale a prendere in considerazione e valutare: A) l'opportunità di fare apporre sulle principali strade di accesso della città dei cartelli con la scritta "Napoli: città della civiltà, del sole e della biodiversità".

Punto B): la necessità di identificare un'ideale sede istituzionale per lo svolgimento delle iniziative della civiltà del sole e della biodiversità, sede che si è resa disponibile per le attività e gli scambi culturali sia nazionali, che internazionali.

Successivamente all'approvazione della legge, tale sede dovrà essere utilizzata per l'organizzazione della Biennale del Sole e della Biodiversità.

Punto C): dopo l'approvazione del Piano Energetico di Napoli, finalizzato al progressivo soddisfacimento del fabbisogno energetico, la nostra città mediante energia solare territorialmente autoprodotta, a stralciare da esso un programma delle realizzazioni fattibili per il prossimo quinquennio, con la previsione di un'adeguata copertura economica da finanziare anche con risorse europee.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire su questo ordine del giorno. Parere dell'Amministrazione, il Vicesindaco che dice? Prima la mozione, ordine del giorno e poi emendamenti.

ASSESSORE SODANO:

Ne approfitto innanzitutto per esprimere l'apprezzamento e la condivisione per la proposta di delibera, ma per l'insieme della proposta di iniziativa popolare di legge regionale, di cui tra l'altro il Sindaco è stato tra i primi firmatari e io insomma ho firmato, ma convintamente abbiamo provato a dare una mano per arrivare alle 20 mila firme e credo che il passaggio anche di stamattina possa essere un acceleratore sul lavoro del Consiglio Regionale, perché a breve anche la Regione Campania sia dotata di una legge di questo tipo, che pone al centro della programmazione, della pianificazione degli interventi in tema di politiche energetiche sull'esigenza di partire dalle fonti rinnovabili e dal solare in primis.

Voglio ricordare che il nostro Paese, l'Italia, non ha ancora un Piano Energetico Nazionale e ricordo ancora che la conferenza durante il Governo Prodi era prevista per la primavera del 2008, da quella data si è persa traccia e non c'è più, non si è posto più al centro dell'attenzione.

L'anno scorso con il referendum si è chiusa la pagina del nucleare, ma è un rischio che ogni tanto aleggia, perché nel dibattito politico, i grandi interessi continuano di tanto in tanto a venire avanti, l'unica modalità è quella appunto di una programmazione di interventi di politiche energetiche, che possano dimostrare, come diceva anche in ultimo il Consigliere Borriello, che le fonti rinnovabili sono anche convenienti, oltre che ad avere un approccio di tipo culturale diverso rispetto al modello di produzione e di consumo, al modello di sviluppo.

Credo che, seppur questa legge ha il grande valore di porre al centro il tema culturale, proprio della filosofia di produzione e anche l'idea che si vuole puntare su piccoli, su una produzione diffusa dell'energia, piuttosto che grandi parchi, come è avvenuto negli ultimi anni e fortunatamente questo è stato bloccato nell'ultimo decreto, evitare che si facciano grandi parchi fotovoltaici, che sottraggono ettari e ettari di terreno, come è avvenuto per esempio in Puglia, ma è avvenuto anche in alcune Regioni del Centro Italia.

Noi pensiamo, invece, che ci sia bisogno di una diffusione del solare e quindi non siamo all'anno zero, abbiamo come Amministrazione Comunale, avendone condiviso, ripeto, fin dall'inizio, insomma fa parte del nostro Dna di Giunta Comunale, tutte le azioni che stiamo mettendo in campo, vanno nella direzione, appunto di una sostenibilità del modello di sviluppo e quindi con l'Assessore Donati per la mobilità, ma con l'Assessore De Falco sull'urbanistica e quindi anche sulle nuove edificazioni o sulle ristrutturazioni che devono tener conto delle altre due gambe, che sono al centro delle azioni per provare a ridurre gli effetti climalteranti, quindi sull'efficienza degli edifici e sul risparmio energetico.

Voglio ricordare che noi dal 2018 saremo obbligati ad avere gli edifici pubblici in Tabella A per quanto riguarda il risparmio e l'efficienza energetica, dal 2020 anche tutto il settore privato e quindi è evidente che la programmazione, che non può che guardare ad un decennio, ad un ventennio, non può non tenere conto della centralità del solare all'interno della programmazione.

Dicevo, non siamo stati fermi, perchè abbiamo ripreso il progetto della vecchia Giunta,

per rilanciare i pannelli fotovoltaici sulle scuole, ne abbiamo in programmazione quarantadue che dovremmo fare entro il 2012, primavera del 2013, ma abbiamo anche, come diceva il Consigliere Vernetti, il Parco Ventagliera, la Piscina Scandone, il Mercato della Canzanella e la VI Municipalità.

Stiamo recuperando anche qualche difficoltà, perché non erano stati allacciati per piccoli dettagli burocratici, ma si stanno risolvendo, così come abbiamo ripreso ed è uno dei temi anche dell'ordine del giorno, per cui il giudizio è assolutamente favorevole anche sull'ordine del giorno, così come anche, vedremo dopo su molti degli emendamenti che sono stati presentati, noi stiamo, pensiamo di chiudere entro giugno, quindi entro un anno dal nostro insediamento, il PAES, il piano per le azioni sulla sostenibilità e sulle fonti energetiche alternative.

Avendo il Comune di Napoli aderito al patto dei Sindaci, ma non essendosi dotato di un PAES, questo in qualche modo ha rallentato la nostra possibilità di essere tra le città in Europa al centro dell'azione e lo dico al Consigliere Esposito, siamo molto attenti ai fondi comunitari, non siamo assolutamente fermi e lo abbiamo dimostrato di recente con i bandi, il bando su smart city, dove la città di Napoli è stata protagonista con uno straordinario partenariato, abbiamo presentato ben quindici progetti, che sono progetti che vanno dalla mobilità sostenibile, alle fonti energetiche, alla geotermia in particolare, sull'efficienza energetica degli edifici, sul tema della logistica portuale.

Quindi, voglio dire, ci sono progettualità, c'è attenzione e chiaramente per noi poter far diventare Napoli, Napoli capitale, tra le trenta capitali europee, smart city significa gettare le basi perché nella prossima programmazione, 2014/2020 gli 11 miliardi di Euro previsti come prima trince per finanziare appunto tutte quelle città che si muovono sul terreno della sostenibilità, significa avere grandi chance, grandi opportunità di attivare risorse per la nostra città, ma il tema dell'associazione ed abbiamo approvato la delibera perché Napoli abbia un'Associazione Smart City, perché pensiamo che il tema dell'energia è un tema di partecipazione democratica e di condivisione, esattamente nello spirito della legge di iniziativa popolare, perché o la cultura è diffusa e quindi anche dai piccoli gesti o dalla piccola attività sulla ristrutturazione del proprio immobile o sull'acquisto di un elettrodomestico, piuttosto che sull'andare in bicicletta, piuttosto che in auto, il mezzo pubblico o andare a piedi, sono tutti gesti che fanno parte, appunto, di quella rivoluzione culturale a cui si richiama sempre il nostro Sindaco, quindi il tema quell'associazione è un tema per noi centrale.

Altri hanno scelto strade di società o di fondazioni, noi pensiamo al tema dell'associazione in coerenza con il Laboratorio Napoli, che abbiamo di recente approvato e con le consulte popolari e l'assemblea di popolo che vogliamo far diventare i luoghi in cui i cittadini partecipano al processo di elaborazione e di decisione delle scelte strategiche per la città di Napoli, credo che siano questi i luoghi in cui noi possiamo sperimentare ed io credo che anche rispetto all'ordine del giorno che viene qui proposto, credo che, non abbiamo bisogno di costruire altri osservatori o altri luoghi, ci sono i luoghi e dobbiamo farli vivere.

Chiaramente noi abbiamo approvato un atto, l'Assessore Lucarelli ci sta lavorando, c'è bisogno che queste consulte, questi luoghi siano vissuti e io invito tutte le associazioni, non me ne vogliano gli altri, cito Antonio D'Acunto per tutti, perché è stato un punto di riferimento per molti di noi da quarant'anni su questi temi, ma tutte le associazioni che hanno partecipato alla raccolta firme, che siano parte della consulta ambientale, che

andremo a convocare a breve e lì potremo trovare anche la modalità per promuovere azioni concrete, compresa la realizzazione nel corso del 2013 di una festa, della Biennale del Sole e della Biodiversità nella città di Napoli.

Questo lo facciamo insieme, do il giudizio favorevole sull'ordine del giorno che è stato qui presentato.

PRESIDENTE PASQUINO:

Grazie Vicesindaco. Adesso con il parere favorevole dell'Amministrazione, metto in votazione l'ordine del giorno, che come abbiamo letto prima si compone della parte in cui si dà alla Giunta e al Sindaco degli indirizzi, di prendere in considerazione e valutare. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara. Unanimità sull'ordine del giorno.

Adesso passiamo agli emendamenti, gli emendamenti sono sei, c'è un primo emendamento, che è un emendamento integrativo, presentato sempre da tantissimi Consiglieri Comunali, il primo firmatario è Fulvio Frezza, si propone di modificare il punto A) del paragrafo "premessi che" nel senso di inserire la frase "dalla natura" tra le parole "dato" e la parola "all'unanimità".

Parere dell'Amministrazione, Vicesindaco. Parere favorevole. Non ci sono interventi, lo mettiamo in votazione.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara. Unanimità.

Emendamento numero due. Emendamento modificativo, ce lo avete tutti, ma lo leggo per chiarezza di noi, si propone di modificare il secondo capoverso del paragrafo "considerato che" nel senso di eliminare la frase "di cui 13.500 firme sono state depositate presso la I Commissione Regionale e intendo così valida la proposta di iniziativa popolare", sostituendola con la seguente frase: "di cui 13.550 firme sono state consegnate alla Presidenza del Consiglio Regionale della Campania il 1 luglio 2011, la stessa legge in data 14 luglio 2011 all'unanimità è stata dichiarata ammissibile dalla I Commissione Consiliare "Affari Istituzionali" del Consiglio Regionale della Campania ed assegnata per merito alla VII Commissione Consiliare "Ambiente" dello stesso Consiglio Regionale".

Parere dell'Amministrazione, Vicesindaco.

ASSESSORE SODANO:

Parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO:

Parere favorevole, lo metto in votazione.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara. Unanimità.

Terzo emendamento modificativo, al terzo capoverso del paragrafo "tenuto conto che" sostituire il verbo "attirerà" con il verbo "attiverà", questo è un refuso. Parere dell'Amministrazione. Vicesindaco, è un refuso. Il refuso, mi pare ovvio anche il parere, però lo dobbiamo mettere in votazione.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara. Unanimità anche su questo emendamento.

Passiamo al quarto, emendamento abrogativo modificativo, si propone di abrogare il primo capoverso del paragrafo “considerato altresì che” sostituendolo con il seguente “dall’energia solare derivano tutte le forme rinnovabili e perciò quando nella proposta di legge regionale di iniziativa popolare si parla di “energia solare” ci si riferisce all’insieme delle fonti rinnovabili”. Parere? Il parere è favorevole.

Chi è favorevole resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Anche su questo unanimità.

Emendamento numero cinque, proposta di emendamento integrativo, si propone di integrare il contenuto del paragrafo “considerato altresì che” inserendo un ulteriore capoverso dopo quelli già esistenti, che così recita: “ la legge regionale non si astraie dalla realtà di oggi e conseguentemente in essa è tutta presente la necessità di un percorso di transizione nella consapevolezza della pericolosa inerzia dell’attuale modello energetico e di sviluppo”.

Vicesindaco, parere favorevole, lo metto in votazione.

Chi è d’accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Nessuno. Unanimità.

Abbiamo adesso l’emendamento numero sei, proposta di emendamento integrativo, si propone di modificare la parte dispositiva integrandola e modificandola come segue: “delibera di aderire e sostenere la proposta di legge regionale di iniziativa popolare su cultura e diffusione dell’energia solare in Campania, Registro Generale del Consiglio Regionale della Campania, n. 223 del 2011 e di impegnare la Giunta Comunale a promuovere una grande iniziativa nazionale per la costituzione dell’Unione dei Comuni della civiltà del sole e della biodiversità.

B) in sintonia con le scelte strategiche dell’Amministrazione Comunale, indicate nella delibera di Giunta Comunale n. 159 dell’8 marzo, Napoli Smart City e con gli adempimenti connessi al piano di azione per energia sostenibile, PAES, di cui alla delibera di Giunta Comunale 196 del 22 marzo 2012 e ad adottare in tempi brevi il Piano Energetico di Napoli, finalizzandolo al progressivo soddisfacimento del fabbisogno energetico della nostra città, mediante l’energia solare territorialmente autoprodotta, costruendolo sulla filosofia dell’uso plurimo del territorio e la piena tutela dei valori ambientali, storici e culturali della città, oltre a promuovere l’adeguamento degli strumenti urbanistici esistenti all’impiego e alla produzione dell’energia solare.

Punto C) previo il pieno coinvolgimento delle forze ambientaliste, culturali, sociali, produttive ed economiche della nostra città, promuovere eventi anche a livello internazionale sulla ricerca, produzione, stile culturale e diffusione dell’energia solare, prevedendo che in un periodo compreso tra la primavera e l’estate 2013, ovvero in concomitanza agli eventi legati all’America's Cup che si terranno nel medesimo periodo, l’organizzazione di un evento denominato Festa Mediterranea del Sole e della Biodiversità, primo firmatario Fulvio Frezza”.

Parere dell’Amministrazione?

ASSESSORE SODANO:

Su questo, credo che, sostanzialmente siamo d’accordo che ricalca quanto abbiamo appena approvato con l’ordine del giorno. Avevo già detto a Consigliere Frezza, che avrei preferito lasciare la proposta di delibera solo con il primo punto, perché credo che oggi sia importante dare il sostegno del Consiglio Comunale nella sua interezza alla

proposta di legge di iniziativa popolare e di mantenere i punti, il secondo punto, gli impegni della Giunta come ordine del giorno, anche perché leggendo soprattutto il punto “b” e “c”, non inserirei all’interno di un deliberato di Consiglio, una norma così stringente, tenuto conto che se chiediamo alla Giunta di procedere in tempi rapidi alla redazione del Piano Energetico di Napoli, all’interno del piano di azione per l’energia sostenibile, appunto il SEAP, aspetterei il SEAP in quella sede.

Arrivare già ad una conclusione, con l’indicazione quasi esclusiva dell’energia solare, è una limitazione, perché in realtà il piano di azione deve agire su altre azioni come dicevo prima, sia sul tema del risparmio, sia sul tema dell’efficienza energetica.

Quindi, le due cose non credo che possano convivere all’interno di un deliberato così come viene proposto, così come non limiterei al punto “c” avendo dato la disponibilità alla condivisione, all’idea di iniziative e la Festa Mediterranea del Sole e della Biodiversità da tenere a Napoli, non mi limiterei o non indicherei in un atto deliberativo che si debba tenere all’interno del periodo della Coppa America, che è una cosa che probabilmente potrebbe, ma potrebbe anche non essere utile.

Non siamo in grado oggi di fare una valutazione, ma in una delibera di Consiglio Comunale, va bene se lo indichiamo con un ordine del giorno, come abbiamo già fatto, ma, ripeto, se non ci sono motivi, se il Consiglio non insiste, io lascerei il deliberato solo nel primo punto, così come è stato predisposto e riterrei assunto il punto “a”, “b” e “c” all’interno dell’ordine del giorno.

Probabilmente solo il punto “a” non è inserito e questo potremmo accoglierlo come ordine del giorno per l’Unione dei Comuni della civiltà del sole e della biodiversità, gli altri due punti credo che siano assunti già dall’ordine del giorno e mi fermerei solo al punto uno del deliberato.

PRESIDENTE PASQUINO:

Il Consigliere Frezza che è il primo firmatario cosa dice.

CONSIGLIERE FREZZA:

Presidente, io prima di tutto volevo precisare che questi emendamenti sono stati il frutto anche del confronto con altri Consiglieri, anche con altre forze politiche e chiaramente anche con le associazioni, che avevano chiaramente nelle loro aspettative, quelle di vedere quanto più possibile coinvolta l’Amministrazione e il Consiglio Comunale nel raggiungimento di questo obiettivo.

Per cui, era stato stilato questo emendamento integrativo, proprio per rafforzare l’impegno dell’Amministrazione.

Sul punto due, in effetti, c’è questo impegno ad adottare il Piano Energetico di Napoli, cosa che comunque dovrà essere fatta. Proporrei, togliendo in tempi brevi, ma comunque sostanzialmente la cosa non la vedo come un impegno capestro per l’Amministrazione se dovessimo lasciarlo, eliminando i tempi brevi.

Eliminando la parte della Coppa America, si potrebbe comunque considerare, come prima lo stesso Vicesindaco aveva affermato con il coinvolgimento delle consulte e delle associazioni delle consulte, questo terzo punto, il punto “c” diventa secondo me molto ampio e di ampio respiro, perché potrebbe, comunque con il percorso che non è indicato qui, ma che è stato a voce già indicato prima, rappresentare poi la finalità per il raggiungimento dell’organizzazione di questa Festa Mediterranea del Sole e delle Biodiversità.

Per cui, non per insistere, ma chiedo al Vicesindaco se con opportune e piccole modifiche che lui stesso vorrà indicare, oppure se vogliamo togliere i tempi brevi nell'America's Cup le cose, lasciandolo in una forma che comunque dà, manifesta un impegno sul raggiungimento di questi obiettivi più concreti, questo è l'invito che rivolgo al Vicesindaco.

PRESIDENTE PASQUINO:

Attanasio, chiede di intervenire.

CONSIGLIERE ATTANASIO:

In conforto alle dichiarazioni del Vicesindaco Sodano, questa questione già è sorta in Commissione Ambiente e noi avevamo pregato di fermarsi al punto uno, tutto il resto può essere una mozione di accompagnamento all'atto deliberativo, perché il Consiglio Comunale decide, non propone alla Giunta di fare cose, che poi nei fatti sono competenze della Giunta.

Ritengo che si possa risolvere approvando il punto uno e facendo una mozione di accompagnamento all'atto, lo decidiamo e lo approviamo e quindi è impegno per l'Amministrazione, penso che tecnicamente debba essere così, chiedo anche il conforto al Segretario Generale, non facciamo errori procedurali. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO:

Mi pare che c'era già, lo diceva il Vicesindaco, l'ordine del giorno, mozione era già stato approvato, quindi si potrebbe, Consigliere Frezza si potrebbe approvare come adesso aveva detto il Vicesindaco il primo punto, l'altra parte la si considera assorbita dall'ordine del giorno che abbiamo approvato preliminarmente con tutte le raccomandazioni che vanno.

Il Sindaco è presente, il Vicesindaco è presente, l'Assessore all'Ambiente...

Prego Moxedano.

CONSIGLIERE MOXEDANO:

Presidente, pure sentendo le osservazioni fatte dal Vicesindaco, può diventare, come diceva in precedenza pure il Presidente della Commissione Ambiente, può rimanere il primo punto nella delibera come deliberante e dal secondo punto farlo diventare ordine del giorno come sta, di accompagnamento all'atto deliberativo.

Era disponibile in questo senso l'Amministrazione, pertanto senza farlo accorpate all'ordine del giorno approvato in precedenza, ma approvare anche questa parte dal secondo punto, fino al punto "c" come ordine del giorno di accompagnamento. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO:

Va bene. Mettiamo in votazione primo l'emendamento, in modo che chiudiamo la fase dell'emendamento, il Consigliere Frezza è d'accordo su questa impostazione.

CONSIGLIERE FREZZA:

Le dico che sono d'accordo formalmente, ma secondo me non erano degli impegni così gravosi, per cui potevano tranquillamente rimanere con le opportune modifiche, fermo restando che la parte delibera di aderire e sostenere, inserisce anche il numero di registro

generale, che comunque non era presente nella delibera, questo deve essere assolutamente modificato, questa è la prima parte, sulle altre poi mi...

PRESIDENTE PASQUINO:

Se siamo d'accordo, metterei in votazione l'ordine del giorno per la parte "a" su questo il parere dell'Amministrazione è positivo, cioè del punto due parte "a", fino al punto due parte "a", la parte "b" e parte "c" vanno nell'ordine del giorno, dove dice di impegnare la Giunta si fa l'ordine del giorno.

Il primo punto di aderire e sostenere la proposta di legge regionale di iniziativa popolare su cultura e diffusione dell'energia solare in Campania, Registro Generale del Consiglio Regionale della Campania n. 223 del 2011 si approva come emendamento e quindi va in delibera.

INTERVENTO:

Presidente, deve esserci di impegnare la Giunta Comunale a...qualcosa deve esserci, è così, finisce lì, poi il resto diventa, direi il resto può diventare una mozione di accompagnamento, più che un ordine del giorno.

PRESIDENTE PASQUINO:

Un ordine del giorno o mozione di accompagnamento, è una mozione allegata all'atto della delibera, come se l'avessimo votata prima.

Mettiamo in votazione l'ordine del giorno, facciamo l'emendamento, votiamo prima l'emendamento, l'emendamento in cui ci fermiamo al punto uno.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara. Unanimità sull'emendamento.

Adesso mettiamo in votazione la mozione, sulla mozione ovviamente c'è il parere favorevole dell'Amministrazione. Chiede di intervenire Moretto, il Consigliere Moretto, ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE MORETTO:

Volevo semplicemente fare un chiarimento, perché c'è una proposta di delibera che giustamente è semplicemente a sostegno della proposta popolare che viene per essere sostenuta presso la Regione Campania, che tra l'altro la Commissione stessa già ha espresso parere favorevole.

Tutte le altre cose che noi abbiamo votato a favore, però da qui non cambia la sostanza della delibera, poi diremo il perché del nostro voto favorevole quando approveremo la proposta di delibera, però credo che, stiamo un po' stravolgendo il senso della delibera, perché entriamo nel contesto di una materia non più del Consiglio Comunale, ma della Giunta, cioè diamo degli indirizzi che esulano dalla proposta di delibera, che giustamente è stata proposta al Consiglio Comunale.

Oddio le facciamo come accompagnamento, però se ci dovessimo pronunciare così come stiamo facendo, stiamo creando un po' di confusione, perché noi voteremo a favore e diremo il perché votiamo a favore, però su tutte queste altre cose di accompagnamento noi ci asteniamo dal votarle. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO:

Adesso facciamo una votazione sulla mozione, mi pare che anche il Consigliere Moretto abbia chiarito alcuni aspetti, ovviamente quando una delibera arriva in Consiglio ci sono sempre emendamenti, poi magari ci sono aspetti che non combaciano.

Con il parere favorevole dell'Amministrazione, la mozione – emendamento, cioè ordine del giorno che abbiamo detto prima lo mettiamo in votazione.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Unanimità.

Adesso sulla delibera complessiva ci sono dichiarazioni di voto, Fucito è il primo, si è prenotato poi Moretto.

CONSIGLIERE FUCITO:

Presidente, non ero intervenuto nel dibattito, semplicemente per dire due cose, una, che questo atto è sicuramente positivo, affianca una battaglia dei comitati, ma una battaglia della quale se ne è fatta interprete il Consiglio e l'Ufficio di Presidenza che ringrazio e la nostra Vicepresidente Coccia che ringrazio, ma che appunto ha anche un'altra fase istituzionale, quella nella Regione Campania, perché l'atto che andremo di qui a poco ad approvare, per alcuni aspetti riguarda anche la proposta che, migliaia di cittadini e io ebbi modo di dare un piccolo contributo anche pratico la scorsa estate in questa raccolta di firme, proposero all'attenzione della Regione Campania.

Politicamente l'invito è che questo atto valga come un'azione esemplare che Napoli avvia, affinché possa compulsare e chiedere alla Regione Campania di fare presto e mettere almeno un tassello in quel Piano Energetico della Regione Campania, che non è mai esistito e che a tutt'oggi ancora non c'è.

Un altro aspetto, invece, che credo ci richiami all'utilità di questo atto al netto di tutto ciò che filosoficamente è stato detto e che ovviamente condivido, è sulla possibilità della proiezione locale, nazionale ed internazionale anche di questo atto, perché anni fa, proprio per quello che riguarda il rapporto di Napoli nel Mediterraneo, alcune articolazioni del Comune, alle quali anche noi aderiamo, quali ad esempio il CIELM, riuscirono a determinare, a seguito anche di accordi con altre città del Mediterraneo, un accordo sulle città solari, che vedrà questo tema dell'energia solare vivo al forum delle culture di Hamman nel 2016.

L'idea che il solare, l'idea delle città del solare legate alla richiesta delle comunità, ma all'incrocio di popoli e città e quindi anche a ciò che si potrà realizzare nei prossimi anni, credo rappresenti un aspetto da sottolineare ugualmente rispetto al primo.

Spinta verso la Regione Campania, risultato per Napoli, ma per il Mediterraneo nel suo complesso, valorizzando questi strumenti, valorizzando queste relazioni.

PRESIDENTE PASQUINO:

La parola al Consigliere Frezza.

CONSIGLIERE FREZZA:

Poiché noi dovremo seguire un percorso, questo sicuramente è un primo step, io auspicavo che il deliberato e soprattutto la parte proprio che è stata trasformata in mozione, restasse come tale, però visto che c'è un percorso e giustamente come diceva pure il collega Fucito c'è un'inapprovazione nel testo della legge, di iniziativa popolare alla Regione, io direi subito dopo l'approvazione di questa legge, che sono sicuro sarà

approvata, di trovare il modo di riproporre un ulteriore documento o qualsiasi altra proposta di delibera, che possa essere proveniente dall'Ufficio di Presidenza o da altri Consiglieri, che si vada poi a uniformare su quanto previsto nella legge regionale ed eventualmente tenere conto di tutto ciò che sarà approvato in Regione, in sintonia con i percorsi già iniziati dall'Amministrazione e con le delibere di Giunta che ho citato e con altri provvedimenti che già sono in essere, cercare di recuperare altri impegni quando avremo le idee chiare su ciò che la Regione ci permetterà di fare e su ciò che noi abbiamo già messo in campo.

Potremmo semplicemente rimandare i corpi deliberativi e le mozioni, a trasformarsi in ulteriori documenti propositivi e impegnativi per l'Amministrazione e il Consiglio, appena avremo probabilmente degli step successivi che ci diano delle potenzialità diverse di intervento.

Credo che questa proposta si possa fare all'Amministrazione, al Vicesindaco e tenerla presente e darci un ulteriore appuntamento successivo per dopo l'approvazione di legge regionale, per mettere in campo qualcosa di nuovo e su questo penso che sia un proposito comune a tutti.

PRESIDENTE PASQUINO:

Grazie Consigliere Frezza.

C'è il Consigliere Moretto del gruppo PDL Napoli che chiede di intervenire.

CONSIGLIERE MORETTO:

Semplicemente per dichiarazione di voto e per ribadire ancora una volta il ruolo del Consiglio Comunale per cercare di non fare confusione, perché il Consiglio Comunale decide, non è che propone.

Le proposte si fanno in modo diverso, non si fanno sulle delibere, stamattina siamo stati chiamati semplicemente a votare una proposta di delibera comunale, di Consiglio Comunale, quindi una proposta del Consiglio che non propone, ma la fa votare, così come è stata presentata dal Vicepresidente Coccia e quindi stiamo parlando dell'iniziativa popolare sulla diffusione dell'energia solare in Campania.

Quindi, stando a questo tema, motiviamo il nostro voto favorevole, perché a più riprese nelle precedenti consiliature, anche quando abbiamo aperto il dibattito in Consiglio Comunale sullo sviluppo, l'occupazione nella nostra Regione, nella nostra città, abbiamo a più riprese detto che la Regione Campania, è l'unica Regione di Italia che non ha un Piano Energetico.

Oggi, è da poco che si sta dibattendo sull'approvazione di un Piano Energetico e quindi noi riteniamo che sia arrivata proprio in un momento opportuno quest'iniziativa popolare, che parla esclusivamente della diffusione dell'energia solare, ma che entra e deve rientrare in un Piano Energetico che la Regione Campania non si è ancora dato, tra l'altro è una delle materie che mi affascina, perché sono stato per trentadue anni dipendente dell'Eni Energia, ho presentato il piano alla Regione Campania dell'energia in Consiglio Comunale nelle scorse consiliature, affrontando la tematica dello sviluppo, del lavoro, che questa è una delle fonti per dare lavoro nella nostra Regione.

Ben venga questo, fortemente sostenuto dal Consiglio Comunale, al di là delle iniziative che poi faranno parte di altre Commissioni, faranno parti di altri dibattiti, di quello che deve fare il Consiglio Comunale sulla questione del fotovoltaico, ecco le cose che diceva

il Consigliere Vernetti, perché poi man mano che si va avanti, nascono anche altri tipi di problematiche e su questo sarà oggetto di altri incontri, di altri dibattiti.

Oggi stando a questa proposta di delibera consiliare, il voto favorevole del gruppo del PDL Napoli e del PDL.

PRESIDENTE PASQUINO:

Grazie. C'è l'intervento del Consigliere Lebro per il gruppo UDC.

CONSIGLIERE LEBRO:

Come dichiarazione di voto, l'UDC voterà a favore della proposta per due ordini di motivi, uno perché crede nei contenuti della proposta stessa per la diffusione del solare e secondo, come già hanno ripetuto i colleghi prima, effettivamente deve valere anche come una forte sollecitazione verso la Regione Campania e qui volevo anche fare una proposta all'Ufficio di Presidenza.

Per chi conosce il regolamento regionale, è molto importante che il Consiglio, insieme ai comitati, credi un'audizione con la Commissione Regionale competente, perché la Regione non ha lo stesso regolamento del Consiglio Comunale le leggi infine vengono chiuse con una serie di emendamenti, di aggiunte tramite lo strumento dell'audizione.

L'Ufficio di Presidenza con i comitati o una delegazione del Consiglio, si facesse partecipe di questa proposta e andasse in audizione in Regione Campania, in modo da verificare anche l'andamento della legge in Regione. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO:

Grazie Consigliere Lebro.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Borriello Antonio del gruppo PD.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.

Presidente, quello che ha detto Lebro va benissimo, era un po' quello che volevo dire, in aggiunta, però, invito l'Ufficio di Presidenza a trasmettere la delibera approvata a tutti i Consigli Comunali della Regione Campania e inviarla comunque a tutti i gruppi regionali e poi chiedere un'audizione, come Ufficio di Presidenza, con i comitati in Consiglio Regionale, perché questo?

Perché si tratta di una legge di iniziativa popolare e bisogna contribuire, lo diceva bene Lebro, bisogna contribuire a creare quell'attenzione necessaria, utile, in seno al Consiglio Regionale per approvare le legge sul solare e cominciare anche qui a scrivere un'importante pagina di civiltà, non solo culturale, altrimenti sembra che ci interessiamo delle cose frivole.

Il nuovo sviluppo del nostro Paese e dell'umanità passa attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili, quindi con questo spirito e con questa forza insieme ai comitati, sensibilizzando un po' tutti i Consigli Comunali, i Sindaci e i gruppi in Consiglio Regionale, per tentare e possa il Consiglio Regionale approvare questa legge di straordinaria importanza per la Campania e spero per il Mezzogiorno e per l'Italia nel corso dei prossimi mesi. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO:

Grazie. Non vedo altri iscritti. Non mi sollecita nessuno l'intervento. Quindi, metto in votazione con gli emendamenti che sono stati approvati, la delibera, così come è stata proposta al Consiglio con gli emendamenti approvati, che è un'iniziativa consiliare Protocollo n. 84 del 24/1/2012: adesione e sostegno alla proposta di legge regionale ad iniziativa popolare, cultura e diffusione dell'energia solare in Campania.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Nessun astensione. Unanimità.

Do l'esecuzione immediata, così possiamo divulgare subito, sia alla Regione, che ai Consigli Comunali, così come sollecitava il Consigliere Borriello Antonio.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. C'è l'unanimità nell'esecuzione immediata.

Prima di chiudere vorrei fare una dichiarazione a nome di tutto il Consiglio, ai cittadini che sono stati così sensibili da portare avanti una proposta, che poi ha trovato, come abbiamo sentito, non soltanto l'adesione di alcuni a titolo personale e anche per quello che rappresentavano alla firma della proposta, ma anche al fatto che siamo riusciti appunto ad approvarlo all'unanimità e poi ovviamente per questi cittadini, organizzati nelle associazioni, uno per tutti consentitemelo, è stato già detto più volte, è l'amico D'Acunto, che da sempre battaglia per temi che sono propri di una cultura ambientalista e devo dire un'informazione che forse manca al Consiglio, per la prima volta la Regione Campania ha chiesto al ministero, che sta finanziando la ricerca applicata, di fare il distretto dell'energia.

Quindi, è uno dei distretti che è stato approvato, unitamente a quello dei beni culturali, che vede insieme le università della Regione, gli Enti di ricerca pubblici e privati, le aziende interessate dall'Enel a Terna, cioè a chi trasporta l'energia e questo distretto rappresenta un'iniziativa unica nel Sud.

In Puglia c'è un'iniziativa simile, ma la Campania ha finalmente capito l'importanza di darsi una progettualità sul piano energetico regionale.

Quindi, con questa delibera, credo che contribuiremo a fare chiarezza e anche a dare un contributo.

Il Sindaco mi chiede la parola, ne ha la facoltà.

SINDACO:

Voglio anche io dire due parole, perché oggi è un ulteriore giorno importante. Ci tengo a dire che Napoli si sta caratterizzando e il passaggio importante è che questo avvenga con il contributo di tutte le forze politiche e dell'intera cittadinanza, ad essere non solo in un settore, oggi è il solare, ma direi in tutti i settore dell'ambiente da esempio.

Questo secondo me è importante, in un momento in cui si parla tanto di crisi della politica, di crisi di partecipazione democratica, di crisi da parte dei cittadini di avere fiducia nel futuro.

Qui in realtà noi stiamo, nel nostro piccolo ovviamente, non voglio esaltare poi troppo le funzioni del nostro Consiglio Comunale, della Giunta eccetera, ma stiamo disegnando il futuro dei prossimi decenni.

Abbiamo cominciato con l'acqua, che non è nemmeno quella una cosa da poco, con il rifiuto zero, con il solare, con il mare pubblico, con le spiagge pubbliche, con i beni comuni.

Questo è un esempio da portare fuori, cioè che oggi il Consiglio Comunale all'unanimità

e quindi in questo progetto di vita, che poi è anche un progetto economico, perché io sono molto convinto che da questo modo di lavorare, dai beni comuni, dall'ambiente si trae economia e visto che parliamo di crisi economica, che lavoro che non c'è, è inutile pensare che il lavoro del futuro sarà quello assistito, che ci ha portato a questa situazione. Noi dobbiamo creare nuovi modelli economici a fronte di un sistema capitalistico che è entrato nel suo tramonto definitivo, non è una crisi occasionale, non è una crisi di transizione e quindi dai Municipi e dai Napoli, io sono convinto che stiamo scrivendo delle pagine importanti.

Voglio anche io ringraziare, soprattutto per non unirmi, dico una cosa diversa, ringraziare soprattutto quelli che oggi qua non ci sono, ma che ci sono stati fuori e che ci saranno ancora, nel costruire una Napoli che sia da esempio per il nostro Paese. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO:

Grazie Sindaco.

Mi pare che abbiamo chiuso il punto due. Passiamo al punto tre dell'ordine del giorno che riguarda la deliberazione di Giunta Comunale n. 1315 del 29/12/2011, proposta al Consiglio: "Affermazione del primato della pianificazione urbanistica contro la proposizione di provvedimenti legislativo di condono edilizio, di sospensione o revoca delle demolizione degli immobili edificati abusivamente fuori dai limiti previsti dalla vigente legislazione statale e regionale.

Riconoscimento dell'Amministrazione Comunale nei principi costituzionali che esprimono il territorio come bene comune".

Sono firmatari gli Assessori De Falco e Lucarelli. Chi è che parla per primo?

Assessore Lucarelli per primo. Prego.

ASSESSORE LUCARELLI:

Credo che, dopo le parole del Sindaco, questa delibera vada proprio in linea con questo indirizzo politico che sta esprimendo e che vuole esprimere il Comune, il Consiglio Comunale, la Giunta, va in piena armonia con questo indirizzo politico, perché?

Perché da una parte noi e lo abbiamo detto più volte, intendiamo il ruolo del Comune, del Consiglio Comunale, della Giunta anche come un ruolo di attuazione dei principi costituzionali e questo stiamo facendo, questo stiamo tentando di fare, ovviamente in un momento di grande difficoltà.

In un momento di grande difficoltà, di difficoltà di crisi economico finanziaria, di grandi tensioni, però noi stiamo cercando appunto di vedere come ispiratore delle nostre politiche pubbliche locali continuamente appunto la costituzione, la giurisprudenza della Corte Costituzionale e perché no laddove ovviamente costituisca una cornice di legalità anche il diritto europeo, il diritto comunitario e in questo senso quindi va la delibera che discutiamo oggi, che ha avuto un'ampia discussione nelle Commissioni, che è stata discussa ampiamente anche all'esterno delle istituzioni, già in una fase fattuale, seppure ancora non previste nei laboratori che non erano ancora stati approvati.

È una delibera che si ispira intanto alla modifica che abbiamo fatto da subito, a luglio dello Statuto, voluta all'unanimità sostanzialmente dal Consiglio Comunale, la modifica dell'art. 3 e partendo dalla modifica dell'art. 3, dalle introduzioni appunto della nozione di bene comune all'interno di valori e finalità siamo partiti da lì e da lì quindi poi a cascata tutta una serie di delibere, che anche indicava prima il Sindaco e quindi l'energia

come bene comune, territorio come bene comune, che però non siano ovviamente solo degli atti così di principio, ma il problema è poi dare senso, dare consequenzialità, dare forza e anima a quello che vogliamo fare.

Quindi, fondamento nell'art. 3 dello Statuto, così come modificato, nel principio che, purtroppo, troppo spesso troppi Comuni e Regioni dimenticano, che è il principio della tutela preventiva.

Non si può parlare diciamo di ambiente, di territorio, di beni comuni, se non si applica in maniera forte il principio della tutela preventiva.

Noi già come Giunta abbiamo aderito al forum del territorio consumo zero, ovviamente non ci sfugge che il territorio è stato aggredito negli anni e che quindi tutela preventiva fino ad un po' si può portare avanti, ma noi laddove possibile ovviamente ci vogliamo ispirare a questo principio.

Questo principio a questo punto ci impone una serie di scelte, questo principio, è il principio della tutela preventiva, che impone allo Stato, alle Regioni, agli Enti Locali, in relazione ovviamente al regime e in armonia con il regime delle competenze, impone determinate scelte.

Questa delibera, che ovviamente è una delibera di indirizzo politico, che è tesa a fronteggiare ulteriori forme di condono, di sanatoria edilizia, di revoca di demolizione di immobili abusivi, è una delibera che si basa sul principio della tutela preventiva, però si basa anche e questo ci terrei proprio a sottolineare, su quanto ha espresso più volte la Corte Costituzionale, molto preoccupata dall'uso e abuso del condono come strumento per fare cassa, per fare cassa e da una parte come strumento per determinare un vulnus fortissimo ai principi fondamentali.

Allora, fondamento nella giurisprudenza della Corte Costituzionale, fondamento, mi piace richiamarli questi articoli, ci tengo a richiamarli, l'art. 9 della Costituzione, l'art. 42 della Costituzione, però anche ci tengo a richiamare quegli articoli che pongono, questo lo abbiamo richiamato più volte, che pongono il Comune, il Consiglio Comunale e la Giunta con delle responsabilità, che non solo sono meramente delle responsabilità pure importanti ovviamente gestionali e amministrative, ma come ancor più dopo la riforma del Titolo V, sono delle responsabilità di indirizzo politico, sono responsabilità, laddove possibile, di attuazione dei principi costituzionali.

Così come si diceva prima, l'auspicio di approvare e porre alla vostra attenzione, l'auspicio è che sia approvato, ovviamente, l'auspicio è che questa delibera possa essere fatta circolare all'interno della Regione Campania, nei Comuni, aprire un dibattito ovviamente che non sia sottoscritto solo al Comune di Napoli, ma che questa azione tesa a fronteggiare ulteriori condoni edilizi, sanatorie, revoche di demolizioni, possa costituire la base affinché si apra un dibattito forte, politico e di natura anche amministrativa all'interno della Regione Campania e di tutti i Consigli Comunali.

Questa era l'introduzione, dove ho cercato di individuare quali sono gli aspetti, come dire la cornice giuridica sulla base della quale ci sia muove, si ci vuole muovere, quali sono gli obiettivi politici, quali sono i principi ispiratori, per gli altri aspetti poi lascio la parola al collega De Falco. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO:

Grazie Assessore.

La parola all'Assessore De Falco.

ASSESSORE DE FALCO:

La proposta in discussione di oggi è datata dicembre 2011. La Giunta su questo aspetto si è pronunciata oramai già cinque mesi fa. Questo non significa che la proposta non sia più attuale, anzi risulta ancora più rafforzata dal superando di quel momento di emotività che, probabilmente, abbia determinato un'accelerata su questo aspetto. Fermo restando che occorrerà valutare come questa tematica viene ad introdursi in quel percorso che l'Amministrazione sta portando avanti e che nei prossimi giorni determinerà una proposta al Consiglio. Noi siamo partiti, come diceva l'Assessore Lucarelli, dal confermare lo stop al consumo del territorio, il Piano Urbanistico di Napoli lo ha fatto ancor prima di quello di Cassinetta di Lugnagnano, ma non siamo andati a difendere primati, a sostenere primati. È una iniziativa che va promossa sul territorio nazionale, sul territorio regionale in primis e in continuità con questa proposta, noi diciamo stop a nuovi condoni, perché stiamo lavorando al tema del bisogno di casa per i cittadini napoletani.

Ci viene spunto dalla legge regionale del Piano Casa, che introduce, però, meccanismi derogatori, di vera e propria deregulation rispetto alla pianificazione urbanistica e rispetto proprio a questo tipo di indirizzo, che oramai sta prendendo piede in maniera larga su tutto il territorio nazionale, noi riteniamo che, invece la discussione degli aspetti urbanistici competa al Consiglio Comunale, alla città e non alla Giunta, alle Giunte, così come è sostenuto nella legge regionale che è stata approvata di recente sul Piano Casa.

Ci troviamo anche di fronte ad una città, dove appunto noi abbiamo fatto un passo in avanti rispetto alla risposta in termini quantitativi e alla demolizione delle opere abusive. Ricordo che, nei soli anni 2009 e 2010, l'Amministrazione Comunale aveva provveduto a trentacinque demolizioni.

Già l'anno dopo, nel 2011 si è passati a ottantacinque e stiamo portando avanti un programma che prevede cento demolizioni nel corso del 2012, ma io ricordo pure che noi abbiamo cento segnalazioni di abusi alla settimana a Napoli, allora noi dobbiamo dare un chiaro segnale rispetto a questo, non possiamo permetterci che il territorio si trasformi nel mentre noi ragioniamo su di esso e diamo proprio risposte a quello che è il bisogno della casa, che spesso determina l'azione dell'illegalità, anche se ben sappiamo quanto, invece, la malavita sia dietro a questo fenomeno.

Ricordiamoci anche che la città ha un gap di attrezzature pubbliche, valutato dal Piano Regolatore intorno a 15 milioni di metri quadrati e queste sono proprio le aree che sono normalmente assorbite dall'abusivismo ed è per questa ragione che noi andiamo, invece, a dire basta con nuovi abusi, nuovi condoni e lavoriamo, lavoriamo alacremente a chiudere la piaga del condono edilizio, che ben sapete che a Napoli e non solo a Napoli è caratterizzata da migliaia di domande.

Noi abbiamo riorganizzato gli uffici per poter dare una risposta quantitativamente più concreta rispetto a quello che è stato il pregresso nella città, ma ci stiamo attrezzando anche per poter dare una risposta qualitativamente più concreta, dopo che l'Amministrazione Comunale precedente aveva approvato un protocollo di intesa con la Sovrintendenza che riguardava i piccoli abusi, ma che riguardano sostanzialmente il 20% delle casistiche, noi stiamo lavorando, invece, a quello che riguarda la verifica della compatibilità paesaggistica dei grandi abusi, che sono all'incirca l'80% delle domande.

A valle di questo lavoro, noi potremmo dare la certezza della risposta ai cittadini alle domande e tempistiche più ragionevoli ed è in questa ottica, che appunto è indispensabile

questa pronunziatura anche da parte del Consiglio Comunale, che dia forza a questa azione nell'ottica di una restituzione del diritto della legalità sul territorio.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO:

Grazie Assessore De Falco.

Adesso abbiamo iscritto a parlare il Consigliere Iannello del gruppo Napoli è Tua, ovviamente Presidente della Commissione Urbanistica.

CONSIGLIERE IANNELLO:

Grazie Presidente.

Ringrazio anche l'Assessore Lucarelli e l'Assessore De Falco per le loro introduzioni. Noi abbiamo in Commissione Urbanistica ampiamente discusso questa delibera e devo dire che c'è stato anche un contributo di particolare importanza della Consigliera Caiazzo, che ha prodotto molti emendamenti, molti emendamenti che andavano nello spirito della delibera e che quindi arricchiscono la delibera, emendamenti rispetto ai quali c'è stata una espressione, la Commissione si è espressa favorevolmente con qualche distinguo.

Per essere più corretto la maggioranza dei componenti della Commissione, si è espressa in maniera pienamente favorevole alla delibera in oggetto e ha anche condiviso lo spirito che animava la Consigliera Caiazzo nella redazione di emendamenti, ripeto, che sono rafforzativi, quindi che contribuiscono ad arricchire lo spirito della delibera stessa, soprattutto in materia di partecipazione al governo del territorio, ma io detto questo, che mi compete come cronistoria dei lavori della Commissione Urbanistica, vorrei fare qualche riflessione sul territorio.

Noi stiamo dicendo da tempo che il territorio è un bene comune, ma il territorio è un bene comune particolare perché il territorio è anche l'elemento costitutivo del Comune, chi studia diritto pubblico, sa bene che ogni Ente Territoriale ha appunto il territorio quale elemento costitutivo della sua stessa esistenza e quindi il territorio è qualcosa di più di un elemento costitutivo del Comune, è un elemento costitutivo dell'identità della comunità che risiede su quel territorio.

Non sto dicendo nulla di nuovo e se si legge la relazione che Benedetto Croce nel 1922 ha fatto alla prima legge italiana in materia di tutela delle bellezze naturali, lui appunto richiama la tutela del paesaggio, spiegando l'origine etimologica del paesaggio e cioè che ha in sé la parola paese.

La tutela del paese, del paesaggio dice Benedetto Croce, è la tutela del paese stesso e quindi sono i movimenti patriottici che hanno iniziato la tutela del paesaggio in Europa, ma noi vediamo adesso ad approvare una delibera che ritengo sia di estrema importanza, è di estrema importanza per il momento storico in cui si colloca l'approvazione di questa delibera, perché noi veniamo da un quindicennio di aggressione micidiale a questo bene, che abbiamo definito bene comune e bene costitutivo della identità del paese, degli italiani.

Se noi ci ricordiamo le discussioni degli ultimi anni e faccio soltanto pochi esempi e cioè il Piano Casa di berlusconiana memoria, noi ricordiamo dei dibattiti paradossali e un totale dispregio dei valori costituzionali e delle procedure stabilite dalla Costituzione.

Ricordo a me stesso che Berlusconi iniziò a parlare di Piano Casa, senza che nessun

confronto ci fosse stato su quella questione in Parlamento e annunciava un decreto legge sul Piano Casa.

Questa urbanistica mediatica, che inventò Berlusconi nel 2009, stava per approdare ad un decreto legge, perché la Presidenza del Consiglio dei Ministri sapeva bene che, per intervenire in materia urbanistica, era necessaria una legge quadro nazionale, che incanalasse il potere derogatorio alla pianificazione urbanistica che con il Piano Casa veniva concesso alle Regioni.

Ebbene che cosa accadde? Accadde che erano i primi di aprile, in cui il Consiglio dei Ministri si stava per riunire per approvare questo decreto legge, ebbene accadde il terremoto dell'Aquila, sotto l'onda emotiva del terremoto dell'Aquila, nemmeno il Presidente Berlusconi ebbe il coraggio di approvare il decreto legge in materia di deregulation urbanistica, ma oramai i più bassi istinti del paese erano stati sollecitati, si era innescato un processo che era sociologicamente irreversibile, perché il peggio del paese era già venuto a galla ed ognuno voleva ampliare il piccolo pezzettino di terreno, la veranda e quindi le Regioni in maniera costituzionalmente scellerata, approvarono senza un quadro di riferimento legislativo nazionale, tanti Piani Casa e noi cittadini campani abbiamo assistito al peggiore Piano Casa, che è stato prodotto dalle Regioni.

Peggior Piano Casa, la Legge 19 del 2009 approvata sotto la Giunta Bassolino, che se è possibile, non so perché, non so come, è stato peggiorato dalla Legge 1 del 2011 di Caldoro, approvato dalla Regione poco tempo fa, ma la Regione continua ad imperversare con provvedimenti legislativi scellerati e incostituzionali.

La Regione ha da poco, la Giunta Regionale ha da poco approvato un disegno di legge in materia del paesaggio, che è un vero e proprio manuale di come non si deve legiferare in materia di paesaggio, che cosa fa questa legge regionale in materia di paesaggio?

Permette, contravvenendo a quelle pur buone cose che erano state fatte in materia urbanistica dal precedente Consiglio Regionale, come il blocco dell'edificazione nelle aree rosse. Ebbene, permette nuova edificazione nelle aree rosse e poi con riferimento alla Costiera Sorrentina – Amalfitana, che si pregia di avere uno dei più importanti Piani Paesistici del Paese, il PUT della Costiera Sorrentina – Amalfitana approvata con legge 35 dell'87, ebbene che cosa dice?

Che nelle aree agricole, nelle aree urbane sature, il Piano Regolatore Generale prevale sul Piano Paesistico. È un'operazione scellerata, perché inverte un principio classico della pianificazione urbanistica, che è il piano più grande, il piano che tutela il valore più alto, gerarchicamente è sovraordinato sul Piano Regolatore Comunale.

La Regione Campania propone sconsideratamente, scelleratamente di invertire questo saldo principio costituzionale, legislativo, giurisprudenziale.

Spero che a seguito delle polemiche che ci sono state e anche dell'iniziativa che noi stiamo assumendo in questa aula, la Regione Campania voglia ripensare a questa scelta, perché metterebbe a repentaglio una delle zone più belle del mondo, qual è la Costiera Sorrentina – Amalfitana.

Dico bene Assessore Lucarelli, bene Assessore De Falco, grazie per questa proposta al Consiglio e condivido l'idea espressa dall'Assessore Lucarelli di fare diventare questa delibera tipo, una delibera di riscatto urbanistico e amministrativo della Regione Campania, che ribadisca che i Comuni non sono solo i Comuni cedevoli all'interesse privato e agli interessi bassi, ma sono dei Comuni che hanno il senso dell'Amministrazione, il senso delle leggi e il senso del rispetto delle procedure

democratiche e quindi invertano il corso che in materia urbanistica è stato impresso da questo quindicennio scellerato, le cui conseguenze stiamo vivendo proprio in questi mesi e allora che cosa significa questa delibera?

Significa niente di più, niente di meno che dire l'ovvio, ma oggi dire l'ovvio diventa rivoluzionario. Questa delibera dice che bisogna rispettare le procedure, perché rispettare le procedure non è vuota retorica, il rispetto delle procedure è il rispetto della democrazia, perché le procedure vengono realizzate dai Consigli Comunali, che sono democraticamente eletti dai cittadini.

Un appello alla stampa, un appello alla stampa, perché sui giornali stiamo assistendo ad un dibattito paradossale, direi surreale, sullo stadio di non so dove, un nuovo stadio per essere realizzato in città ha bisogno di una variante al Piano Regolatore Generale, perché il Piano Regolatore Generale approvato nel 2004, non prevede nessun nuovo stadio.

Stiamo partendo dalla coda, stiamo partendo dai progetti di qualche imprenditore privato, che a noi interessano, ma non interessano e quindi noi dobbiamo riaffermare il primato dell'organo del Consiglio Comunale, che è titolare del potere di pianificazione urbanistica e sarà il Consiglio Comunale e solo il Consiglio Comunale a dire se, dove e quando si farà un nuovo stadio in città e pregherei la stampa di incanalarsi in un dibattito giusto che riporti i cittadini nell'alveo della razionalità amministrativa, se no credono di stare in un periodo di schizofrenia mediatica.

Questa delibera che noi approviamo è una delibera importante, perché è la sanzione della prevalenza dell'urbanistica del piano rispetto all'urbanistica del progetto.

Noi in questa città abbiamo assistito ad anni bui, ma guardate che dire anni bui non significa dire una formula retorica, perché noi questa formula che può sembrare retorica degli anni bui, la possiamo visualizzare materialmente.

La urbanistica del progetto e cioè l'impresa privata che porta all'Amministrazione Pubblica un progetto, ha determinato Monteruscello, ha determinato la sopraelevata di Corso Novara, che grazie ad Enzo De Lucia adesso non abbiamo più un obbrobrio sociale, urbanistico, morale, economico, civile, che abbiamo con grandi dispendi per l'erario pubblico dovuto eliminare.

Ha determinato il dominio di Ottieri in questa città e l'eredità che Ottieri ci ha lasciato, la muraglia cinese a Via Kagoshima, il palazzo di Piazza Mercato, ma, invece, noi in questa città continuiamo a vantarci delle bellezze che abbiamo e le bellezze che abbiamo non sono solo le bellezze naturali, sono anche opera di un'urbanistica programmatica.

La Mostra d'Oltremare, uno dei gioielli della nostra città, il Collegio Ciano sulle cui sorti dovremo anche noi Consiglio Comunale interessarci, il Vomero Liberty, il Vomero Liberty che è il fiore all'occhiello di questa città. Ebbene, sono tutti frutti dell'urbanistica del piano. Se vogliamo vedere qual è la differenza visivamente fra l'urbanistica del piano e l'urbanistica del progetto, basta fare due fermate della metropolitana, scendere al Rione Alto e si ha presente che cosa è l'urbanistica del progetto, fare un breve percorso, scendere a Piazza Vanvitelli e si ha visivamente l'idea di che cosa è l'urbanistica del piano, anche perché ci tengo da un punto di vista emotivo e non solo culturale, vorrei finire questo intervento, questo breve intervento con la citazione di uno dei padri dell'ambientalismo italiano, forse dire dell'ambientalismo italiano è riduttivo, della cultura italiana che è Antonio Cederna, che nel 1956 scrisse un libro fondamentale "I vandali in casa".

Ebbene, in questo passo è racchiuso tutto il senso che Antonio Cederna dà all'urbanistica

ed è il senso che questo Consiglio Comunale spero voglia dare all'urbanistica.

Dice Antonio Cederna: "La pianificazione urbanistica è una operazione di interesse collettivo, che mira a impedire che il vantaggio dei pochi si trasformi in danno ai molti in condizione di vita faticosa e malsana per la comunità.

Si impone, quindi, la pianificazione coercitiva, contro le insensate pretese dei vandali che hanno strappato da tempo la iniziativa ai rappresentanti della collettività, che intimidiscono e corrompono le autorità, manovrano la stampa e istupidiscono l'opinione pubblica, guerra ai vandali significa guerra contro il privilegio e lo spirito di violenza, contro lo sfruttamento dei pochi sui molti, contro tutto un malcostume sociale e politico, significa restituire dignità alla legge, prestigio allo Stato, dignità ad una cultura. Nell'urbanistica, cioè nella vita delle nostre città, si misura oggi la civiltà di un paese".
Grazie Antonio Cederna.

PRESIDENTE PASQUINO:

Grazie.

La parola adesso al Consigliere Lebro del gruppo UDC.

CONSIGLIERE LEBRO:

Una piccola battuta, quando noi discutiamo in Commissione l'urbanistica con l'amico Consigliere Iannello, siamo sempre pacati, ho visto che quando arrivi in Consiglio diventi una furia caro Carlo, lo voglio dire con grande sincerità.

Sono abituato in Commissione lo facciamo, lavoriamo per...cioè lavoriamo per costruire qualcosa e quindi costruire anche lo sviluppo della nostra città, in Consiglio, purtroppo, vedo che si ragiona solo contro qualcosa, siamo passati dall'affermazione sui principi, ad andare contro una manifestazione di interessi allo stadio, che è una manifestazione legittima, che verrà valutata nelle sedi opportune, cioè tutto viene fatto in una chiave contro, perché dico questo?

Perché qua io stesso sono d'accordo sui principi di questa delibera, in particolare non solo quello del territorio bene comune, ma quello della pianificazione urbanistica, ma la pianificazione urbanistica caro Carlo non è qualcosa di ingessato, di statico, non è una vestale che non si può toccare, cioè quel Piano Regolatore che penso che debba essere sempre difeso come tale, è un qualcosa che deve essere aggiornato, è qualcosa che deve essere rivisitato come in ogni città italiana, in ogni capitale europea, non può mai essere in qualcosa che non si può toccare e non si può vedere, specialmente in un momento di grande crisi, dove questa città non si può permettere di avere due zone completamente bloccate, che sono la zona occidentale e la zona orientale di Napoli.

Sono bloccate proprio perché ci sta proprio a partire dalla politica di tutti, un preconcetto, che qualsiasi cosa venga proposto, è un qualcosa di negativo ed è purtroppo il brutto vizio della nostra città, dove tutto viene visto in chiave negativa, tutto viene visto come qualcuno di disonesto, tutto ciò che è investimento deve essere combattuto.

È una visione sbagliata, penso che questa Amministrazione, proprio perché è partita avendo come primo obiettivo la legalità ha tutti gli strumenti, a differenza anche di altri, gli strumenti operativi e le conoscenze, il knowhow per poter accertare che ogni nuovo progetto o nuova idea è qualcosa di accettabile se accettata e secondo le procedure che la legge impone.

Tornando, però, alla delibera, sono d'accordo sui principi della delibera, c'è stata una

discussione in Commissione anche accesa, non è vero che è stata pacata, è stata accesa, perché quello che è affermato nell'oggetto, poi in fase di deliberato prende una connotazione diversa.

Distinguo i due momenti, è palese che ci siano due delibere che sono diventate una, anche se, in effetti, si intrecciano, perché territorio, pianificazione urbanistica, in effetti, è tutto un uno e probabilmente diventerà tutto un uno proprio con questa delibera, ovvero quella del bene comune che io condivido, del resto ho votato anche io la delibera sull'acqua, quindi è chiaramente un processo che continua.

Mi voglio soffermare sulla affermazione privata della pianificazione urbanistica contro la proposizione di provvedimenti legislativi di condono edilizio.

L'oggetto lo condivido, in maniera anche informale, ne ho discusso spesso con l'Assessore De Falco, quello che mi preoccupa e mi crea delle perplessità è il primo punto del deliberato, esprimere la volontà di dissociarsi da ogni iniziativa tendente alla riapertura dei termini o alla proposizione di nuovi provvedimenti legislativi.

Proprio in virtù del fatto che il Consiglio è sovrano su quella che è una programmazione urbanistica, andare oggi in effetti a dare una linea su comunque atti che non ci sono ancora e mi spiego meglio, è chiaro che nel chiacchiericcio quotidiano, ma anche da affermazioni di Assessori regionali e provinciali, c'è la intenzione di portare avanti delle procedure per quello che riguarda il condono, però questi atti non ci sono oggi.

Se è una delibera di indirizzo, quello che io suggerisco al Consiglio e alla Giunta è di farla rimanere come tale, una delibera di indirizzo e quindi uno degli emendamenti possibili era quello di far diventare l'oggetto il primo punto del deliberato, ovvero l'affermazione del primato e la pianificazione urbanistica, contro la posizione di provvedimenti legislativi di condono edilizio può essere anche la prima parte del deliberato, invece, dissociarsi da ogni iniziativa tendente. Siccome l'iniziativa non c'è ancora, lo dico con molta sincerità, mi crea dei problemi e delle perplessità, ma non sui principi, ma su quello che è lo strumento operativo della delibera, come ci si fa a dissociare da un qualcosa che non c'è ancora.

Quello che suggerivo, chiaramente all'Assessore De Falco glielo avevo preannunciato prima, anche perché personalmente sono contro il condono come strumento per fare cassa, però devo anche dire che l'abusivismo nasce anche perché c'è stato in passato e spesso una mancanza di pianificazione urbanistica assoluta, in particolare nei Comuni della Provincia di Napoli.

Non voglio allargarmi, ma, in effetti, ricordiamoci che quando la Regione tenta di fare, di portare avanti gli strumenti di tipo urbanistico, non lo fa solo per la città di Napoli, ma lo fa su un territorio più ampio, quindi, la mancanza di pianificazione, secondo me ha creato l'abusivismo.

Resto dell'idea che la delibera deve avere un senso di indirizzo e in quanto tale se si fa un emendamento sostitutivo, che io porto avanti, chiaramente se è d'accordo la Giunta, se no è inutile, c'è una Maggioranza schiacciante che vuole questa delibera, se si sostituisce l'espressione della volontà di dissociarsi contro l'affermazione del primato della pianificazione urbanistica, che è un cappello che poi avete scritto voi, non è che l'ho scritto io, contro la proposizione di provvedimenti legislativi, io lo voterò con grande piacere, perché condivido lo spirito dell'indirizzo.

PRESIDENTE PASQUINO:

Grazie Consigliere Lebro.

Adesso la parola alla Consigliera Caiazzo, che ha presentato dieci emendamenti.

CONSIGLIERA CAIAZZO:

Il significato di questa delibera, è principalmente politico e costituisce un passo importante che l'Amministrazione ha voluto compiere nella direzione dei beni comuni, facendosi interprete fattiva della richiesta di senso politico e democratico che l'elettorato ha espresso in modo inequivocabile.

Individuare il territorio come bene comune e ribadire il primato della pianificazione territoriale a garanzia di tutela e valorizzazione dello stesso contro ogni forma di abusivismo e di illegalità a danno della collettività va dunque in questa direzione.

Gli emendamenti proposti, passati al vaglio delle Commissioni Urbanistica e Beni Comuni, sono soprattutto integrazioni finalizzati ad una più compiuta definizione del territorio come bene comune, in relazione alla prassi che ciò comporta, infatti, promuovere il territorio come bene comune vuol dire necessariamente promuovere la partecipazione democratica dei cittadini ai processi di trasformazione urbana.

Non c'è bene comune senza questo rapporto reciproco, il territorio urbano si configura quale bene comune nella sua espressione originale e in rapporto tra contesto naturale e dinamiche sociali politiche e culturali della collettività.

Specificamente esso manifesta la propria identità attraverso una sua unica e singolare forma urbis, coincidente proprio con ciò che materialmente rappresenta il Comune e cioè il territorio comunale.

In tale ambito gli strumenti di pianificazione urbana svolgono un ruolo fondamentale nel governare e dirigere lo sviluppo del territorio. Il processo di scelte che dà forma al territorio definito dalla pianificazione ed in particolare dalla pianificazione attuativa, deve essere, però, accompagnato dalla consapevolezza, vigilanza e partecipazione della cittadinanza al fine di operare quella saldatura tra assetto della città e vita democratica, che costituisce la condizione indispensabile per una idea condivisa della città.

Si corre il rischio, altrimenti, di generare, nonostante la bontà della pianificazione, una città estranea nella sua forma e nella sua sostanza democratica, nella quale un'ampia fascia di cittadini sperimenta un senso di non appartenenza, di spaesamento, per il quale pur restando nei propri luoghi, non vi si riconosce più.

Ciò avviene in modo molto evidente nelle periferie, soprattutto in quelle ad est e a ovest della città con i grandi e brutali cambiamenti che vi si sono prodotti, a causa del progressivo degrado, ma anche il centro storico sperimenta, a causa del suo degrado, una caduta di senso urbano e un depotenziamento delle sue pur forti valenze identitarie.

Gli effetti dell'indebolimento del rapporto fra cittadinanza e territorio, sono il deterioramento della qualità urbana, il disinteresse, il vandalismo e soprattutto la sottrazione operata dalle organizzazioni criminali del controllo del territorio, che non viene più percepito come bene comune, ciò non è accettabile, non si deve più alimentare quello che Pasolini individuava lucidamente come uno sviluppo senza progresso, la vigilanza e la partecipazione alle dinamiche e all'uso della città da parte di associazioni, comitati e semplici cittadini, costituisce l'esercizio del diritto dovere democratico di vedere rispettati difese e valorizzati tutti quei beni ambientali che sono patrimonio comune e che devono essere consegnati integri e fruibili alle generazioni future.

Tutto questo esige "l'informazione come premessa", ed è per questo che sollecitiamo un'azione di fusione delle informazioni relative alla pianificazione, ai progetti della città

che sia svolta in forme tali da permettere a qualunque cittadino o osservatore di comprendere in modo chiaro e organico ciò che la città aspira a essere. Le indicazioni scaturiscono dalla pianificazione, e ribadisco, in special modo dai Piani attuativi devono essere partecipate da tutta la cittadinanza, ed è pertanto necessario adoperarsi, affinché essa siano il più possibile visibili, comprensibili e diffuse con efficaci criteri di rappresentazione, cosa che attualmente non avviene, affinché entrino a far parte dell'immagine condivisa della città nel suo divenire.

La fase attuativa della pianificazione costituisce, infatti, il momento nel quale va evitata quella eccessiva discrezionalità frutto spesso di una strumentazione frammentaria e di una responsabilità amministrativa, in cui confliggono diverse Istituzioni pubbliche nei vari livelli istituzionali. Una partecipazione democratica della società civile in questa fase contribuisce a indirizzare le scelte in modo congruo e condiviso, evitando che sia compromesso quel bene comune che è la forma *urbis*.

L'Amministrazione deve prendere, dunque, tutte le iniziative utili, affinché il territorio sia monitorabile da tutti in modo visibile. Ciò permetterà una partecipazione democratica maggiormente consapevole e diffusa, permettendo, nel contempo, alla cittadinanza di esprimere il proprio orientamento in merito all'attuazione delle indicazioni di piano. Si auspica, pertanto, anche al fine di dare piena attuazione a quanto prescritto dall'articolo 5 del Piano Regolatore Generale, che l'Amministrazione si doti un Regolamento della partecipazione dei cittadini alla trasformazione urbana, Regolamento la cui redazione si è già lavorato e che è stato sottoposto all'attenzione delle competenti Commissioni consiliari e relativi Assessorati ai Beni Comuni e all'Urbanistica.

Così com'è stato fatto in altre città italiane, affinché si configuri e si attui sistematicamente e in modo efficiente la pratica dei percorsi partecipativi attraverso regolari assemblee aperte alla cittadinanza, in cui vengano illustrati i programmi urbanistici e vengano raccolti i contributi partecipativi.

Dare, quindi, seguito a quello che è partito a Napoli con la svolta di quest'Amministrazione prima con l'istituzione del Laboratorio Napoli per una costituente dei beni comuni e ora con l'approvazione di questa Delibera, che va nella direzione del territorio bene comune e del principio della tutela preventiva, affermando il primato della pianificazione urbanistica contro l'uso illegittimo e personale del territorio, è il vero mandato politico. Ogni illusione in tal senso è inaccettabile. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliera Caiazzo. Adesso la parola al Consigliere Fellico Antonio del gruppo Federazione della Sinistra.

CONSIGLIERE FELLICO: Presidente io, come al solito, pochissimi minuti, anche perché, in verità, sollecitato dall'intervento dell'Assessore De Falco che giustamente nel suo intervento faceva anche riferimento a quello che è il problema casa, il problema abitativo. Sicuramente ha ragione nel dire che, non solo nel dire, ma nel scrivere all'interno della Delibera che non può essere l'abusivismo quello che sia una soluzione abitativa.

Pemesso che all'interno dell'atto deliberativo, questa premessa c'è anche a difesa di quello che sta facendo un po' la Regione Campania a tentare di urbanizzare in modo selvaggio l'altro pezzo della città, pochissimo è rimasto ancora libero, sarebbe il caso Assessore, è pur vero che è un atto di Giunta, però sarebbe il caso di vedere, di

velocizzare sul problema abitativo, sul piano casa che il Consiglio comunale, che la Giunta comunale ha in atto di proclamare e di portare, io lo spero, sicuramente alle Commissioni o se il caso al Consiglio comunale.

Se ci sono le premesse, sennò poi finisce che chi costruisce abusivamente e chi tende di risolvere in modo improprio il problema abitativo sicuramente non nella città di Napoli, ma magari nelle periferie della città, dobbiamo fare sì che, tra virgolette, corriamo il rischio di darle anche ragione. Perciò se fosse possibile rispetto al Piano casa, rispetto al problema abitativo, noi, come gruppo della Federazione della Sinistra, stiamo tentando di dirlo in più occasioni che c'è un momento di ragionamento che a tutto oggi manca, le saremo grati tutti noi se nell'ambito del procedimento ci sia un'attenzione in più su quest'argomento. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Chiede di intervenire il Consigliere Santoro Andrea del gruppo FLI. Ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE SANTORO: Grazie Presidente. Io pur non facendo parte, come componente della Commissione Urbanistica, spesso intervengo, perché, secondo me, la Commissione Urbanistica è una di quelle che sta lavorando bene, che affronta con grande serietà e anche competenza questioni importanti che riguardano la vita della nostra città e tutto le scelte da prendere per il futuro.

Anche su quest'atto deliberativo ho voluto dare il mio contributo, accreditandomi, intervenendo e confrontandomi anche con l'Assessore De Falco in particolare e ho avuto modo di manifestare qualche perplessità che avevo in merito a quest'atto deliberativo. Una nota di rammarico è rispetto a una mancata risposta che la Commissione stessa, il Presidente Iannello hanno dato a un'istanza di un Comitato di nostri concittadini che aveva fatto richiesta di audizione alla Commissione, Comitato diritto alla casa.

Giusto per essere pratici sono persone che abitano in immobili edificati senza titolo, quindi abusivamente - stiamo parlando anche di immobili edificati 20, 30 anni fa - avevano manifestato la volontà di confrontarsi, di far sentire la loro opinione alla Commissione, mi dispiace registrare che non c'è stata la giusta sensibilità da parte della Commissione a voler ascoltare questi nostri concittadini.

Questo non mi piace, perché noi non possiamo bollare alcuni nostri concittadini, al di là se condividiamo o meno quello che dicono, quello che pensano o quello che fanno, che hanno fatto, anche perché non dimentichiamo che molti immobili edificati abusivamente 20 e 30 anni fa, oggi non ci abitano i colpevoli di quell'abuso, perché i palazzinari i propri immobili se li sono venduti per tempo, quindi se ne sono lavati le mani, quelli che hanno fatto gli scempi sul territorio, le speculazioni edilizie.

Oggi in molti casi in Quartieri come Pianura, come Soccavo, Chiaiano, quei Quartieri dove purtroppo è stato maggiormente presente il fenomeno dell'abusivismo edilizio, in molti di quegli immobili abitano magari dei giovani, delle giovani coppie, quindi delle famiglie che in assenza di alternative, perché poi ci sarebbe molto da dire sulle politiche abitative fallimentari, se non del tutto assenti messe in campo dalle Amministrazioni passate, quei Comitati sono fatti anche di queste persone.

Allora, non ascoltare le esigenze di giovani che magari si trovano per la carenza di alloggi, per un mercato della casa che è particolarmente e spropositatamente alto nella nostra città rifiutare di incontrare quelle persone, secondo me, non fa onore a un

Consiglio comunale, a una Maggioranza che professa in più occasioni la volontà di voler seguire delle scelte condivise con la cittadinanza, la democrazia partecipata e quanto altro.

Fatta questa nota, ritorno sull'atto deliberativo che, come dicevo, lascia in me ancora oggi delle perplessità, perché non voglio entrare nelle disquisizioni filosofiche, e quindi io non mi metterò a fare la distinzione tra abusivismo e abusivismo di necessità che pure spesso viene fatta, perché l'abusivismo è quello, va contrastato con ogni mezzo, con ogni forza, però vedo un atto deliberativo che, invece, è intriso di filosofia, citazioni che partono da Aristotele, Hume.

Oggi, giustamente, il Presidente Iannello citava Ceder, quindi un altro momento sicuramente impegnativo. È citato Settis, è citato Peter Hebborn, per cui c'è un ricco riferimento filosofico a quest'atto deliberativo. Nel concreto, però, che cosa c'è? C'è un principio che è quello della pianificazione urbanistica che deve essere primato di competenza degli Enti locali, dei Comuni, su cui, credo, siamo tutti quanti sulla stessa lunghezza d'onda, perché è giusto che sia il Comune a dotarsi delle regole, dei piani urbanistici, dei Piani Regolatori, di quello che serve per ben amministrare il territorio, per dare le risposte che servono ai nostri concittadini e per fare in modo che le scelte che vengono prese siano appannaggio di tutta la cittadinanza e non a servizio, diciamo, e all'utilità di pochi.

C'è, però, la parte che riguarda questa cambiale in bianco che voi chiedete al Consiglio comunale, perché altro non è che una cambiale in bianco, in cui noi dovremmo dissociarci a priori da qualsiasi iniziativa, poi iniziativa s'intende atto normativo, prodotto dalla Regione o dal Governo o dal Parlamento in materia di condono edilizio, di sanatorie o di Decreti che possano revocare o sospendere le demolizioni.

Questo non lo condivido, ma non perché sia a favore dell'abusivismo edilizio, io anzi dico bisognerebbe contrastare in ben altro modo, perché l'abusivismo edilizio andrebbe contrastato non dopo 20 anni che è stato costruito un immobile e dopo 2 generazioni che ci hanno abitato all'interno. L'abusivismo edilizio andrebbe contrastato sul nascere, quando vengono gettate le fondamenta di questi immobili abusivi.

Perché non interveniamo subito? Mettere, però, le mani avanti, rispetto a provvedimenti di tipo normativo che possono prendere altri livelli, tra l'altro, superiori, istituzionali come la Regione o come il Parlamento, veramente lo trovo un attimo sbagliato. Io mi rendo conto che questa Delibera risale a dicembre, quando c'era nel dibattito politico comunale e regionale qualche proposta che veniva avanzata a livello regionale in occasione della Legge finanziaria regionale per provare a riaprire i termini del condono 2003, 2004 che, di fatto, non è stato applicato in Regione.

Tentativi, secondo me, anche un po' maldestri, perché poi alla fine non hanno prodotto nulla. Questa qua voleva essere una risposta a quell'azione politica, ma è un'azione politica. Noi qua stiamo producendo un atto che è un atto istituzionale. Allora, se si tratta di voler condividere il principio del primato della pianificazione urbanistica che deve essere, deve restare in capo al Comune, allora ben venga; ma togliamo questo primo comma del deliberato che era una risposta politica che appartiene oramai a una fase storica superata.

Oramai quelle proposte, quei tentativi, ripeto per certi versi anche maldestri, sono stati archiviati. Allora, rischiamo di produrre un atto che non è più attuale, non è più adeguato a quelle che, invece, sono le esigenze che noi dovremmo dare e su cui so, abbiamo avuto

modo di confrontarci con l'Assessore De Falco, con l'Assessore all'Urbanistica, c'è la volontà comunque di affrontare i temi caldi che riguardano la città, ma facciamolo seriamente, facciamolo sulle cose concrete.

Andiamo a verificare, andiamo a spulciarci il Piano Regolatore e rendiamoci conto se è necessario eventualmente intervenire su alcuni aspetti o per rafforzare alcuni indirizzi o per modificarli, qualora ci rendiamo conto sia necessario modificarli. Il Piano Regolatore di un Comune non è la Bibbia, il Vangelo. Bisogna anche avere la capacità di attualizzarli, quando è necessario. L'idea mia è quella di stralciare questo primo comma che, ripeto, è una risposta politica condivisibile o meno a una discussione politica che oramai non c'è più.

Ragioniamo, invece, su quello che dobbiamo fare di concreto. Ragioniamo sul tema della pianificazione urbanistica e su tutti quei temi sui quali l'Assessore vorrà venire in Consiglio comunale a confrontarsi in maniera seria e su provvedimenti concreti.

Ripeto: questo primo comma del deliberato rischia di essere un qualcosa di vano, una risposta politica. Il Consiglio comunale, la Giunta comunale non devono dare risposte politiche, devono dare risposte che siano istituzionali, e penso che più istituzionale di riaffermare il primato della pianificazione urbanistica veramente non c'è nulla.

Quindi, mi auguro che si possa trovare un'intesa per poter condividere in maniera più ampia possibile l'approvazione di quest'atto deliberativo, e sul primo punto su cui ci sono evidentemente delle diversità di opinione - è un qualcosa di politico, ripeto, non di istituzionale - possiamo tranquillamente andare avanti nel votare l'intera Delibera così come sta, stralciando quel punto che altrimenti creerebbe dei distinguo che in questo momento potrebbero anche essere inutili.

Non voglio dilungarmi oltre. Ripeto. È importante che quanto prima in Consiglio possiamo ragionare sul Piano Regolatore e su quello che serve realmente a questa città. Si parla tanto dei condoni edilizi. È vero, i condoni edilizi in qualche modo finiscono, una volta che vengono riproposti in maniera ciclica, per favorire anche indirettamente il fenomeno dell'abusivismo.

A noi tocca in questo momento contrastare l'abusivismo, quindi verificiamo se è necessario rafforzare i controlli, verificiamo se è necessario rafforzare gli strumenti a nostra disposizione. È quello che ci compete; così noi dobbiamo contrastare l'abusivismo. Quando l'Assessore parlava di piaga del condono, secondo me, ha sbagliato, perché è vero nessuno vuole fare cassa con il condono, però poi la verità è che questo Ente, caro Sindaco, non c'è l'Assessore al Bilancio, quest'Ente non è andato negli ultimi 3 anni, non è andato in bancarotta il Comune di Napoli, grazie ai proventi del condono edilizio.

Decine e decine di milioni d'euro sono stati incassati grazie al condono edilizio, ma stiamo parlando dei condoni edilizi, anche quello dell'84, anche quello del '94, quindi stiamo parlando di situazioni che ci stavamo trascinando dietro nel tempo e che ancora oggi non sono definite, perché sono circa 20 mila le pratiche di condono edilizio in molti casi del primo condono, quello degli anni '80 che ancora non sono state evase. Stiamo parlando di immobili realizzati a fine anni '60 per intenderci e che una volta definita questa procedura con la Sovrintendenza, di cui parlava l'Assessore De Falco, porteranno nelle casse comunali qualche altra decina e decina di milioni d'euro.

Non penso che sono da disprezzare. Ecco perché secondo me ci vuole alla maggiore oculatezza e una maggiore responsabilità, quando si toccano questi temi. A noi compete

contrastare l'abusivismo edilizio. Facciamolo con ogni mezzo, mettiamo in campo tutti i controlli e soprattutto rafforziamo gli Uffici se necessario. Probabilmente qualcosa negli anni non ha funzionato; qualcosa probabilmente negli anni non ha funzionato, quello ci compete. Iniziamo da questo e avremmo fatto un grande servizio alla nostra città. Grazie.

VICEPRESIDENTE: La parola adesso al Consigliere Moretto. Si prepari a intervenire successivamente...

INTERVENTO: Presidente avevo chiesto la parola al Presidente Pasquino solo per rispondere chiarimenti, se potevo...

VICEPRESIDENTE: Poiché ci sono altri due interventi iscritti, per le precisazioni la prego di attendere soltanto che concludono per non intervenire di nuovo. Consigliere Moretto, prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie Presidente. Io spero che il Consiglio comunale tra Maggioranza e Opposizione, nonostante l'assenza del Sindaco, faccia un'attenta riflessione su quello che i cittadini si aspettano o si aspettavano da questa rivoluzione arancione. E viene fuori dal dibattito in Consiglio comunale, dai vari interventi di una parte della Maggioranza, che sembrerebbe quella molto radicata nella nostra città come la parte borghese della nostra città, che non guarda assolutamente alle esigenze vere della città, quali dovevano essere le riflessioni delle cose che ha ereditato quest'Amministrazione e diventa, di fatto, a sostenere una politica giustizialista.

O l'intervento fatto con il cuore di un comunista, che rimane forse l'unico comunista di questa Giunta, il Presidente Fellico, che diceva una cosa giusta: che cosa avrebbe dovuto fare Assessore questa Giunta? Il Sindaco in primis avrebbe dovuto, anziché rivedere queste enunciazioni di principio fumose, dare l'aspetto alla città di che cosa e quale rivoluzione è in atto in questo nostro Paese, ma che non guarda la sostanza. Lo diceva Fellico.

Ma visto che alla nostra città da anni, da decenni le mancano due cose importanti di uno stato sociale che quest'Amministrazione più volte a più riprese dice di sostenere a livello locale, a livello nazionale, cosa ha fatto per dare delle risposte di un'assenza totale al Piano casa che poi rientra nel grande problema abitativo dei nostri concittadini, che come sottolineava il Consigliere Santoro, senza fare alcuna difesa di abusi o quanto altro negli anni passati, al di là delle colate di cemento che ci ricordava il Presidente dell'urbanistica. Faceva riferimento a tanti e tanti anni addietro, e nella sua illustrazione faceva riferimento anche a delle cose importanti della pianificazione urbanistica.

Ricordava la Mostra d'Oltre mare. Io vorrei ricordare tante e tante altre cose: l'anciporto, il Palazzo della Posta Centrale, lo stesso Collegio Ciano, lo ricordava il Presidente dell'urbanistica, hanno fatto la storia di questa città in una pianificazione corretta del P.R.G. dell'epoca. Noi dobbiamo guardare la realtà di questa città. Non possiamo essere semplicemente giustizialisti, e tra l'altro non possiamo nemmeno riformare quello che è il compito del Consiglio comunale e quello che, invece, è compito che sta in capo alla Regione.

Allora, dobbiamo riflettere quando portiamo in Consiglio comunale, Assessore all'Urbanistica, di queste Delibere, come tante e tante altre che ci avete portato in

Consiglio comunale, nella sostanza non danno nessun indirizzo che è ancora peggio. Nella sostanza non guardano gli interessi della gente, che nella sostanza non modificano assolutamente quello che dovrebbe essere in capo a quest'Amministrazione. Allora Assessore, chi, Maggioranza e Opposizione, potrebbe essere contraria ai principi che lei scrive nel primo rigo "Affermazione del primato della pianificazione urbanistica".

È ovvio ed è questo che rientra nei compiti del Consiglio comunale, ma è cosa che si ridiscute di volta in volta di quali sono, perché noi non possiamo così pregiudiziali, come diceva il Presidente dell'urbanistica e mettere sempre le mani avanti a ogni qualsiasi proposta o a ogni qualsiasi proposta di sviluppo di questa città che imprenditori o chi altri propone per fare sviluppo. Non possiamo alzare le mani e dire il P.R.G. non prevede la costruzione del nuovo stadio. È vero che non lo prevede, ma non esclude, come in tanti altri casi e per cose molto probabilmente inferiori, rispetto a quello che potrebbe essere lo sviluppo, la costruzione di un nuovo stadio, sono state fatte le varianti al P.R.G.. Cosa esclude questo?

Noi su questo che ci dobbiamo interrogare. Ci dobbiamo interrogare al futuro della nostra città. Noi con questa Delibera andiamo a ingessare ogni qualsiasi iniziativa, ogni qualsiasi altro ragionamento che il Consiglio comunale deve e può affrontare ogni qualvolta che si propone, e non sono escluse le cose che ricordava Santoro prima. Noi ci troviamo di fronte a una tragica realtà Assessore, a centinaia, migliaia di famiglie che negli anni '60... al di là di chi ha fatto molto probabilmente cassa su quelle costruzioni.

Oggi sono abitate da famiglie che quest'Amministrazione nel momento che va a demolire, nel momento che va a escludere da quelle abitazioni, deve anche dare una risposta.

Quale sarà la risposta che l'Amministrazione, tra l'altro, non è riuscita a dare, perché non ha mai fatto un Piano per la casa come ricordava Fellico. A che cosa noi ci dobbiamo indirizzare con questa Delibera. È chiaro e evidente il riconoscimento dell'Amministrazione comunale nei principi costituzionali che esprimono il territorio come bene comune. È certo. Anche noi del PDL su questo principio ci siamo, però dobbiamo correggere, perché è la stessa Amministrazione che va a ingessarsi ed è pericolosissimo quando si vanno a fare certe affermazioni come nell'atto deliberativo al punto 1.

Per tutto il resto è palesemente accettabile anche dalle forze dell'Opposizione, le forze dell'Opposizione che governano questa Regione, e non a caso ci sono delle Leggi regionali che hanno guardato attentamente per poi deliberare che cosa può succedere nell'immediato futuro e che ricade inevitabilmente su quest'Amministrazione. Allora parlare semplicemente con un atto sembra quasi un fatto giustizialista, perché ci troviamo di fronte veramente a poche risorse umane in questo Consiglio comunale che conoscono la realtà di questa città, che affrontano nella realtà il problema di questa città, non discorsi filosofici che poi non portano alla conclusione e non sostengono i veri problemi della città.

È su questo, cari Consiglieri, che noi dobbiamo riflettere, perché se facciamo soltanto enunciazioni di principio, i problemi non solo non li risolviamo, ma ce li ritroveremo addosso da qui a qualche giorno, a qualche mese, se noi andiamo a rivendicare soltanto un apparato di fronte alla città che qualcosa sta cambiando, che qualcosa vuole cambiare, cambiare tutto per non cambiare assolutamente nulla e non risolvere i problemi della povera gente egregio Assessore.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Moretto. La parola adesso al Consigliere Nonno Marco del gruppo PDL.

CONSIGLIERE NONNO: Io stamattina mi sarei risparmiato l'intervento alla luce degli Ordini del Giorno che sono stati portati stamattina in Consiglio, perché di fronte a una città che langue, io leggo Ordini del Giorni che sono talmente tanti ideologici da non servire a niente alla città. Mi soffermo, quindi, a parlare dell'Ordine del Giorno di adesso, della Delibera che oggi l'Assessore De Falco ha sottoposto al Consiglio.

Vede Assessore, io non sono, non ho mai costruito una casa abusiva, non vivo in una casa abusiva, la casa nei miei genitori è l'ultima concessione edilizia data a Pianura nel lontano 1968. Mio padre aveva la licenza per costruire il secondo piano. Non la realizzò subito e dopo 15 anni avrebbe voluto realizzare il secondo piano per dare ai figli un alloggio. Il Comune di Napoli ci disse: "La tua licenza è scaduta, non puoi realizzare il secondo piano".

Mio padre da buon cittadino, funzionario dello Stato non realizzò il secondo piano. Il Consigliere Nonno vive oggi in affitto. Probabilmente non tutti i cittadini di Pianura, di Scampia, di Secondigliano fecero così, perché giustamente avevano delle esigenze e realizzarono degli immobili abusivi. Io purtroppo la distinzione tra chi realizzò in quegli anni, costretto dalle necessità e chi invece in maniera criminale realizzò degli abusi edilizi, perché volle speculare la devo fare.

La devo fare perché nascevano entrambi le costruzioni da una domanda. Ed è per questo motivo che io ho sempre detto da Consigliere Quartiere in Consiglio comunale che l'abusivismo edilizio si contrasta non con atti preventivi e ideologici come quello di stamattina, si contrasta semplicemente rendendolo inconveniente, soprattutto quando si riesce veramente a pianificare il territorio. Assessore De Falco, lei è un tecnico, lei sa che questa città negli anni '80 ha vissuto la piaga dell'abusivismo edilizio; o vogliamo dimenticarcelo? Se da un lato c'era l'esigenza di costruire e la Pubblica Amministrazione era incapace di dare risposte e si offriva ai cittadini napoletani la 219, è criminale chi ha progettato e ha realizzato. Dobbiamo dircele queste cose! La pubblica Amministrazione da un lato diceva che non si potevano realizzare alloggi - anche se vi erano i requisiti tecnici dell'ultimo Piano Regolatore - però come Amministrazione avalliamo quel crimine che ancora oggi tecnici del Comune, questa Giunta, hanno rimesso in sella; mi riferisco a determinati tecnici che ancora oggi il Comune di Napoli ha e che allora progettarono ed eseguirono quel crimine che è stata la 219.

Posso fare anche i nomi, tanto ormai è una guerra aperta. Io ricordo l'Architetto Pulli, l'ho subito a Pianura durante la 219 e oggi ve lo siete imbarcati. Ha avuto una capacità di attraversare tutte le Giunte, ma questo è un altro argomento Assessore De Falco. Questo è un altro argomento. Allora, oggi è una Delibera ideologica. La vogliamo fare perché domani mattina dovremo dire che questa Giunta è per la legalità, è contro l'abusivismo edilizio. Ma Assessore perché non ci preoccupiamo, invece, di affrontare, visto che il 30 maggio dovremmo approvare il bilancio, il problema relativo agli estimi catastali, perché vi dico che a Pianura pagano esattamente come al Vomero.

Allora, sono questi i problemi che questa cittadinanza in questa materia vuole vedersi risolti, non ipotetiche azioni di ricontrasto a qualche cosa che non c'è. Dobbiamo ricordarci i danni che fece Bassolino opponendosi al condono, all'ultimo condono,

creando, di fatto, la possibilità di una nuova riapertura di condono, perché nel momento in cui la Corte Costituzionale ha dato, di fatto, torto a Bassolino, è rimasta tutta una fascia di cittadini che non presentò domanda.

Domani mattina si potrebbe aprire la finestra per quei cittadini, e quindi queste concezioni ideologiche, contrarie soltanto per motivi ideologici lo ripeto, e non pragmatici creano più danni dei veri criminali che poi sull'abusivismo ci hanno marciato. Allora Assessore per essere pragmatici, per essere utili a questa città... dopo voteremo l'altra politica, la riduzione delle spese militari. Io sono paracadutista, sono contro queste riduzioni, voglio tutte le armi.

Voglio dotare i Vigili di mitragliatrici. Per cortesia non facciamo ridere addosso. La città ha i problemi seri.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere una cosa per volta. Adesso stiamo parlando...

CONSIGLIERE NONNO: No, voglio dire, io sono rimasto in aula proprio perché c'era un emendamento presentato in Consiglio comunale, lo condividevo, l'ho firmato senza guardare chi l'aveva scritto. Voglio dire, è noto il rapporto con il Consigliere Santoro. L'ho guardato, lo condividevo, l'ho firmato e ci sono rimasto. Però, non c'è nulla di ideologico in questo. C'è soltanto una sorta di pragmatismo, di cui questa città ha bisogno, e non volerlo ammettere è da criminali, sennò continuate, però ve lo ripeto, l'abusivismo edilizio si contrasta rendendolo non più conveniente, e quindi con una pianificazione vera del territorio, perché il Piano Regolatore, così com'è fatto, non viene da marte o ce l'ha dato il Padre Eterno.

Se, invece, noi ingessiamo nuovamente la città, poniamo le basi per il sacco edilizio futuro, perché non crediate che semplicemente votando oggi in Consiglio, e si dice no, siamo contro qualsiasi condono, siamo contro qualsiasi forma di riapertura dei termini, l'esigenza è forte e a Napoli i proverbi sono noti a tutti. La necessità rompe le regole. Allora, per evitare di farci ridere appresso, mettiamoci meno ideologia nelle cose in questo Consiglio e più pragmatismo. Grazie Presidente, grazie Assessore.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Nonno. Mi pare che abbiamo esaurito gli interventi. C'era un chiarimento... c'era Moxedano per una dichiarazione di voto e poi... Moxedano.

CONSIGLIERE MOXEDANO: Un brevissimo intervento.

PRESIDENTE PASQUINO: Ah, intervento.

CONSIGLIERE MOXEDANO: Presidente la ringrazio per la parola. Io credo che la Delibera presentata dai due Assessori De Falco e Lucarelli abbia aperto un dibattito che va in due direzioni. C'è una voglia in Consiglio di approfondire alcune tematiche, come l'urbanistica, la pianificazione, il nuovo Piano Regolatore, come affrontiamo alcuni aspetti, e lo faceva molto bene andando oltre l'atto deliberativo il Consigliere Carlo o Iannello.

L'altro aspetto è una discussione sul condono edilizio, ma potremmo generalizzare su tutti i condoni, e qualcuno faceva intravedere la necessità di un condono per quanto

riguarda l'abusivismo delle case, la famosa sanatoria che è in discussione alla Regione. Io credo che quest'aspetto, il secondo che citavo, al di là degli interventi di Santoro, Marco Nonno che provengono da una realtà che è stata devastata dall'abusivismo, con tutti i problemi che ha comportato l'abusivismo in quel territorio di Pianura, come di Chiaiano e di parte importante della nostra città, io credo che si possano attuare tutti i provvedimenti, ma non si riesce a contrastare l'abusivismo se non s'incide su un fatto culturale, perché io sono stato sempre convinto che dietro all'abusivismo c'è sempre stata la mano della politica. Sempre!

È un fatto culturale in questa città, perché l'abusivismo non si contrasta facendo intravedere un condono edilizio. Lo si è fatto nell'85 un condono, si è fatto nel '94, non ultimo quello di Berlusconi. Ci sono 85 mila pratiche, se non vado errato, 70, 85 mila pratiche di condono edilizio che dura da diversi anni. Diverse sono state le iniziative messe in campo dalla passata Amministrazione e dall'attuale per cercare di chiudere questa pratica del condono edilizio anche in riferimento alle pratiche sottoposte a vincolo che è la parte più consistente, più complicata da poter espletare.

Io credo che noi non ci possiamo sottrarre a esprimere una nostra volontà che sul territorio in materia di pianificazione urbanistica, in materia di edilizia possano non tenere conto degli Enti locali, dei Comuni e in questo caso del nostro Comune, perché se noi continuiamo con la discussione che ho ascoltato fino adesso, in particolar modo sul condono edilizio, io credo che noi alimentiamo ancora di più l'abusivismo in questa città.

Lo alimentiamo. Lo alimentiamo perché facciamo intravedere ai cittadini... è semplice dire noi dobbiamo contrastare l'abusivismo, ma se un cittadino intravede un futuro condono edilizio non c'è nessun mezzo per poterlo contrastare. Non c'è nessun mezzo per poterlo contrastare. È l'esperienza che ce lo insegna dagli anni '80 a oggi.

Non ci sono i soldi per gli abbattimenti. Non ci sono i fondi, le risorse economiche per vigilare quanto si blocca un cantiere. Il problema è non far più intravedere; non c'è più spazio per condoni edilizi. Non c'è più spazio per qualsiasi tipo di condono, anche quelli fiscali, perché molto spesso i condoni favoriscono i furbi e penalizzano le persone oneste. È sempre stato così. Io credo che questa Delibera va nella direzione di cominciare a intraprendere un fatto culturale, a fare intravedere ai cittadini che l'Amministrazione non è ideologicamente, ma è per la difesa del territorio e per porre fine a una pratica ormai consolidata.

Questo è il punto. Sulla questione urbanistica io credo che abbiamo bisogno di una discussione più generale. Non mi scandalizza e vedo con senso positivo che l'Amministrazione accoglie progetti proposti, che accetterà ulteriori progetti e valuterà e chiamerà il Consiglio comunale a discutere, perché avere un nuovo stadio a Napoli io lo ritengo un fatto positivo e che va nelle indicazioni già delle passate consiliature con diversi Ordini del Giorno e approvate da quest'aula.

Dotare la città di un nuovo stadio non significa dismettere Fuorigrotta e lo stadio San Paolo, ma probabilmente trasformare quella struttura in quella che era prima dei Mondiali e costruire, dotare la nostra città di un nuovo stadio che va nella direzione delle nuove norme europee. Io credo che questi interventi possano andare anche nella direzione di qualificare pezzi della nostra città, trasformare pezzi della nostra città, ma questo certamente non significa sottrarre il Consiglio comunale a una discussione, a un approfondimento, ma fare del terrorismo su una proposta non lo condivido, perché è giusto che l'Amministrazione comunale nelle sue competenze valuti e accetti qualsiasi

proposta.

Il Consiglio comunale è chiamato successivamente a decidere su cosa si dovrà fare, io credo. Non anticipiamo i tempi a una discussione, a un approfondimento con molta correttezza e con ascolto da parte di tutti. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere Moxedano. Adesso la parola al Consigliere Borriello Antonio del gruppo PD.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Io penso che sia utile far giungere al Consiglio comunale di Napoli un segnale forte sul tema dell'abusivismo edilizio, e riaffermare il territorio bene comune, riaffermare il principio della pianificazione urbanistica sia un fatto importantissimo e anche culturalmente di grande impatto con una realtà come quella napoletana e meridionale.

Lo dobbiamo fare con forza. Lo dobbiamo fare anche evitando, però, di dire e non dire cose. Questo è il punto. Ispirare tutto il nostro lavoro di Consiglio comunale, affermando principi che vanno nella direzione che sono ripresi dall'atto deliberativo mi appare un fatto positivo, molto positivo. Però, dobbiamo sapere che questo non ci aiuta ad arrestare il fenomeno abusivismo ancora presente in città, e che quest'atto riafferma alcuni grandi principi, ma contestualmente all'atto deliberativo occorrono misure e soprattutto interventi, risorse da mettere a disposizione, perché sia non solo non conveniente, ma che lo Stato attraverso i Comuni arriva subito sulle demolizioni.

Un conto è demolire un edificio di tre piani, altro conto è intervenire da subito, qui trovare anche strumenti più idonei a intervenire con la Magistratura, dotarci di azioni di monitoraggio satellitare. Mi pare che la Regione ce l'ha, non lo so se possa essere utilizzato anche da noi, perché laddove c'è un fenomeno di abusivismo si possa intervenire e avere le risorse per farlo subito ed evitare i soliti piani di demolizione che poi durano altri 30 anni.

Come possiamo recuperare risorse? Assessore ora c'è il Piano casa, quindi con la possibilità di alcuni ampliamenti del 20% di alcuni edifici, laddove è possibile. Una parte di queste risorse che vengono dagli oneri di concessione destinarli nella lotta all'abusivismo, e quindi contrastare sul nascere il fenomeno dell'abusivismo. Contrastare sul nascere il fenomeno dell'abusivismo, e riaffermare la pianificazione urbanistica deve valere per tutti, anche per il Sindaco della città di Napoli.

Uno stadio non lo prevede alcun Piano Regolatore oggi di poterlo fare. Allora mi rivolgo al Consiglio comunale. C'è il Sindaco che parla del nuovo stadio e pure il Piano Regolatore non prevede la costruzione di un nuovo stadio nel Comune di Napoli. Che cosa accade? C'è un elemento di contraddizione con i principi che stiamo affermando, e pure le regole devono valere sempre e per tutti. Il che non significa che poi dobbiamo imbalsamarci, per l'amor di Dio.

Noi possiamo avere la capacità anche di riaprire un confronto e una discussione su alcune grandi opere della città; aprire a una discussione su alcune grandi opere della città bisogna necessariamente cominciare anche ad affrontare i problemi che la gente vive sulla propria pelle. Allora, se si va in questa direzione va benissimo, riaffermiamolo con anche maggiore forza questo principio, e cominciamo a dire che forse lo stadio San Paolo ben ristrutturato è più che sufficiente. Si pensi a est di portare sviluppo e non cementificazione.

Si pensi a est della città di portare risanamento ambientale, di cancellare il degrado dei poli petroliferi e non di portare una nuova cementificazione nella nostra città, soprattutto in quella realtà, dove c'è la necessità di fare le cose che in qualche modo il Vicesindaco della città nei programmi, nelle mozioni anche approvate dal Consiglio comunale dovremmo tentare di portare avanti. Più risanamento ambientale, recuperiamo il mare, i suoi arenili e portiamo un po' di sviluppo sostenibile in questa città.

Quindi, se noi affermiamo questo principio, io sono per affermarlo, voto a favore con una leggera modifica all'articolo 1 della parte impegnativa. Deve valere sempre e per tutti, non c'è cordata di imprenditori che tenga, e mi risolvo alla Maggioranza qui. Non c'è più e non deve esserci più cordata di imprenditori che tenga. Non è che c'è l'imprenditore A che è diverso dall'imprenditore B. Rimettiamo al centro il territorio come bene comune e vale sempre e deve poter valere sempre, soprattutto quando si vogliono compiere alcune scelte. Lo dico all'Assessore Lucarelli di cui ho grande stima.

Assessore qua si parla di costruire uno stadio e non c'è mai stata un'assemblea in questa città. È in crisi il modello della democrazia partecipata. O lo recuperiamo e la Delibera va nella direzione di tutto un lavoro splendido, straordinario che tu stai facendo, altrimenti il corto circuito ci sarà in questa città. Poiché su di voi e su di noi sono riposte moltissime speranze per il cambiamento, stiamo attenti a non fare un giorno una cosa e l'altro giorno di farne un'altra completamente di segno opposto.

Se questa è la direzione di marcia, e quindi con l'atto deliberativo di stamane proposto dal Vicepresidente Coccia e quest'altro sul bene comune, la pianificazione del territorio, io penso che questo deve anche portare un po' alla correzione di alcune iniziative che di volta in volta assume la Giunta comunale di Napoli. La Giunta comunale di Napoli deve mettersi in sintonia con tutto quello che produce il Consiglio comunale, con quello spirito, con quel sentire. C'è un passaggio molto bello nella Delibera, quando si dice: "Ognuno, ogni cittadino, ogni associazione deve sentirsi parte". Allora, per sentirsi parte, in alcuni processi è complicato sentirsi tali anche come Consigliere comunale, occorre fare un grande lavoro e avere anche tanta pazienza.

Aprire il confronto, aprire il dialogo con la città, con le sue Istituzioni, con le sue espressioni di varia natura: associative, imprenditoriali, economiche, sociali. Lo dobbiamo fare soprattutto su alcuni punti importanti. Allora, ritornando alla Delibera, e mi scuserete un po' per la divagazione sullo stadio, perché sento parlare dello stadio, ma io vorrei lavorare con la Giunta comunale di Napoli per restituire il mare ai cittadini di San Giovanni, di Barra, Ponticelli e della città di Napoli. Vorrei lavorare con l'Assessore Sodano per realizzare il Parco a mare alimentato dai pannelli fotovoltaici. Che!

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE BORRIELLO: Vorrei lavorare con l'Assessore Sodano e con la Giunta comunale di Napoli per risanare l'area orientale della città e Bagnoli. Vorrei risanare insieme a voi per migliorare la qualità dei contesti urbanistici della nostra città. Quello che non è possibile fare è che improvvisamente ricompare una proposta, sulla quale mostro tutto il mio rispetto, ma per farlo occorre che sia dentro il solco delle scelte e dei principi che noi abbiamo assunto e stiamo assumendo anche con la Delibera di oggi. Se questo è lo spirito, non un voto da parte mia Assessore De Falco, ma tre.

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE BORRIELLO: Vado a triplicare, anche se...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE BORRIELLO: Anche se nella parte deliberante, l'articolo numero 1 che è stato affrontato anche da Marco Nonno e Santoro, io penso che lì potremmo modificarlo un pochino, oppure basta cambiare un termine e farlo diventare un ulteriore principio da parte del Consiglio comunale di Napoli, perché così com'è formulato è formulato non bene, a mio avviso, e si presta anche a interpretazioni di altro tipo che potrebbero anche crearci dei problemi di interpretazione.

Il primo punto: "Esprimere la volontà di dissociarsi, esprimere la totale contrarietà" continuare e fermarsi dopo "condono o di sanatoria edilizia"; quindi modificare "dissociarci" con "contrarietà", la ferma, la decisa, vedete voi, e fermarsi alla "sanatoria edilizia". Diventa un principio che rafforza l'impianto, perché già c'è tutto l'impianto deliberativo e noi dobbiamo sapere tutti, Giunta e Consiglio comunale, che questo principio e questa Delibera deve essere, innanzitutto, rispettata dal Consiglio comunale e dalla Giunta comunale di Napoli, ovvero ogni qualsivoglia s'intende mettere in campo qualche progetto o qualche iniziativa non possa riguardare solo la Giunta, ma deve riguardare tutto il Consiglio comunale di Napoli, perché il principio e i valori ai quali intendiamo ispirare la nostra azione amministrativa e politica non sono più un atto di Giunta, ma diventa un atto del Consiglio comunale di Napoli. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Consigliere. L'emendamento se lei lo presenta è bene, senno non abbiamo la possibilità di discuterlo. Prima di dare la parola all'Assessore Lucarelli per le conclusioni, c'era un chiarimento che voleva dare Iannello Presidente della Commissione Urbanistica. Un breve intervento di chiarimento.

CONSIGLIERE IANNELLO: Io ringrazio sia Davide Lebro che il Consigliere Santoro per gli apprezzamenti del lavoro della Commissione Urbanistica, alla quale, tra l'altro, devo dire loro partecipano, Lebro come componente e Santoro spesso si accredita e danno, effettivamente, un grande contributo, quindi la stima è assolutamente ricambiata. Con riferimento alla questione di un Comitato che ha fatto istanza per parlare, per esporre le proprie ragioni per quanto riguarda il disagio abitativo in città, io non ho provveduto poi a indire una Commissione, perché c'era stato quel periodo transitorio di ridisciplina delle audizioni in Commissione sollecitate dallo stesso Presidente.

Allora, per rispetto al Presidente Pasquino io ho soprasseduto. Nulla vieta, se il Presidente lo consente, la regolamentazione lo consente, che una seduta della Commissione Urbanistica potrà essere dedicata alla questione abitativa e in questa seduta noi invitiamo tutte le associazioni che intendono partecipare, se è conforme, come dire, agli indirizzi anche della Presidenza, quindi con questo spero che la precisazione che faceva Santoro, cioè che Santoro si trovi concorde anche su questa modalità che propongo, rispetto al chiarimento della questione. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Fucito sempre per un chiarimento.

CONSIGLIERE FUCITO: Presidente...

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO: Ah, un intervento. Scusi non avevo notato che lei non era intervenuto. Un intervento Fucito.

CONSIGLIERE FUCITO: Presidente se ci fosse stato il chiarimento è perché lei aveva inteso l'equivoco, quindi intervenire nell'equivoco. A questo punto mi nasce la curiosità. Se poi l'equivoco iniziale risiede nella differenza di vedute a prescindere, vorrà dire che magari lei avrebbe potuto indovinare su alcuni aspetti da persona saggia qual è. Però, bando agli scherzi, per dire che come gruppo sicuramente questa è una Delibera che dà un orientamento generale, una Delibera, che mi permetto di dire, un senso rispettoso, più politica, perché va a determinare degli orientamenti. Anche laddove il legislatore o la Regione Campania volesse fissare norme derogatorie va a chiarire prima aspetti significativi e importanti.

Credo, però, che noi quando parliamo del territorio bene comune, nozione molto interessante, dovremmo riuscire anche a far sì che questa nozione sia valida all'interno non solo delle norme, ma dello spirito democratico che, almeno dal canto nostro, dovrebbe sempre affiancare e inseguire l'efficacia della norma stessa, e farlo in un'epoca nella quale le Leggi regionali hanno già previsto che i Piani Regolatori possono essere modificati soltanto nelle Giunte e in un momento storico nel quale grossa parte della pianificazione urbanistica per titoli generali è rilasciata alle assemblee elettive, ma per tutta la parte che, ad esempio, attiene ai Piani urbanistici attuativi vede le assemblee elettive come nobili spettatori di questi processi.

Allora, voler dire territorio bene comune dal canto nostro è non solo una necessità stringente di distinguere sempre in ogni caso tra bisogno e speculazione senza in questo incorrere nella difesa di chicchessia, ma si è detto qualcosa di sensato qui riguardo a chi non ha casa, riguardo a chi negli anni ha cercato di difendersi un mattone, perché non aveva alternativa concreta e praticabile, e sicuramente non vorrà mai essere equiparato a chi, e questa Regione e questa Provincia ne hanno conosciuto qualcosa, in nome dello scempio edilizio, in nome della capacità di arrivare prima di ogni sanatoria o di arrivare dopo e fingere di essere arrivati prima è riuscito con un connubio affaristico criminale a creare non solo grandi fortune, ma grandi scempi per la città e per la collettività.

Certo essi magari compongono anche importanti associazioni di categoria che poi dopo possono con l'altra giacca, quella buona dire che la politica è fatta da nulla facenti, da tardonì, da persone che non intendono e che essi, invece, portano lo sviluppo e il progresso sociale. Questo sviluppo e questo progresso sociale si è fondato, in questa città, sul lavoro nero, sull'abuso edilizio, sul massimo ribasso, sul riciclaggio di denaro sporco, sull'applicare sempre e comunque tutte le leggi sulla flessibilità che spesso mettevano nel conto un po' di morti.

Senza divagare troppo: per dire che noi siamo nello spirito dell'atto deliberativo e siamo anche, però preoccupati perché delle due l'una o il territorio è bene comune e se ne parla nella casa comunale rivolta al popolo o non lo è.

Se è bene comune, so quest'idea dello stadio è un'idea che io considero romantica,

addirittura carina quando allude allo sviluppo, perché significa che il pallone e le bandiere che si vendono fuori allo stadio sono lo sviluppo, che per un comunista è una categoria veramente esilarante, però tutto può essere, può darsi che lo sviluppo, come dire sia il bagarino, il borghetti, la sciarpa, possa essere sin anche la tinteggiatura della ringhiera, possa essere il ragazzo che stacca il biglietto, ci doveva essere l'Ansaldo e l'Italsider, adesso lo sviluppo lo fa lo stadio e ben venga come apoteosi del plusvalore la Champion League così ci ricoveriamo tutti, però, poiché questa è l'epoca corrente della quale dobbiamo parlare, non voglio io che sono dotato di strumenti culturali anche limitati e di titoli di studio contenuti, essere così tardivo a comprendere rispetto invece alla sapienza che alberga in ambienti della Giunta.

Tutto questo per dire che, insomma la discussione sullo stadio è una discussione che si è fatta in passato e incontrava seriamente dei limiti, uno capire l'area di Fuorigrotta in quale sorte fosse convertibile, migliaia di persone, uno stadio enorme e l'altro capire qual è la convenienza di un soggetto privato nel creare uno stadio.

Questa è stata l'esperienza che noi abbiamo fatto negli ultimi anni e abbiamo scoperto che di stadi se ne sono costruiti, laddove era conveniente per il soggetto proponente, sottrarsi al rapporto contrattuale con il pubblico, perché questo rapporto era oneroso per il soggetto proponente.

Se la Juventus ha costruito uno stadio, è perché pagava il Comune di Torino, cioè la Juventus ad un certo punto ha detto: poiché sto in una città normale, in cui pago lo stadio, potrebbe essere ragionevole che io faccia un piano di investimenti per rendere sì questo stadio privato, in un'epoca storica diversa, Presidente, in cui si immaginava che le multisale, i centri commerciali, gli alberghi costruiti sotto le curve dello stadio potessero essere di attrattiva pubblica, gli anni ottanta e novanta, 200 anni fa per quello che riguarda la storia dell'economia, ma comunque in quell'epoca storica pensavano che fosse vantaggioso perché pagavano al Comune di Torino, pensi che cosa novecentesca si pagava per uno stadio, una cosa veramente rara e che risiede in quei contratti del diritto...

PRESIDENTE PASQUINO:

Consigliere, dopo la sconfitta della Coppa dei Campioni, cioè del non partecipare, siamo tutti depressi oggi, non ci ricordi il fatto che ieri siamo usciti fuori, cioè tutto quello che lei sta dicendo è il futuro, noi siamo nel presente.

CONSIGLIERE FUCITO:

Presidente, il futuro prevedrà sicuramente la vittoria della Coppa Italia, ma io sto parlando dei rapporti tra pubblico e privato e in questi rapporti c'è la convenienza a realizzare laddove si paga per gli oneri derivanti dallo stadio, che sarebbe una cosa normale e quindi si pianifica e si fanno degli investimenti, poi la Juventus aveva nella sua proprietà la Casa Agnelli, la Fiat, la Libia e Gheddafi, noi abbiamo chi produce "Vacanze di Natale", non è la stessa cosa, però comunque ha un retroterra produttivo anche egli e pianificava la costruzione di uno stadio.

Oggi io temo, temo per le informazioni che ho riguardo alla città, che non solo sia una città nella quale si soffre e morde la crisi economica in termini gravissimi, una città nella quale stenti la partecipazione agli eventi a pagamento e vi è una grossa partecipazione agli eventi non a pagamento, ma potrebbe esserci e lo dice il Presidente del Napoli in interviste televisive, uno scarso interesse a rimettere in piedi tutti questi castelli, cioè la

costruzione di stadi, investimenti di centinaia di milioni di Euro, io aggiungo perché egli parte da una condizione di vantaggio, che è una condizione più unica che rara, perché egli a differenza di Torino, dove c'era quella desueta abitudine a pagare per lo stadio, egli non paga.

Non paga per lo stadio, non paga per gli oneri derivanti, non paga nulla. Noi che siamo una Giunta, un Consiglio con una Giunta che è sempre tesa all'affermazione della legalità e della trasparenza, non gli diciamo nulla, perché pensiamo che egli possa essere per buona educazione e consapevole che il Presidente ha tante attività e non dovrebbe essere distolto dall'esercizio di tutte queste attività, vado bene così, comprese le attività della Giambo, affidatario di quello che riguarda la Coppa America ed ho concluso, quindi noi rispettiamo il raggio di azione del Presidente De Laurentis, ma tutto questo per dire che io vedo scarso interesse in egli, nella costruzione dello stadio.

Senza che ci logoriamo, Franco si ricorderà le cartine, planimetri, le caserme, Miano, il Ministero della Difesa, gli studi non sulla riconvertibilità delle caserme a case famiglia, a casa per le donne, a luoghi dove poter alloggiare gli sfrattati, no, ma agli studi, perché le caserme potessero essere abbattute per costruire lo stadio a Miano.

Parlo della Giunta precedente, all'epoca il grande Assessore Ponticelli, che riuscì a deliberare il giorno prima di passare nell'appello di voto a Lettieri, un altro record lasciamo stare, ma comunque in quella Giunta si è per lungo tempo pensato che si potesse costruire questo stadio.

Questo per dire e concludo, che le norme sulla difesa del territorio, sul territorio bene comune, incontrino sempre e comunque il senso democratico delle cose, il senso del confronto, il senso della ricerca dell'effettivo beneficio pubblico e che sia tangibile.

Assessore Lucarelli, lei propone un altro atto positivo insieme all'Assessore De Falco, però come mi hanno insegnato, è sempre necessario che, nella politica che ci sforziamo di fare, con i limiti che sono a voi visibili, ma anche nell'azione amministrativa, che vi siano due gambe, quella del principio generale e quello del rapporto concretamente proposto alla città.

Sul principio generale siamo d'accordo, prima che discutiamo nel particolare, sul fatto che, queste proposte generali debbano vivere di atti concreti, debbano vivere di impegni quotidiani, che noi stessi dobbiamo essere più bravi ad assumere e a portare avanti, probabilmente è la seconda parte che dobbiamo completare insieme.

La dico così, sperando ecco che questa discussione non resti una declamatoria di principi, ma ci impegni ad uno spirito nuovo, spirito nuovo che potrà dire con senso di serietà e di solennità, quali sono le nuove cose che la città effettivamente propone, che porta avanti, quali sono con certezza le aree mercatali, faccio un altro esempio, c'entra con il territorio bene comune, dare per scontato che dei mercati si spostino, quando poi urbanisticamente potrebbe non essere necessario o addirittura non vero, oppure è una nozione di territorio bene comune. Dire dove vanno le case e chi le realizza e a quale logica esse ubbidiscono, annunciare o meno piani di politica abitativa e di reinsediamento di edilizia pubblica, sarebbe la più bella rivoluzione che noi potessimo conoscere in ordine al territorio e alla sua fruibilità.

Fermiamoci qui, perché forse nel bilancio, in alcune altre scelte, considerazioni simili potrebbero essere svolte e senza abbandonarci alla ilarità, ma giusto un po' di ironia per rendere il senso clamoroso di alcune cose, credo che, comunque sia stato e sarà un atto positivo.

PRESIDENTE PASQUINO:

Grazie.

C'è il Consigliere Crocetta, che ha chiesto di intervenire, poi credo che chiudiamo perché non ci sono altri interventi.

CONSIGLIERE CROCETTA:

Grazie Presidente.

Non era previsto il mio intervento, in quanto il mio Capogruppo aveva rappresentato tutto, però come al solito capita che specie in un periodo in cui le cose, forse dette ironicamente non hanno adeguata attenzione, stiamo parlando di abusivismo, prima casa e di una delibera che tratta entrambi gli argomenti.

L'argomento si ricollega ad un concetto un po' più ampio, tutti quei casi in cui o lo Stato o un istituzione, si trova di fronte ad un vuoto legislativo, non c'è un piano di programmazione per dare la casa alle persone, non c'è un vuoto legislativo, perché non si chiarisce come il cittadino possa avere una prima casa e di fronte a questo vuoto c'è da capire come si comportano le istituzioni.

Capita spesso, parliamo ora di abitazione, ma il concetto è più ampio, che le istituzioni non solo abbiano delle colpe, perché non hanno dato nel corso di anni, di decenni ed oltre delle risposte puntuali e precise, ma in ossequio e in risposta a questi propri demeriti, ecco che c'è un irrigidimento, io dico una politica del manganellare dopo le persone che, in risposta ad una mancanza di regolamentazione, assumono delle condotte diremo noi anomiche, dico no, non sono irregolari, sono solamente in assenza di regolamentazione.

È, purtroppo un argomento crudo, è un argomento non solo normativo, ma è un argomento anche di carattere etico e morale, come ci si comporta allorquando i cittadini in risposta ad una mancanza di regolamentazione, hanno avuto delle condotte estemporanee.

Dico che ci sono due possibilità o quella di non tenere conto di questa condotta e quindi applicare e ritorno a dire una politica dura, che è quella di risposte dure o quella eventualmente di tenerne conto di quali sono le modalità intrinseche nelle condotte dei cittadini.

Chiudo solo su un argomento, su questo, ovviamente, una norma di chiusura totale, che è quella rispetto anche ad eventuali sanatorie che possono provenire da altra parte di altri Enti, dovrebbe essere senz'altro riguardata.

Mi sembra di capire che ci siano state anche altre sollecitazioni e penso che questo sia un discorso che sia eticamente corretto.

Ribadisco, rispetto ai demeriti delle istituzioni, come si pongono altre istituzioni, se con una norma di preclusione, che io ritengo miope o se, invece, con un adeguamento a quelli che sono stati nei meriti pregressi, con un atteggiamento più ampio, che tenga conto anche di motivazioni causali, essenzialmente dei bisogni primari della gente, che quando non vengono puntualmente regolamentati, non possono fare altro che ricorrere ad un atteggiamento estemporaneo di loro realizzazione. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO:

Grazie.

Castiello, prego.

CONSIGLIERE CASTIELLO:

Grazie Presidente. Brevemente, soltanto per sottolineare da parte mia e del gruppo PDL Napoli e PDL, che, oltre alla fattispecie dell'abusivismo, che chiariamo da subito condanniamo tutti quanti alla stessa misura, se non di più di tutti gli altri Consiglieri espressione degli altri gruppi che sono intervenuti, ma io personalmente non posso far passare il messaggio che ho sentito poco prima dal Consigliere Moxedano che dava quasi come un assioma che dietro ad ogni abuso c'è la politica. Purtroppo dietro ogni abuso, e mi ha fatto piacere l'ultimo intervento del Consigliere Crocetta, spesso c'è un dramma che affligge la popolazione. Noi siamo fermi con un Piano Case serio, fino all'ultimo approvato poco fa dalla Regione Campania ma che ancora deve decollare fattivamente, a decenni fa. Sfido chiunque, chi non è mai passato, e per di più non ha mai abitato nelle aree cosiddette della periferia napoletana, a passare per i quartieri di Scampia, di Piscinola, di Pianura, della stessa Napoli est che sottolineava poco prima il Consigliere Borriello, dove le case a suo tempo furono fatte secondo gli standard di legalità e nella piena osservazione delle norme. Oggi quelle case che cosa sono? E come riducono l'individuo umano nella propria condizione? Io vedo padri di famiglie la mattina andare a lavorare con i pullman, vivendo tutta una serie di disfunzioni legate anche al mondo dei trasporti della città, al collegamento della periferia con il centro della città, e ad abitare in questi tuguri che anni fa le amministrazioni passate, che si sono via via succedute, hanno edificato e hanno concesso l'abitabilità.

Oggi i due terzi di Scampia, mi soffermo su questo che è un quartiere che conosco bene perché ci ho anche abitato, dovrebbero essere completamente rasi al suolo, non soltanto per una cattiva urbanizzazione, ma soprattutto per la qualità dei materiali con i quali sono state fatte quelle abitazioni. C'è gente che soffre di malattie derivanti dall'umidità o gente che per il passato ha dovuto combattere strenuamente per farsi riconoscere il diritto di una rimozione magari dell'amianto che aveva sopra il tetto. A tutto questo non possiamo assistere dicendo soltanto no all'abusivismo, che come dicevo prima condividiamo tutti quanti, né facendo passare il teorema politica o cattiva politica uguale abusivismo. Io credo che il compito della politica, di una buona politica, sia quello di proporre ai cittadini, soprattutto ai cittadini che vivono in aree depresse della città, ai cittadini che vivono, soprattutto in questo momento storico particolare di questa crisi economica mondiale, che a Napoli purtroppo come sempre accade per tutti i fattori negativi si accentua ancora di più, con la conseguente piaga della disoccupazione dilagante.

Ricordo quei poveri operai che sono nel cratere del Vesuvio e quelli lì che sono sui tetti ancora, non è soltanto dicendo no a prescindere che si combatte il malaffare o l'incuria, ma è soprattutto proponendo. Io mi aspetto, anche in ottemperanza al Piano case della Regione Campania, e mi rivolgo all'Assessore competente in questo caso, che questo Consiglio Comunale possa lavorare, magari alacremente, per trovare sia nuove soluzioni abitative, ma soprattutto che possa risolvere anche, se non in toto ovviamente come non potrà essere purtroppo, ma in larga misura quelle che sono le disfunzioni di un sistema abitativo che ormai non regge più il passo con i tempi, come quello degli alloggi popolari.

Un piccolo inciso all'intervento del Consigliere Fucito, lo dico da sportivo, da ex atleta azzurro e da membro della Commissione Sport di questa Amministrazione. Puntare sempre il dato su quella che è la professionale del Presidente della Società Sportiva

Calcio Napoli, e magari a volte anche con ironia scimmiozzarne la figura, la professionalità, credo che non giovi a nessuno. Nel momento in cui un imprenditore è riuscito a dare nuovo slancio sicuramente alla squadra di calcio primaria che abbiamo in città, ma anche a tutto quello che è il sogno, la speranza che spesso la cittadinanza coltiva dietro un grande evento, come quello che è sicuramente l'evento del calcio in città, e soprattutto a tutto l'indotto che lavora intorno allo stadio. Io sicuramente sono favorevole affinché possa essere costruito un nuovo stadio in città, e quindi sottoporre questa Amministrazione a tutte le accelerazioni possibili, affinché le normative urbanistiche possano, congiuntamente a quelle regionali, favorire e snellire nel più breve tempo possibile il raggiungimento di tale scopo.

Sicuramente se questa cosa, ovverossia la messa in opera del nuovo stadio, partirà sarà compito di questa Amministrazione sollecitare opportunamente i vertici della Società del Calcio Napoli affinché si impegnino. A me risulta che l'impegno del Presidente e della Società tutta del Calcio Napoli c'è, affinché con un nuovo e grosso investimento possa ricrearsi in città un nuovo polo attrattore, o magari una vera correzione di quello che è lo Stadio San Paolo con il conseguente aumento delle strutture ricettive che possono essere collegate ad esso. Sicuramente noi dobbiamo dare il nostro contributo e non soltanto porre l'indice o scimmiozzare chi in questo momento ha dimostrato comunque di riuscire a raggiungere dei risultati.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Mi pare che sia adesso arrivato il momento di dare la parola all'Assessore Lucarelli per le conclusioni, successivamente all'Assessore De Falco.

ASSESSORE LUCARELLI: Grazie a tutti i Consiglieri che sono intervenuti, ovviamente il dibattito si è arricchito molto, si sono affrontate più questioni e ci si è spostati – ad un certo punto – anche su un tema centrale, che è il tema del diritto alla casa, del diritto all'abitazione. Io però credo, vorrei un attimo ribaltare dall'accusa, dalle critiche di demagogia, direi che è demagogico invece al contrario, contrapporre da una parte la cultura del piano, del programma, la cultura della pianificazione, la cultura del territorio bene comune, la cultura dei principi e delle regole, contrapporlo ad un altro diritto che trova il suo fondamento in Costituzione, che è un diritto sacrosanto e fondamentale dei cittadini, ma contrapporlo mi sembra questo sì fare demagogia. Anche perché secondo me, e qua sottopongo a voi una riflessione che mi sembra dovrà essere oggetto di riflessione, opposizione e maggioranza. C'è diritto alla casa dignitoso e diritto alla casa non dignitoso, c'è diritto alla casa frutto dell'emergenza, c'è un diritto alla casa e all'abitazione alla quale accanto non si portano tutta una serie di altri diritti, che sono quello di vivere e di abitare in luoghi che non siano semplicemente il luogo dove si va a dormire la notte ma un luogo dove si possono esercitare più diritti in senso più ampio, che chiamiamo diritti di cittadinanza attiva.

Io non vorrei che si continuasse in una logica emergenziale di parlare di diritto alla casa e di diritto all'abitazione. L'osservazione di Fellico è giusta, ritengo forse sia quella più puntuale, cioè portare accanto a questo discorso oggi, che non è demagogico, quando si parla di principi, quando si parla di regole che trovano un fondamento nel diritto europeo, nella Costituzione, non è demagogia. A me hanno insegnato che si può parlare poi di atti

concreti e non fare demagogia attraverso atti concreti, solamente se questi atti concreti si muovono in una cornice, e lo diceva bene Iannello prima. Se invece si parla di progetto e non di piano, e quindi di atti amministrativi scollegati da loro, che sono frutto di una cultura della frammentazione, dell'emergenza, e l'emergenza viene utilizzata per continuare a porre posizioni svantaggiate in posizioni ancora più svantaggiate, e dove il diritto alla casa è il frutto di culture dissennate e folli della tutela del territorio e della cultura del territorio, allora qualcosa non funziona, qualcosa va in tilt.

Principi, regole, legalità è la cornice nell'ambito della quale si devono sviluppare politiche pubbliche locali, ovviamente coerenti, lo diceva Fucito prima. È chiaro che l'esigenza è quella della consequenzialità, però io so anche che i principi alcune volte – Fucito – sono prescrittivi, so anche che alcune volte i principi hanno e devono avere contenuto prescrittivo, e che quindi si può direttamente adottare un principio, perché no, per incidere concretamente sulle politiche pubbliche. Questo però è compito nostro e vostro, dobbiamo lavorare insieme affinché tutto ciò viva e possa camminare, uscendo dalla demagogia e dalla contrapposizione dei diritti, che quella appunto è demagogia e partendo da dei quadri di riferimento. Tra l'altro noi non abbiamo fatto altro in questo tentativo, ovviamente non è un tentativo salvifico né del territorio né del diritto alla casa, è un punto di partenza, non è un intervento che potrà risolvere, è un atto – e torno a dirlo – in parte dovuto, che ha avuto anche in un certo momento, quando è stato adottato dalla Giunta, una dimensione politica forte. Se poi si è aperto un dibattito in Regione e in tanti altri comuni è perché forse in quella data, lo ricordava prima l'Assessore De Falco, quando abbiamo approvato in Giunta? A dicembre? Si è aperto un dibattito nei comuni, in Regione, si è aperto un dibattito proprio perché il Comune capoluogo di Regione aveva avuto la forza e la volontà di fare una scelta chiara e netta, perché si c'erano state delle percezioni di illegalità diffusa, ma ripeto, è un atto dovuto, la Corte Costituzionale lo ha detto.

Io capisco quello che diceva prima Santoro, ma non credo che si possa continuare ad immaginare che le casse di un Comune possano andare avanti ancora con il ricorso alle risorse di un condono. La Corte Costituzionale ha detto che non possono essere quelle le politiche di bilancio, le politiche economiche finanziarie, non può essere certo il condono, che tra l'altro pone una serie di disuguaglianze rispetto a chi tiene comportamenti leciti, e rispetto invece a chi si compra l'illecito poi.

Ci sono poi delle osservazioni, sulle mozioni poi ovviamente ne discuteremo dopo, perché la posizione di Santoro e quella di Lebro è più puntuale per quanto riguarda le loro osservazioni. Torno a dire una cosa importante, che da oggi si è aperta una discussione su temi centrali in cui ci si deve interrogare, l'Assessore De Falco poi probabilmente parlerà del discorso del Piano casa, che è un discorso che deve andare di pari passo, perché non è che ci possiamo solo limitare a dire rilanciamo e attuiamo i principi della tutela preventiva e i principi della cultura del Piano o del territorio bene comune. È ovvio che questa è semplicemente la cornice, semplicemente tra virgolette, di principi e regole che poi devono essere sviluppati attraverso atti consequenziali quotidiani, che devono essere posti in essere dalla Giunta e dal Consiglio.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Assessore Lucarelli. La parola adesso all'Assessore De Falco, prego.

ASSESSORE DE FALCO: Grazie Presidente. Io ho preso appunti a proposito degli interventi che ho sentito venire dall'Aula, e mi piacerebbe partire dalla fine, cioè dall'ultimo intervento che è stato fatto dal Consigliere. C'è la necessità oggettivamente di dare un'accelerazione alla risposta sul tema della casa a Napoli, c'è l'emergenza della casa a Napoli, diciamo che la Legge Regionale che ha voluto l'attuale Governo regionale, dà, non darebbe, alle Giunte il potere di decidere e attuare le previsioni in attuazione della Legge e in deroga al Piano Casa. Noi abbiamo deciso di fare un percorso del tutto diverso, io credo che si chiami democrazia non demagogia, si chiami discussione vera, partecipata con la città e che apriremo tra pochi giorni, così come tra pochi giorni avremmo invece, in alternativa, potuto addirittura chiuderlo con una delibera di Giunta. Di questo penso che il Consiglio darà atto, dello sforzo che l'Amministrazione sta compiendo, uno sforzo che va nell'ottica di una partecipazione che prescinde da maggioranze e opposizioni, ma che coinvolge la città attraverso la cittadinanza, e quindi anche la partecipazione popolare rispetto al percorso e il Consiglio in quanto sovrano.

Noi ascoltiamo, e credo che il lavoro più impegnativo per chi fa esperienza amministrativa è l'ascolto, e credo che la partecipazione in questi termini qua veramente diventa defaticante e corre il rischio di logorare, ma credo che invece è una scelta che noi abbiamo fatto. Il giorno in cui facemmo il primo abbattimento di un'opera abusiva con questa Amministrazione, e ricordo in Via Torciolano, io fui circondato da alcuni rappresentanti del comitato a cui faceva riferimento il Consigliere Nonno, che però non vedo, rispetto al dare risposta al problema.

I rappresentanti del comitato, che mai come in questo caso comitato significa sommatoria di interessi individuali, non è certamente portatore di interessi collettivi, sventolavano in mano la fotocopia di una domanda di condono. Questi non erano quelli che correvano il rischio di avere abbattuta la casa, ma erano eventualmente persone che nella non consapevolezza, l'ignoranza, mi perdoni il termine, non avevano idea che in realtà la cosa che loro dovevano oggettivamente pretendere era avere una risposta alle domande di condono. È questo su cui noi invece intendiamo lavorare e accelerare.

Non mi può ragionare di interventi di demolizione su abusi commessi trent'anni fa, perché questi hanno fatto una domanda di condono e hanno diritto alla risposta non hanno diritto ad avere il condono, poi il condono si valuta.

Io credo che quello che è in discussione oggi è comprendere che Napoli ha voltato pagina già intorno agli anni '94 – '95. Alcuni dei Consiglieri Comunali presenti hanno vissuto quell'esperienza, sanno bene che quello è stato il periodo in cui è rinata la pianificazione urbanistica, e quella data coincide proprio con la data terminale del secondo condono. Cosa succede quindi? Che chi ha edificato abusivamente da quel periodo in poi poteva trovare spazio all'interno della pianificazione urbanistica, se spazio non ce ne era, così come potrebbe non esserci ancora oggi, non c'è condono che tenga. Non c'è una mancanza di regolamentazione, mi riallaccio anche all'intervento del Consigliere Crocetta. La regolamentazione a Napoli è nata negli anni '94 – '95, si è consolidata attraverso uno strumento urbanistico nel 2004 approvato definitivamente, che ha margini ampi di edificabilità. Non ragionare nel corso delle regole tracciate e discusse in una maniera partecipata, come quelli che più anziani degli altri forse hanno vissuto proprio quell'esperienza, quel percorso, significa non avere il rispetto della cosa comune. È questo il senso di questa iniziativa di oggi.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie Assessore. Sono pervenuti, e li abbiamo distribuiti, dieci emendamenti a firma della Consigliera Caiazzo, poi ce ne sono altri due, uno a firma Santoro ed altri e uno a firma di Lebro. Cominciamo a leggerli, il primo, l'emendamento numero 1, pagina 1, nell'oggetto della delibera dopo la parola "urbanistica" aggiungere: "perseguita con il contributo della partecipazione dei cittadini alle scelte di trasformazione urbana". Sempre alla pagina 1 nell'oggetto della delibera dopo la parola "bene comune" aggiungere "attuando la pratica della progettazione partecipata quale modalità più propria a perseguire tale fine". L'Amministrazione cosa dice?

ASSESSORE DE FALCO: Sull'emendamento numero 1.1 mi dichiaro favorevole. Sul punto 2 noi abbiamo timore che possa innescare qualche pericoloso equivoco, perché il piano attuativo si attua attraverso interventi pubblici e attraverso interventi privati. È facile sugli interventi pubblici introdurre il meccanismo della progettazione partecipata, su quelli privati, nel momento in cui molti degli interventi sono demandati ad interventi diretti dal Piano Regolatore, questi hanno anche delle tempistiche dettate dalla legge, superate le quali si innescano pericolosi meccanismi di commissariamento dell'Ente. Ciò vale anche, da una certa fase in poi, per quello che riguarda la pianificazione attuativa. È chiaro che un'organizzazione delle cose rispetto alla partecipazione sulla trasformazione del territorio, che potrà avvenire attraverso la costituzione della Commissione urbanistica e per il controllo dei piani attuativi, è sicuramente il meccanismo di controllo delle trasformazioni, aggiuntivo a quello che già esplicano gli uffici. Io proporrei l'approvazione dei due emendamenti numero 1 e ritenere assorbente nel primo anche concettualmente il secondo.

PRESIDENTE PASQUINO: Metto quindi in votazione il primo, su cui c'è il parere favorevole dell'Amministrazione.

CONSIGLIERA CAIAZZO: Vorrei un attimo fare un'osservazione. In relazione al secondo punto, la pratica della progettazione partecipata in realtà fa proprio parte della prassi della partecipazione ai processi di trasformazione urbana secondo anche le esperienze delle altre città. È da guardare come una fase della partecipazione alla trasformazione urbana dei cittadini, fa parte di questo processo, questo volevo aggiungere.

ASSESSORE DE FALCO: Presidente era chiaro lo scopo, però l'utilizzazione del termine potrebbe indurre in questo equivoco. Penso che la seconda parte è sicuramente assorbita dalla prima, quindi se è d'accordo la Consigliera...

PRESIDENTE PASQUINO: Eliminiamo la seconda.

CONSIGLIERA CAIAZZO: Se si ritiene compresa nella prima il termine progettazione non sarà equivocado, ma esiste perché bisognerà comunque produrla la progettazione partecipata. Il processo di partecipazione non esclude, anzi è un obiettivo.

PRESIDENTE PASQUINO: Lei quindi ritira il secondo emendamento?

CONSIGLIERA CAIAZZO: Guardi per me...

PRESIDENTE PASQUINO: Il primo emendamento, che ha il parere favorevole dell'Amministrazione. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. All'unanimità.

Il secondo lei lo ritira? Considerando – come ha detto l'Amministrazione – assorbito nel primo?

CONSIGLIERE MOXEDANO: Presidente posso fare una proposta alla Consigliera Caiazzo? Possiamo darlo come raccomandazione il secondo senza votarlo, ma come raccomandazione?

CONSIGLIERA CAIAZZO: Va bene, come raccomandazione...

PRESIDENTE: Lo ritiriamo come emendamento e lo lasciamo come raccomandazione.

CONSIGLIERA CAIAZZO: Va bene.

PRESIDENTE: Emendamento numero 2, pagina 4 rigo secondo capoverso rigo decimo. Dopo la parola "qualitativa" aggiungere come segue: "che si esplica nella richiesta dell'allargamento dei tavoli di confronto e decisionali, in modo tale che la cittadinanza possa realmente "sentirsi parte attiva" nelle scelte che riguardano la trasformazione urbana, così come nelle istanze dell'istituto "laboratorio Napoli per una costituente dei beni comuni". Parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE DE FALCO: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Lo metto in votazione.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. All'unanimità.

Emendamento numero 3, pagina 4 rigo 24esimo capoverso quinto. Dopo la parola "compito" eliminare dalla parola "mantenere" a "dimensione" ed aggiungere come segue: "tutelare e valorizzare l'esistente, definire e progettare le trasformazioni del territorio in maniera partecipata e democratica, partecipare alle scelte in fase di definizione e in fase attuativa per quei beni che consentono alla collettività di svilupparsi in tutte le sue dimensioni, attraverso l'affermazione dei diritti di cittadinanza". Parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE DE FALCO: Per le ragioni che esprimevamo sul primo emendamento, la proposta è quella di eliminare soltanto le parole "e progettare" dal primo rigo dell'emendamento.

CONSIGLIERA CAIAZZO: Va bene, assorbito dalla raccomandazione.

PRESIDENTE PASQUINO: Prego.

CONSIGLIERE SANTORO: Giusto per lasciarlo agli atti. Io trovo singolare – sinceramente – che stiamo a discettare su un emendamento che tra l’altro secondo me è pienamente condivisibile, sottoposto all’Aula dalla Consigliera Caiazzo, che tra l’altro va ad incidere sulla premessa. Non stiamo parlando del deliberato, stiamo parlando della premessa, e addirittura un Consigliere che si prende la briga di andare – giustamente – a puntualizzare alcune cose, anche su questo si trovano delle obiezioni da parte della Giunta e dell’Amministrazione. Lo trovo un attimo un eccesso di puntigliosità da parte degli Assessori, io penso che l’emendamento della collega Caiazzo vada bene così come è, stiamo parlando della premessa non del deliberato, approviamoli così come stanno.

ASSESSORE DE FALCO: Questo atto si sta costruendo insieme, quindi credo che sia invece una forma di rispetto reciproco.

CONSIGLIERE SANTORO: Mi sembra esagerato voler essere così puntigliosi sulla stesura dei testi quando stiamo parlando della premessa del deliberato.

PRESIDENTE PASQUINO: L’Amministrazione ha ritirato la posizione di prima? Senza progettare, “e progettare” resta, è assorbito da quella raccomandazione. Consigliera Caiazzo va bene così?

CONSIGLIERA CAIAZZO: Sì, ritenendo che tanto sarà una fase obbligatoria del processo, quindi la progettazione dovrà sempre esserci.

PRESIDENTE PASQUINO: Chi è d’accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano, chi si astiene? All’unanimità.

Emendamento numero 4, pagina 5, inserire tra il quinto e il sesto capoverso, emendamento integrativo che territorio, ambiente e paesaggio necessitano di azioni di vigilanza, “di contrasto alla devastazione, diffondendo informazioni, analisi e consapevolezza, Salvatore Settis 2008. Che territorio, ambiente e paesaggio includono la città nella sua specifica identità o forma *urbis*, vale a dire non solo nel suo assetto storicamente consolidato ma anche in relazione alle cosiddette aree di trasformazione. Parere dell’Amministrazione?

ASSESSORE DE FALCO: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Lo metto in votazione. Chi è d’accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara. All’unanimità.

Numero 5, pagina 5, sesto capoverso rigo 22. Dopo la parola “semi-naturale” eliminare da “a comunque” a “libere” e aggiungere come segue: “nel PRG lo strumento di indirizzo per la successiva definizione della morfologia identitaria urbana”. Parere dell’Amministrazione?

ASSESSORE DE FALCO: Piuttosto che sostituire questa parte del deliberato, si

propone di assorbirlo integrandolo, quindi aggiungendo alle parole finali della frase “ancora libere” “trovando nel PRG lo strumento di indirizzo per la successiva definizione della morfologia identitaria urbana”, quindi integrare e non modificare.

PRESIDENTE PASQUINO: Invece di eliminare da “comunque” a “libere”, integrarle.

ASSESSORE DE FALCO: Esatto, aggiungere quindi: “trovando nel PRG lo strumento di indirizzo”.

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene. La Consigliera Caiazzo accetta il suggerimento dell'Amministrazione, quindi viene modificato l'emendamento, e così come modificato lo mettiamo in votazione.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiara. Nessuno lo dichiara. All'unanimità.

Emendamento numero 6, pagina 6 rigo secondo nono capoverso, dopo la parola “programmatico” aggiungere come segue “e che questa esperienza partecipativa deve proseguire lungo tutto il percorso attuativo in conformità a quanto previsto dall'Articolo 5 delle norme di attuazione della variante al PRG di Napoli e secondo i principi che ispirano l'istituto laboratorio Napoli per una costituente dei beni comuni”. Parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE LUCARELLI: Il parere è favorevole salvo... qua è scritto secondo i principi che ispirano l'istituendo”, “secondo i criteri previsti dal laboratorio Napoli per una costituente dei beni comuni”, più che principi i criteri.

CONSIGLIERA CAIAZZO: Va bene.

PRESIDENTE PASQUINO: Invece che “i principi che ispirano” “i criteri previsti” “del laboratorio”, togliamo anche “istituendo”.

Mettiamolo in votazione così come modificato. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene? All'unanimità.

Emendamento numero 7, pagina 6 primo e terzo capoverso, emendamento propositivo di abrogazione. “Il contenuto di entrambi i commi, considerazioni e apprezzamenti che riguardano il presunto operato di associazioni di categoria a tutela degli interessi dei costruttori, di associazioni imprenditoriali e professionali, appare impropria e incongrua ai fini della delibera”. Parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE DE FALCO: Probabilmente nel primo capoverso c'è una precisazione che bisogna fare, la proposta è quella di modificare il primo rigo del capoverso. Laddove dice che le associazioni di categoria a tutela degli interessi dei costruttori edili hanno fornito sostegno, sostituirlo con “che le associazioni, da quelle ambientaliste a quelle di categoria, hanno fornito sostegno”. È importante questa precisazione, perché chi ha vissuto quell'esperienza sa che lo strumento urbanistico ha avuto un consenso larghissimo, e quindi con una partecipazione oggettiva e leale da parte di tutte le categorie, professionali, di categoria e quelle ambientaliste in eguale misura.

La proposta è quella di modificare il primo rigo, laddove dice che le associazioni, da

quelle ambientaliste a quelle di categoria, a questo punto tutte intese, hanno fornito sostegno.

CONSIGLIERA CAIAZZO: Dobbiamo eliminare anche “a tutela degli interessi dei costruttori edili”.

ASSESSORE DE FALCO: Sì, l’ho detto. Consigliera lo rileggo per evitare equivoci. La proposta riguarda la modifica del solo primo rigo, che quindi è in questo senso modificato: “che le associazioni, da quelle ambientaliste a quelle di categoria, hanno fornito sostegno”. L’altro capoverso può essere eliminato, potrebbe essere effettivamente... “che le associazioni imprenditoriali e professionali”.

CONSIGLIERA CAIAZZO: Il primo quindi viene emendato e il secondo eliminato.

PRESIDENTE PASQUINO: Va bene, il terzo viene eliminato. Così come modificato l’emendamento proposto dalla Consigliera Caiazzo, che accetta i suggerimenti dell’Assessore, lo pongo in votazione.

Chi è d’accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. All’unanimità.

Emendamento numero 8, a pagina 6 sesto capoverso, rigo 30, dopo la parola “urbanistiche” aggiungere come segue: “democratiche e partecipate”.

ASSESSORE DE FALCO: Favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Chi è d’accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. All’unanimità.

A pagina 7 dell’atto deliberativo, dopo la parola “delibera” eliminare il comma 1.

CONSIGLIERE SANTORO: Credo che ampiamente è stato oggetto di discussione, più colleghi sono intervenuti su questa questione. Io auspico che ci possa essere un punto di incontro tra noi che abbiamo sottoscritto questo emendamento e l’Amministrazione. A noi farebbe piacere poter votare l’atto deliberativo, cari Assessori, questo però è un elemento dirimente, se c’è la volontà di eliminare questo punto che per certi versi è anche quello più marginale di tutta la delibera, voi incasserete il risultato di trovare l’unanimità sull’intero atto deliberativo. Lo dico chiaramente, accettate questo emendamento, ci può essere sicuramente la convergenza di tutte le forze politiche nell’approvare all’unanimità questa delibera.

Anche perché la vera sfida per contrastare l’abusivismo edilizio la dobbiamo fare nei prossimi giorni, quando approveremo il bilancio. Assessore De Falco, Assessore Lucarelli, Vicesindaco, che cosa mettiamo in campo per contrastare veramente l’abusivismo edilizio? Noi qui abbiamo due agenti di rappresentanza, avete notato i due che c’erano prima? Non indossavano la divisa come loro divisa che credo hanno già qualche anno, portate con grande dignità da questi due agenti ma che da tempo non vengono sostituite. I due agenti che erano presenti al posto loro prima portavano la pettorina gialla, come quella che utilizziamo quando dobbiamo cambiare la ruota alla nostra auto, e provavo imbarazzo io per loro, vergogna io per loro. Non è possibile che ci

sono dei nostri agenti che stanno in quest'Aula, ma che stanno anche in mezzo alla strada, che non hanno una divisa da poter indossare, che sono appartenenti di questo Corpo di Polizia Municipale e che devono girare con una pettorina gialla fluorescente addosso, e li tenevamo qui fino a dieci minuti fa.

Quali sono le risorse che noi mettiamo in campo per rafforzare l'attività della Polizia Municipale, rispetto al fenomeno dell'abusivismo edilizio? Possiamo mettere delle squadre che si possono piazzare fuori i grossi depositi che vendono materiale edile, e quando escono i camion pieni di materiale andare a chiedere dove lo stanno andando a consegnare, e verificare se quel materiale per caso va a foraggiare qualche opera abusiva che viene effettuata sul territorio? Così si fa la prevenzione, non a distanza di venti anni andare a sindacare se un edificio deve essere abbattuto o non deve essere abbattuto. Le leggi le fanno altri livelli istituzionali, noi qui stiamo sforando in una sfera che non è nostra. Noi quello che dobbiamo fare e possiamo fare, per contrastare l'abusivismo edilizio, è mettere in campo risorse, e allora è su questo che vi sfido. Noi fra poco avremo il bilancio, quando vi deciderete ad approvarlo in Giunta, prima o poi arriverà anche in Consiglio Comunale, lì ci sarà la vera sfida, voglio vedere quali saranno le risorse che noi metteremo in campo per contrastare l'abusivismo edilizio, per sconfiggere gli abusi edilizi sul nascere, quando vengono gettate le fondamenta, quando vengono fatti gli sbancamenti di terreno. Già fatto lo sbancamento noi quel pezzo di terra lo abbiamo perso, è difficile, dopo la demolizione difficilmente quel pezzo di terra che venti anni fa era un suolo agricolo lo riusciremo a riconvertire dal punto di vista ambientale.

Andiamo ad incidere quando viene fatto lo sbancamento di un ruolo, andiamo ad incidere quando certi suoli vengono utilizzati come sversamento di materiali di risulta, e in un sopralluogo con l'Assessore Narducci ne abbiamo individuato uno che è uno scempio ambientale, lì dobbiamo andare ad intervenire per difendere il territorio e per contrastare l'abusivismo edilizio e gli speculatori che ancora oggi si arricchiscono. Andiamo a individuare quelle che sono le grosse speculazioni edilizie, che non sono le casette di cento metri quadri dove ci abitano due nuclei familiari, non sono quelli gli abusi grossi. Gli abusi grossi sono quelli che hanno finalità commerciali, e ce ne sono tantissimi che sono stati realizzati sul territorio, che stanno lì e che nessuno va a toccare, perché è più facile andarsela a prendere con il cittadino che ha edificato una sopraelevata di cinquanta metri sulla propria abitazione o nel proprio cortile, piuttosto che andare a toccare certi poteri forti. È quella la sfida sull'abusivismo che noi dobbiamo fare e che rilanceremo quando discuteremo del bilancio.

Per sconfiggere l'abusivismo edilizio tocca a noi farlo, è il Comune di Napoli che deve contrastare l'abusivismo edilizio. Voglio vedere quali saranno le risorse che questa Giunta e questa Amministrazione riusciranno a mettere nel prossimo bilancio.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Prego Consigliere Iannello.

CONSIGLIERE IANNELLO: Grazie Presidente. Come prassi consentita faccio l'intervento contro l'emendamento...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE IANNELLO: Non favorevole, perché la delibera è una delibera ricostruttiva dei principi, anche molto raffinata e puntuale nei riferimenti e nelle motivazioni, però poi è chiaramente il nocciolo politico, perché come ricordavano gli stessi Assessori, anche Sandro Fucito, questa è una delibera che ha una valenza di *moral suasion*, una valenza politico – amministrativa piuttosto che una diretta efficacia negli interessi quotidianamente amministrati. Il nodo, il punto, l'architave, l'elemento essenziale della delibera è tutto contenuto nel primo punto, poiché mi dichiaro a favore della delibera chiaramente mi dichiaro contro l'amputazione della parte che dà tutto il senso alla delibera. Tanto è vero che con parole diverse, anche se non simili, è proprio l'oggetto, cioè il punto uno altro non è che la riproposizione dell'oggetto del deliberato, per cui non vedo come si può poi essere fuori dalla delibera levando l'oggetto, ho detto tutto.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Borriello vogliamo far pronunciare l'Amministrazione su questo?

CONSIGLIERE BORRIELLO: Posso intervenire sul punto 8?

PRESIDENTE PASQUINO: Sul punto 8 uno ha parlato a favore e uno ha parlato contro.

CONSIGLIERE BORRIELLO: Posso Presidente? Poiché sono intervenuto su questo punto, nel corso del mio intervento ho affrontato questo punto. Io per la verità, raccogliendo un po' alcune delle preoccupazioni che dice Santoro nel suo intervento, accresciamo il contrasto all'abusivismo, la tracciabilità dei materiali, va tutto benissimo e secondo me bisogna fare uno sforzo. Adesso sono io che mi rivolgo a Santoro, l'emendamento successivo in effetti abolisce il punto 1 e lo sostituisce con un principio, che è quello che sta nell'oggetto della delibera. Così come è formulato il punto 1 obiettivamente è formulato malissimo, con l'emendamento a firma di Lebro credo, in effetti si raccoglie buona parte della preoccupazione di Santoro. L'invito a Santoro quindi è di considerare l'emendamento sostitutivo, quello a firma di Lebro, un emendamento che cambia il punto 1 e raccoglie tanta parte delle preoccupazioni di Santoro, perché riafferma un principio, uno spirito della pianificazione urbanistica, ecco perché ho scelto di intervenire. Sono io che invito Santoro a non farci votare sul suo ordine del giorno, di revocarlo, chiede la revoca del suo ordine del giorno, e invece approvare, tutti quanti insieme, l'emendamento che è successivo. Nell'emendamento successivo obiettivamente ci sono le grandi preoccupazioni che venivano espresse da Santoro, sono in qualche modo raccolte e messe come principio, visto che è anche come oggetto della delibera, penso che Santoro possa con noi compiere uno sforzo per rafforzare questi principi, e anche contestualmente caro Assessore, anche io mi sono soffermato su questo, che deve partire una lotta all'abusivismo edilizio senza frontiere.

Noi dobbiamo impedire di avere i grattacieli alzati, dobbiamo su questo insistere e trovare tutte quelle risorse, e credo che una delibera di questa natura, nel ribadire anche principi di questo tipo, possono anche rafforzare una politica di contrasto all'abuso edilizio. Non solo in termini morali, etici, ma anche nella pratica e nella programmazione

degli interventi che sono necessari. Per questo motivo mi rivolgo ancora a Santoro.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. C'era il Consigliere Moretto che voleva intervenire, prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie Presidente. Il secondo firmatario dell'emendamento che porta la firma di Santoro e del gruppo PDL. Assessore Lucarelli, noi abbiamo spiegato bene la posizione del Gruppo PDL e PDL Napoli senza nessuna forma di demagogia, come lei invece ha sottolineato più volte nel suo intervento. Lo precisava anche il Presidente Iannello, che questa delibera non è altro che un indirizzo politico, nella sostanza non cambia e non può cambiare la funzione amministrativa, perché tra l'altro non può e non è che stiamo legiferando, modificando qualche legge regionale. È semplicemente – questo – un atto demagogico che lei sta sostenendo, e nella sostanza il primo punto va a modificare nella sostanza – caro Consigliere Borriello – un indirizzo che il Consiglio Comunale in questo momento dovrebbe sottolineare semplicemente, ma senza entrare nel merito delle cose che tutti voi tra l'altro, maggioranza e opposizione, hanno ritenuto di sottolineare, di indicare a questa Amministrazione che la lotta all'abusivismo non la si fa con questo tipo di demagogia, caro Assessore Lucarelli. Mettere in piedi la vera lotta all'abusivismo, al di là di quello che è successo negli anni passati, alla gestione di quello che oggi per capacità amministrativa lei e la sua Giunta dovrebbe amministrare realmente, per superare non demagogicamente, con una semplice delibera di lotta all'abusivismo e di quello che verrà e che dovrebbe venire, e tutte le cose tra l'altro che in modo ironico ha sottolineato il Consigliere Fucito, siamo in tutt'altra realtà.

Noi vorremmo, ma non noi, per non trovarvi come è successo qualche minuto fa, che il Sindaco ha dovuto accelerare il passo per non essere contestato dalla folla. Per non trovarvi da qui a qualche giorno che finisce questo sogno illusorio, delle cose demagogiche che andate a professare nella nostra città, sarebbe opportuno iniziare ad affrontare i problemi. I problemi vanno sottolineati, possono essere tranquillamente anche votati in una delibera in Consiglio Comunale, per quanto riguarda la pianificazione urbanistica, il territorio e quant'altro. Ma quello che nella sostanza deve essere la lotta all'abusivismo lo dovete dire voi, e con le risorse, come giustamente ricordava prima anche il Consigliere Santoro, andremo a verificare nel bilancio di previsione, che doveva essere presentato al Consiglio Comunale entro il mese di gennaio, questa era la promessa fatta dal Sindaco in quest'Aula, siamo al mese di maggio e forse arriveremo anche al mese di giugno e non arriva ancora il bilancio di previsione. È lì che ci si confronta nella realtà, è lì ci si confronta come e quante risorse l'Amministrazione metterà in conto nel bilancio di previsione per la vera lotta all'abusivismo, e non alla lotta demagogica di quello che è scritto in questa delibera.

Noi non possiamo – Presidente – che mantenere e credo che la voglia mantenere anche il Consigliere Santoro, e annunciare che qualora questo emendamento non dovesse essere approvato dall'Aula, noi non saremo responsabili nemmeno di mantenere la presenza in Aula. Non parteciperemo a questa ennesima farsa in Consiglio Comunale e ci allontaneremo dall'Aula all'atto del voto.

PRESIDENTE PASQUINO: L'Amministrazione cosa dice in merito a questa

Amministrazione, Assessore De Falco e Assessore Lucarelli?

ASSESSORE DE FALCO: In merito all'emendamento il parere dell'Amministrazione è contrario.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere contrario dell'Amministrazione, pongo in votazione l'emendamento numero 8.0, che prevede alla pagina 7 dell'atto dopo la parola "delibera" eliminare il comma 1. Chi è favorevole resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene? 3, Borriello, UDC e Pasquino. A favore dell'emendamento sono i gruppi presentatori, contraria tutta la maggioranza. Viene respinto.

Emendamento numero 8.1 in cui si dice di sostituire il primo capo della delibera, pagina 7, "delibera di affermare il primato della pianificazione urbanistica contro la proposizione di provvedimenti legislativi di condono edilizio, di sospensione o revoca delle demolizioni degli immobili edificati abusivamente fuori dai limiti previsti dalla vigente legislazione statale e regionale". Qual è il parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE DE FALCO: Parere positivo.

PRESIDENTE PASQUINO: Metto in votazione l'emendamento così come è stato presentato. Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Si astiene il Consigliere Santoro. Approvato con l'astensione di Santoro.

Emendamento numero 9, a pagina 17 diciottesimo rigo capoverso tre, dopo la parola "condivisa" eliminare "da quale quella vigente" alla parola "Napoli" e aggiungere come segue: "allo stato menzionata dell'Articolo 5 delle norme di attuazione del Piano Regolatore Generale di cui si sollecita una più compiuta ed estesa applicazione". La Commissione propone di trasformarlo in ordine del giorno, il parere dell'Amministrazione qual è?

ASSESSORE DE FALCO: Eliminare la parte che dice "quale quella vigente nel territorio comunale di Napoli" significa non riconoscere che la pianificazione urbanistica di cui è citata la città sia stata partecipata e condivisa. Io credo che per non innescare questo equivoco, noi potremmo piuttosto che eliminare questa parte, aggiungere "in conformità all'Articolo 5", che è quello che professa la partecipazione anche nella fase attuativa. La proposta è quindi quella di aggiungere "in conformità all'Articolo 5 delle norme di attuazione del PRG".

PRESIDENTE PASQUINO: Cosa dice il Consigliere?

CONSIGLIERA CAIAZZO: Va bene.

PRESIDENTE PASQUINO: Con l'aggiunta dell'Amministrazione e con il parere favorevole, avendo la Consigliera Caiazzo accettato il suggerimento dell'Amministrazione, pongo in votazione l'emendamento numero 9.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Unanimità su questo emendamento.

Ultimo emendamento, numero 10, a pagina 7 rigo 24esimo capoverso cinque, dopo la

parola “cittadinanza” aggiungere come segue: “un confronto sulle scelte attraverso processi di partecipazione in merito ai vari...” poi ci sono i puntini sospensivi. Cosa si intende Consiglieria Caiazzo?

(Intervento fuori microfono non udibile)

ASSESSORE DE FALCO: Parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO: Con il parere favorevole dell’Amministrazione, metto in votazione l’emendamento numero 10 a firma della Consiglieria Caiazzo.

Chi è d’accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. All’unanimità.

Adesso con questi emendamenti metto in votazione la delibera che è al punto 3 dell’ordine del giorno di oggi, Consiglio Comunale del 14 maggio 2012, che è una delibera di Giunta Comunale numero 1315 del 29/12/2011, che è una proposta al Consiglio, a firma dell’Assessore De Falco e dell’Assessore Lucarelli. Chi è d’accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Santoro. Chi si astiene lo dichiari. Approvato con il voto contrario del Consigliere Santoro, a maggioranza.

Andiamo avanti. Sono pervenuti due ordini del giorno oggi, firmati da tutti i Consiglieri, ma ci sono tre ordini del giorno che stanno già da diversi Consigli Comunali. Uno è a firma dei Consiglieri Vittorio Vasquez ed altri, che è relativo alla riduzione complessiva della spesa militare e riforma del sistema di sicurezza italiano. Questo ordine del giorno è stato distribuito, lo vuole illustrare il Consigliere Vasquez?

CONSIGLIERE VASQUEZ: Grazie Presidente. In realtà questo ordine del giorno, che è davanti al Consiglio Comunale da qualche mese addirittura, è analogo ad ordini del giorno che sono stati approvati anche in altre città italiane. Va nella direzione di dare un’indicazione, da parte dei comuni italiani, al Governo su come fare cassa rispetto ad un tema che non è come diceva il Consigliere Nonno nel suo intervento, puramente ideologico, tutt’altro che ideologico. Se per ideologico si intende che facciamo riferimento all’Articolo 11 della Costituzione, del quale Articolo si ricorda che l’Italia rinuncia alla guerra, beh probabilmente è questa l’interpretazione di Nonno. Per noi si tratta di questo e di ben altro, si tratta che di fronte ad una crisi economica palese, e di fronte all’impossibilità per il Governo italiano di reperire risorse per far fronte ai problemi essenziali dei cittadini italiani, spendere 20.000.000.000 per l’acquisto di cacciabombardieri nel momento in cui si fanno tagli sui temi della casa, dei servizi sociali, della sanità, è un vero e proprio delitto.

Noi chiediamo, con questo ordine del giorno, al Governo italiano di rivedere l’intera politica del Ministero della Difesa, di ridimensionarlo aggiungendo a questo anche la richiesta del ritiro delle truppe che noi abbiamo impegnate all’estero, e di annullare l’acquisto di questi cacciabombardieri. Con questo noi saremmo in grado di rimpinguare le risorse degli Enti locali e pertanto – Presidente – noi chiediamo che ove mai, come ci auguriamo, questo ordine del giorno venisse approvato, che venisse immediatamente trasferito a livello nazionale, per far sentire la voce del Consiglio Comunale di Napoli rispetto al reperimento di risorse.

Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Noi lo mandiamo, attraverso la Prefettura, a tutti gli organi a salire, quindi quando si firmano gli ordini del giorno hanno questa valenza, perché tra l'altro mi pare poi sia stato oggetto anche di osservazioni già in questo Governo, la Presidenza del Consiglio ha già trattato degli F35. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi lo pongo in votazione.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. All'unanimità.

Ci sono altri due ordini del giorno a firma del Consigliere Moretto, il primo relativo a: "Previsione di urgenti interventi di recupero da effettuare sulle ville vesuviane nell'area orientale di Napoli, il famoso Miglio d'Oro". Prego Consigliere, può illustrare il suo ordine del giorno.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie Presidente. La Legge 578 del luglio 1971 fece censire la bellezza di 121 ville vesuviane del XVIII° secolo, tra queste ce ne sono ventuno che sono state censite nel perimetro tra Ponticelli e Barra. La questione è questa, che molte di queste ville oggi sono adibite ad uso privato, e sono in degrado non indifferente. Bisognerebbe vedere innanzitutto di queste ventuno che fanno parte già del patrimonio acquisito, del patrimonio comunale, quali interventi si possono fare per recuperarle nel percorso storico di Barra – Ponticelli.

Qualche tempo fa io le ho elencate tutte, tra l'altro sono elencate e non le voglio ripetere, tutte e ventisette, quelle più importanti sono quelle che insistono su Corso San Giovanni e su Via Giambattista Vela nel Quartiere di Barra. Io vorrei, con questo ordine del giorno, impegnare l'Amministrazione Comunale, innanzitutto a partire dalla ristrutturazione e riconversione di quelle ville che già sono acquisite al patrimonio comunale, nonché quelle che non sono ancora acquisite al patrimonio comunale. Valutiamo il valore e se ci sono le risorse economiche per poterle acquisire e riconvertire all'uso, facciamo. Queste Ville Vesuviane sono un patrimonio storico e culturale della nostra città.

PRESIDENTE PASQUINO: Facciamo al Vicesindaco dare il parere dell'Amministrazione.

ASSESSORE SODANO: Se il Consigliere Moretto è d'accordo, io esprimerei parere favorevole, lo inviterei solamente a modificare nel secondo rigo, nell'impegno, l'elaborando altresì un piano, a relazionare entro 120 giorni, perché un piano è qualcosa di impegnativo e siccome ho rispetto per il Consiglio, non credo che in 120 giorni si possa presentare un piano in grado già di definire le eventuali linee di intervento.

Credo che sia utile acquisire l'impegno dell'Amministrazione e relazionare nei 120 giorni sullo stato dell'arte.

CONSIGLIERE MORETTO: Va bene così, però che poi non ci si fermi soltanto....

PRESIDENTE PASQUINO: Un attimo solo, perché mi pare molto collaborativo e ci sono due interventi di Grimaldi e Attanasio.

Prego Grimaldi. È bello quando si lavora insieme per fare un atto, che poi vede tutti insieme.

CONSIGLIERE GRIMALDI: Prima di mettere in votazione l'ordine del giorno, è evidente e sono d'accordo con il presentatore per quanto riguarda la verifica del patrimonio storico delle Ville Vesuviane.

Va anche bene l'ultima annotazione che faceva il Vicesindaco per i tempi di valutazione di tutto il patrimonio delle Ville Vesuviane, ma penso che e ne avevo già parlato con il Consigliere Moretto, noi dobbiamo soprattutto dare la possibilità e prontezza nell'intervento delle Ville Vesuviane, a partire da quelle che sono del patrimonio comunale, perché per quanto riguarda tutte le altre ville, così come verificato dallo stesso Consigliere Moretto, si tratta di proprietà private, quindi si tratta di mettere un meccanismo che vede in operosità sia l'Ente Ville Vesuviane, ma lo stesso Ministero dei Beni Culturali.

Quindi, sono perché fermo restando l'ordine del giorno del Consigliere Moretto, si tratta di aggiungere che si impegna il Sindaco e i competenti Assessori ad intervenire sulle Ville Vesuviane di proprietà dell'Amministrazione Comunale.

CONSIGLIERE MORETTO:

Consigliere, io già nell'illustrare ho fatto una precisazione, giusto per cogliere la correzione ...

PRESIDENTE PASQUINO:

Ci sono altri interventi, poi fa un intervento conclusivo.

CONSIGLIERE MORETTO:

Coglievo l'indicazione del Consigliere perché già lo avevo anche detto nell'illustrare l'ordine del giorno, partendo ovviamente da quelle già acquisite al patrimonio comunale e poi successivamente nell'elaborato vedere che cosa si può fare per quelle che non sono, che non fanno già parte del patrimonio comunale.

Giustamente, come diceva il Consigliere, l'intervento dell'Ente Ville Vesuviane e anche l'intervento del Ministero dei Beni Culturali.

PRESIDENTE PASQUINO:

Attanasio.

CONSIGLIERE ATTANASIO:

Per dire che sono assolutamente favorevole, anche se se non mi sbaglio l'ho votato nel 1999 questo ordine del giorno, se non sbaglio, è del '99 era già stato approvato.

PRESIDENTE PASQUINO:

Li rinnova, ci sarà un momento in cui saranno approvati.

CONSIGLIERE FORMISANO:

Forse per l'acquisizione di Villa Bisignano all'epoca.

CONSIGLIERE MORETTO:

Era la Villa Bisignano, che è stata anche ristrutturata, qui io la riprendo per un altro motivo, perché è stata anche abbandonata.

PRESIDENTE PASQUINO:

Borriello Antonio, prego.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.:

Approfitto dell'ordine del giorno che ha presentato Moretto, per dire che ci sono fondi, la 219, non ha ancora impegnati per le Ville Vesuviane non di proprietà pubblica. Questi fondi per i palazzi vincolati e anche per le Ville Vesuviane, riguardano diversi palazzi e sono distribuiti per municipalità, per le dieci municipalità, ma il problema è che non si è riusciti ad attivarli, perché molte di queste Ville Vesuviane o di questi palazzi vincolati, hanno un problema di proprietà frastagliati, sono diversi i proprietari al suo interno e poiché è stato riconfermato che c'è la copertura al danno del sisma, perché fa riferimento alla 219, quindi ai problemi del terremoto, fino al 70%, che cosa propongo?

Vado nello spirito, non c'è l'Assessore alla urbanistica, all'edilizia, che forse può avere contezza su queste problematiche, visto e considerato che sono congelati questi fondi, trovare il modo per reimpiegarli, poiché non possono essere impiegati nelle proprietà pubbliche, ma possono essere impiegati o reimpiegati nelle proprietà private, che si proceda forse ad un nuovo bando, perché se i primi che stanno in graduatoria non lo utilizzano, sarebbe ed è un peccato che non possano essere utilizzati da quelli che stanno sotto.

Quindi, colgo l'occasione di questa iniziativa, che tra l'altro giovedì Enzo hanno tenuto a San Giovanni proprio un convegno sulle Ville Vesuviane, giovedì scorso ed è stato affrontato questo tema, poiché non sono pochi milioni, mi pare che sono 15 milioni di Euro che sono vincolati.

Ecco, allora una riconsiderazione da parte degli uffici e soprattutto dell'Assessore competente, per reimpiegare nella forma corretta, chiaramente, in applicazione a quelle che sono le norme vigenti, affinché questi fondi possano essere impegnati per restaurare e ristrutturare il patrimonio monumentale nostro, rappresentato in primo luogo dalle Ville Vesuviane e anche per tentare, lo diceva il Presidente quando ha dato la parola a Moretto, per cercare di far ripartire il Miglio d'Oro da San Giovanni a Peduccio. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO:

Consigliera Coccia.

CONSIGLIERA COCCIA:

Anche io volevo esprimere non solo il mio favore con la modificazione che ne ha fatto il Vicesindaco a questo ordine del giorno del Consigliere Moretto, ma volevo aggiungere che, senza farla lunga, sabato sono stata a Roma nella Casa delle Donne di Roma, che era una villa, una grande villa abbandonata, che il Comune di Roma ha messo su ed ha affittato appunto ad un'associazione che si chiama "Casa delle Donne" per 9 mila Euro al mese, quindi ricevendone anche un enorme vantaggio e dove si sono sviluppate attività di ogni tipo, attività artigianali, attività di ristorazione, attività librarie, attività editoriali, attività amatoriali, attività di consulenza.

Noi abbiamo un patrimonio fantastico, proprio quello delle Ville Vesuviane è uno di questi patrimoni fantastici e pensiamo appunto, quando si dice mettere a sistema e quando si dice valorizzare, forse si intende proprio questo.

Sono particolarmente contenta di questo emendamento e devo dire che, probabilmente, ovviamente con le opportune correzioni, io penso che, nel bilancio forse potremmo stabilire un piccolo fondo in danno, vale a dire perché il Comune possa intervenire anche in danno dei proprietari per beni di particolare valore storico ed architettonico, in modo da riconquistarli alla città. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO:

Mi consentite un brevissimo intervento, perché io le Ville Vesuviane le conosco abbastanza bene, a San Giorgio le abbiamo recuperate, Villa Bruno, Villa Vannucchi, il problema è complesso e mi pare che il Consigliere Grimaldi lo abbia detto bene, cioè prima di tutto dobbiamo pensare a quelle di proprietà nostra, perché se pensiamo a quelli con lavori in danno, Largo Arso che è una bella Villa Vesuviana, la più bella che c'è nel Miglio d'Oro, è rimasta tal è quale, a Villa Pignatelli dove è scoppiato il colera.

Il colera a Napoli è scoppiato a Villa Pignatelli, a Largo Arso, perché una famiglia faceva dormire i figli dentro i cassetti del 1973.

Il problema è che essendo troppo frazionata, a Villa Vannucchi di tutta la villa, un appartamento che era dei privati, purtroppo continua ad essere dei privati. È stata recuperata con fondi, Antonio, non della 219, con progetti regionali, pure il parco è stato recuperato con progetti regionali, poi la destinazione di uso, Consigliera, purtroppo l'abbiamo data adesso ad una pseudo università e sono convinti i sangiorgesi che ne hanno fatto una città dell'Università con la Pegaso, questa è la realtà, ma questo è un altro discorso.

L'acquisto di Villa Bruno e l'acquisto di Villa Vannucchi li dobbiamo ad un grande comunista, che era il Sindaco di San Giorgio e cioè Cautela, che li comprò compresi i mobili, andando all'asta con i soldi, per cui l'Opposizione gli fece la guerra, perché sai cosa diceva Cautela? Diceva bisogna dare ogni tanto alla borghesia il Governo, perché così ci lasciano queste ville e poi le prendiamo e le diamo al popolo, questa era la sua intenzione, questa è la verità.

Detto questo, vale bene e credo che l'ordine del giorno abbia stimolato e ringraziamo il Consigliere Moretto, dobbiamo fare le correzioni, quella di Grimaldi, ma anche quella del Vicesindaco che dice: "più che elaborando un piano, quello di relazionare entro 120 giorni su cosa si vuol fare per le Ville Vesuviane" e poi aggiungere, quello che lei ha scritto dopo, aggiungere: "inoltre impegna il Sindaco e la Giunta ad agire con la massima priorità sulle Ville Vesuviane di proprietà del Comune di Napoli, ad esempio Villa Salvetti o Villa Bisignano eccetera".

Sulla Salvetti poi c'è una proposta, ma purtroppo il Rettore dell'Università non mi ha dato ancora riscontro, l'avevamo offerta, Ciro Borriello all'Università di Napoli, perché bisogna anche pensare che un bene pubblico venga destinato al bene comune pubblico, ma si possono fare tutte e due, purché l'università di metta un po' di impegno.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO:

Scusi Consigliere, se questo è, nel momento in cui si relazioni su di un piano, si impegna l'Ente Ville Vesuviane, non ci dimentichiamo chi lo ha fondato l'Ente Ville Vesuviane.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE PASQUINO:

Ho capito, ma l'Ente ville può chiedere e può suggerire quali sono le risorse sulle quali possiamo impegnare, mettiamolo in votazione.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Unanimità.

Abbiamo il secondo, sempre Moretto, questo riguarda: "Fondazione Premio Napoli". "Impegna il Sindaco a produrre annualmente in Consiglio, una relazione delle attività svolte dalla fondazione, da formulare annualmente proposte al medesimo Consiglio, alla luce della situazione..."

CONSIGLIERE MORETTO:

Presidente, le volevo solo ricordare che essendo che sono passati nove mesi, qualcosa è già successo, la revoca del Presidente già è avvenuta.

Prego Assessore.

ASSESSORE VICESINDACO:

Mi ha preceduto, perché ci sono delle modifiche, io se il Consigliere è d'accordo, accoglierei solo il primo punto, cioè avere una relazione annuale sull'attività dell'Ente, perché è successo quello che lei auspicava.

CONSIGLIERE MORETTO:

Già è stato approvato e già è stato fatto.

PRESIDENTE PASQUINO:

Certe cose si risolvono basta aspettare. Certe volte sembra che ci sia fretta, poi si aspetta e si risolvono in positivo.

CONSIGLIERE MORETTO:

Si risolvono da sole dice lei.

PRESIDENTE PASQUINO:

Lei può dire avevo anticipato io le soluzioni.

Se siamo d'accordo mettiamo in votazione l'ordine del giorno emendato, così come lo stesso Consigliere che lo ha presentato ha condiviso e con il parere dell'Amministrazione positivo.

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Nessuno. Unanimità.

Abbiamo due ordini del giorno a firma di tutti i Consiglieri Comunali, cioè di tutti i rappresentanti dei partiti.

Il primo ordine del giorno riguarda il Sindaco di Napoli: "Impegna il Sindaco di Napoli ad aprire una vertenza con il Governo affinché si possa intervenire da subito sulle sottoelencate problematiche: eliminazione di ogni onere ulteriore agli interessi legali applicati ai gravami, cioè interessi di mora ed altri oneri, oltre gli interessi legali; possibilità di massima dilazione ed entro la soglia massima compatibile dei redditi

percepiti per tutti i cittadini che vogliono ottemperare ai loro obblighi nel pagamento dei tributi; di intervenire sugli Enti e non iscrivere somme al ruolo con enorme facilità spesso già prescritte e magari assolte dai contribuenti.

Se siamo d'accordo, il parere dell'Amministrazione visto che impegna il Sindaco.

ASSESSORE SODANO:

Parere favorevole.

PRESIDENTE PASQUINO:

Chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Unanimità.

C'è un altro ordine del giorno, qua c'era Pace che lo ha presentato, lo vuole illustrare?

CONSIGLIERE PACE:

Ne abbiamo parlato già nel mese di marzo, praticamente si tratta di dare soluzione alla questione del Plesso Bellaria, che sta avendo un'evoluzione infausta per il Comune, che si appresta a perdere un bene che svolge un ruolo sociale notevole, all'interno di un'area depressa della città.

Credo che i Consiglieri conoscano bene la questione, perché ne abbiamo parlato in tre Commissioni riunite, ne abbiamo parlato nella seduta del 6 marzo, penso che si possa leggere la proposta e metterla in votazione, unitamente all'emendamento senza discussione.

PRESIDENTE PASQUINO:

Unitamente all'emendamento, c'è pure un emendamento.

CONSIGLIERE PACE:

Sì.

PRESIDENTE PASQUINO:

Leggerei: "Approva il seguente atto di indirizzo per il Sindaco e la Giunta, per attivare ogni forma di resistenza ad ogni livello di giudizio nei confronti della disposizione di demolizione della struttura Bellaria emessa dalla Sovrintendenza. Ottenere il definito trasferimento al Comune di Napoli di entrambe le strutture Bellaria ed ex Eramo, attivare e mantenere in ogni caso una produttiva interlocuzione con la sovrintendenza al fine di convergere, come necessario, per le due istituzioni della Repubblica, nella definizione delle migliori strategie di difesa e valorizzazione del bene comune".

C'è un solo emendamento, che è quello della Commissione Politiche Sociali...

CONSIGLIERE PACE:

Commissione congiunta, scuola, cultura e politiche sociali.

PRESIDENTE PASQUINO:

Eccolo qua.

"Vista la richiesta del Preside della Scuola Novaro Cavour di poter ospitare parte della platea scolastica presso la Struttura Eramo, attesa altresì la disponibilità della Fondazione

Opera della Salute del Fanciullo, che ha tutt'oggi in gestione la struttura, si impegnino gli uffici preposti alla verifica e alla certificazione della idoneità ad uso didattico dei luoghi ad esso destinati nella struttura denominata Eramo, al fine di poter ospitare alcune classi della Scuola Novaro Cavour”.

Cosa dice l'Amministrazione.

ASSESSORE SODANO:

Mi dispiace che non ci sono anche i colleghi che se ne sono occupati. C'era un impegno dell'Amministrazione di fare un sopralluogo congiunto fra Commissione Cultura, Commissione Politiche Sociali e Commissione Ambiente per la complessità anche della vicenda che si trascina da tempo e io chiederei, se i sottoscrittori condividono, assumere l'impegno oggi a programmare ad horas un sopralluogo e poter definire, chiudere quell'iter per evitare che la cosa possa avere....

Se non dovesse essere accolta questa mia richiesta, io invito, se no non possiamo esprimere un parere favorevole, invito a sostituire il verbo “attivare” con il verbo “valutare” perché non sono in grado di poter dare oggi un impegno totale sull'attivazione delle forme di resistenza, posso impegnarmi a valutare, ma non ad attivare nell'immediato.

CONSIGLIERE PACE:

Presidente, posso, visto che sono stato sollecitato.

PRESIDENTE PASQUINO:

Sì. Prima il Consigliere Pace, poi c'è Iannello, poi c'è Attanasio.

CONSIGLIERE PACE:

Sentite, io speravo che si potesse evitare di fare una discussione su qualcosa di già detto. Presidente, signor Vicesindaco e signori Consiglieri, questa vicenda è una vicenda che comincia a diventare un po' pericolosa, anche sul piano politico, perché noi ci troviamo qui dopo tre mesi quasi dalla promessa dell'Assessorato alla...a compiere un sopralluogo, sopralluogo sempre rinviato e mai effettuato, nonostante la disponibilità del Consiglio Comunale.

C'era un ordine del giorno firmato da tutti le forze politiche, che ha una forte valenza politica, a questa valenza politico non soltanto non è stata data soddisfazione, ma non è stato neanche dato ascolto, opponendo mere motivazioni di tipo tecnico giuridico, nelle quali noi non vogliamo entrare perché facciamo un altro mestiere.

Quando sono qui non faccio il preside, faccio il politico e quando un membro della Giunta è membro della Giunta, non fa altri mestieri se non quello dell'amministratore e quindi valutare se ci sono, senza ledere la legge, margini per alleviare le sofferenze sociali e per lavorare per il bene comune.

Non so perché in questi mesi signor Presidente e signor Vicesindaco, il Comune non ha inteso affrontare la questione, che è una questione che si trascina da tempo, già dalla vecchia Amministrazione, la quale fu, devo riconoscerlo, molto più attiva rispetto al problema, attivandosi ben tre volte presso la Sovrintendenza per cercare di comporre la questione sul piano amministrativo e politico.

Non capisco perché noi che siamo l'Amministrazione della democrazia partecipata,

rispetto ad un problema che va a toccare la qualità della vita e i servizi essenziali ai minori, non riesca a trovare il tempo di fare uno straccio di discussione con il Consiglio. Non sappiamo perché nonostante tre Commissioni abbiano ribadito, non più di un dieci giorni fa la volontà politica di comporre la cosa, quest'Amministrazione continui a resistere, allora io vorrei capire quali sono i problemi, è chiaro!

Noi non chiediamo di intervenire, di intervenire al di là di quello che è il diritto, noi chiediamo di intervenire per quello che il diritto offre, il diritto offre ancora, siccome siamo in fase di pendenza presso il Consiglio di Stato, la possibilità di opporsi ad adiuvandum alla demolizione.

Vi ricordo che la demolizione di quel bene costerà, non so se già avete messo a bilancio la posta di 111 mila Euro, è tanto che costa la demolizione, per ritrovarsi poi con un vuoto urbano, con un buco che non crediamo che la Sovrintendenza abbia né la volontà, né le possibilità di andare a ristorare, con l'effetto, se, laddove e lei sa bene signor Vicesindaco che il demanio ha convocato un tavolo congiunto per discutere la cosa, per comprendere se è rappresentata l'utilità pubblica nel dare al Comune e non alla Sovrintendenza il bene e su questo non ci stiamo muovendo, perdendo un servizio, che lo ricordo è un fiore all'occhiello del Comune di Napoli, perché se i bambini saharawi possono venire a Napoli, se noi riusciamo ad offrire una possibilità di non stare chiusi nel ghetto di Scampia a 100 bambini di Scampia, lo dobbiamo all'utilizzo di questa struttura. Allora, vorrei capire cosa è che frena l'Amministrazione dal prendersi responsabilmente e chiedo scusa le sue competenze e cioè di dire okay vediamo quello che la legge, il diritto, ciò che è giusto, ci consente di fare e facciamo, noi questa resistenza non la capiamo e questo per quanto riguarda l'abbattimento.

Per quanto riguarda, invece, la questione dell'Eremo, io vorrei ricordare una cosa, che molto improvvisamente su compulsione o meglio su iniziativa amministrativa della dirigente scolastica, quella scuola è stata sgombrata a settembre, salvo poi a richiedere a novembre l'utilizzo di aula nella struttura dell'Eremo, perché ci si è accorti che ce n'era bisogno.

C'è bisogno di queste aule, non soltanto per le attività extradidattiche, ma anche per far andare a scuola dei bambini. A questo punto, a questo punto vorrei che si chiarisse cosa osta, cosa è che impedisce a quest'Amministrazione non di valutare, ma di dire tutto quello che posso fare lo farò, assumendomi l'impegno nei confronti della cittadinanza. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO:

Vicesindaco.

ASSESSORE SODANO:

Dopo l'intervento del Consigliere Pace, non essendoci nessun motivo ostativo da parte della Giunta, ma una normale dialettica all'interno della Giunta, mi rimetto all'aula sul voto.

PRESIDENTE PASQUINO:

Iannello.

CONSIGLIERE IANNELLO:

Posso parlare? Dico che la questione è una questione molto complessa da un punto di vista giuridico normativo e da un punto di vista sociale e da un punto di vista sociale, infatti, ognuno fa il suo mestiere, ognuno fa il suo mestiere.

L'istituzione comunale, ha il dovere di assicurare lo svolgimento dei servizi essenziali per i bambini, ma questo è il dovere dell'Amministrazione Comunale, quindi l'esortazione che si può fare all'Amministrazione Comunale, è quella di trovare un'adeguata confortevole e opportuna sistemazione per un'attività che tutti quanti riconosciamo essere un'attività importante, un'attività di interesse sociale, un'attività conforme all'interesse pubblico, che poi non possiamo nasconderci che questa meritoria attività insiste in un groviglio giuridico normativo creato dall'insipienza e dal caos e dall'emergenza delle passate Amministrazioni, neanche possiamo ritenere che la strada maestra sia quello di ritenere che l'unica soluzione possibile sia sotto una sorta di logica emergenziale, di cristallizzare e ibernare l'esistente, per due motivi.

Primo, perché non è potere dell'Amministrazione Comunale, per il semplice motivo che c'è un ordine normativo che sfugge alla competenza dell'Amministrazione Comunale e alla cui tutela è incardinato un organo competente sotto la diretta dipendenza del Ministero dei Beni Culturali e perché noi non dobbiamo perpetuare l'errore fatto dalle Amministrazioni precedenti di utilizzare la scorciatoia della necessità e della precarietà, perché questo non dà diritti, ma crea situazioni precarie ed emergenziali.

Quindi, non dobbiamo farci prendere dal tentativo di percorrere la via più breve che non è sempre la via migliore. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO:

Grazie.

Consigliere Attanasio e con Attanasio, credo che non ci siano altri interventi.

CONSIGLIERE ATTANASIO:

In linea con l'intervento di Iannello, concordo in pieno, anche perché noi il 7 marzo dovevamo fare un sopralluogo con quattro Commissioni ed è stato rinviato.

Ritengo che gli Assessori preposti Sodano e Narducci, sia il caso se vi fate carico di convocare immediatamente questo sopralluogo, forse è la cosa migliore, perché diciamo gli elementi a disposizione non sono tali per cui noi possiamo decidere rispetto a quello che ha detto Carlo Iannello.

Non è nostra competenza, però bisogna approfondire la questione, perché le ragioni sono neanche giuste quelle che ha detto Pace, quindi secondo me è meglio ragionare un attimo e immediatamente convocare un sopralluogo sul posto.

PRESIDENTE PASQUINO:

Mi pare che l'aula sia perché siano messe in votazione, prima l'emendamento e poi... almeno che non ci sia una formale richiesta di rinvio, perché abbiamo tempo fino a giovedì, si è rimesso al Consiglio.

Mettiamo in votazione l'emendamento che io ho letto. Chi è favore dell'emendamento resti seduto. Chi è contrario all'emendamento alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. L'emendamento è approvato all'unanimità.

Adesso l'ordine del giorno lo mettiamo in votazione. Abbiamo votato l'emendamento non l'ordine del giorno. C'è un astenuto. Attanasio è astenuto sull'emendamento.

Abbiamo votato l'emendamento e Attanasio è astenuto.

Adesso votiamo l'ordine del giorno. Sull'ordine del giorno, chi è d'accordo resti seduto. Chi è contrario alzi la mano. Uno. Chi si astiene? Un astenuto. Approvato a maggioranza.

Adesso per favore mi diceva l'Assessore Di Nocera che domani alle diciassette, il complesso di San Domenico Maggiore restaurato e ristrutturato verrà aperto ai cittadini e siccome è proprietà nostra siete invitati tutti quanti.

Poi voglio dirvi che oggi abbiamo avuto 47 Consiglieri e dalle nove abbiamo lavorato fino ad oltre le sedici e abbiamo concluso l'ordine del giorno. Grazie a voi che siete stati tutti presenti dal primo all'ultimo. La seduta è tolta.